

BIBLIOGRAFIA VANINIANA: 1891-1900

1891-1. Vincenzo AMPOLO (1844-1904)

Sogni e tramonti, Lecce, R. Tip. Ed. Salentina dei F.lli Spacciante, 1891, 308 p.

Ristampato in *Poeti e prosatori Salentini fra Otto e Novecento: Ampolo, Nutricati, Rubichi* (a c. di Donato Valli), Lecce, Milella, 1980, 695 p. (Vanini pp. 150, 166).

In *Urbi et orbi* sono dedicati a Vanini i seguenti versi: «Ma non sono di mirto le fumanti cataste; / son là Vanini, Arnaldo, Bruno, Savonarola, / alte lingue fiammanti della nova parola. / Ed il pensiero sale, dall'urto ravvivato, / sale in lingue di fuoco verso il cielo stellato. / Si gitti pur nel Tebro de' martiri la polve: / in cenere l'ardente pensier non si dissolve: / l'atomo fumigante di chi sul rogo muore / sa ravvivar le membra d'un altro precursore». Il Salentino ritorna nei versi de *Nel Colosseo*: «Sotto gli sguardi dell'arciere invano / striscian le mozze spire in Vaticano: / non v'è mago che possa sulla Sprea / comporre il serpe d'una morta idea: / sul mago, colla rabbia nella strozza, / sputa Vanini la sua lingua mozza».

1891-2. Joseph BERTRAND (1822-1900)

Un ennemi de Descartes. Gisbert Voet, pp. 45-67, in «Revue des Deux Mondes». LVII^e année, troisième période, tome cent-troisième. Paris, Au Bureau de la Revue des Deux Mondes, 1891, 960 p. (Vanini pp. 49-50, 59-60).

Vanini è citato a proposito dell'accusa di ateismo mossa contro Descartes.

1891-3. Giovanni BOVIO (1837-1903)

Per la festa del lavoro in Trani discorso di Giovanni BOVIO. Trani, A. Catino, 1891, 19 p.

1891-4. Giovanni BOVIO (1837-1903)

Le feste di Trani, in «Corriere delle Puglie» [dir. da Martino Cassano], no. 199 del 22 luglio 1891. Bari, 1891, p. 2.

1891-5. Charles BRADLAUGH (1833-1891)– Hypatia BRADLAUGH BONNER

Catalogue of the Library of the Late [Charles Bradlaugh]. London, Mrs H. BRADLAUGH Bonner, 1891, VI, 137 p. (Vanini pp. 71, 94).

Registra Raffaele Palumbo (1878) e Rousselot (1842).

1891-6. Henry William CHANDLER (1828-1889)

Catalogue of the Aristotelian and Philosophical Portions of the Library of the Late Henry William CHANDLER, M(aster) of A(rts), Fellow of Pembroke College and Professor of Moral and Metaphysical Philosophy in the University of Oxford, preserved in the library of Pembroke College, Oxford. Oxford, Printed at the Clarendon Press, Horace Hart, 1891, 182 p. (Vanini p. 176).

Registra l'*Amphitheatrum*.

1891-7. JOSEPH DELPECH (1872-1937?)

Il monumento ad un filosofo italiano a Tolosa, in «La Tribuna» [dir. da Alfredo Baccarini e Giuseppe Zanardelli], no. 129, del 10 maggio 1891 (lettera di Delpech). Roma, 1891.

1891-8. André DESCHAMPS

Le latin moderne, étude d'histoire littéraire, pp. 78-107, in «Mémoires de l'Académie des Sciences Inscriptions et Belles-Lettres de Toulouse». Neuvième Série, t. III. Toulouse, Imprimerie Douladoure-Privat, 1891, xv, 607 p. (Vanini p. 86).

A proposito di Guillaume Catel, «bien savant homme en littérature ancienne comme en droit», Descamps osserva che sfortunatamente al suo nome resta legato un episodio sinistro quale fu la condanna del Vanini («malheureusement un souvenir sinistre reste attaché à son nom: c'est sur son rapporte, eo referente, que Vanini fut brûlé à Toulouse, en 1619»).

1891-9. Karol Józef Teofil ESTREICHER (1827-1908)

Bibliografia polska [Bibliografia polacca], 140,000 Druków. Część III, tom I (ogólnego zbioru, tom XII) [parte III, t. I, XII della collezione], Przez K. ESTREICHERA, Wydanie Akademii Umiejętności. Kraków, Czcionkami Drukarni Uniwersytetu Jagellońskiego, 1891, VIII, 532, XII p. (Vanini p. 182). Testo in lingua polacca.

Vanini è citato sotto la voce *Apel Johann Wolfgang*.

1891-10. Frederic William FARRAR (1831-1903)

Language and languages, being Chapters on Language and Families of Speech by the Rev. Frederic W. FARRAR, D(ivinity) D(octor), F(ellow) R(oyal) S(ociety) [...]. New edition. London-New York, Longmans, Gren and Co., 1891, XX, 411 p. (Vanini p. 6).

Chap. I: *Language a Human discovery*. Farrar accennna al clero che in ogni tempo si è schierato «among the bitterst enemies of scientific discovery» ed include tra i fautori della scienza moderna Bruno e Vanini.

1891-11. Karl August von HASE (1800-1890)

Kirchengeschichte auf der Grundlage akademischer Vorlesungen von Karl von HASE, Dritter Theil. Erste Abtheilung. Herausgegeben von Prof. Doct. G. KRÜGER. Leipzig, Druck und Verlag von Breitkopf und Härtel, 1891, VII, 438 p. (Vanini pp. 388, 438).

Ed.: ivi, 1896, v, 438 p. (Vanini Bd. III-1, pp. 388, 438).

Fünfte Periode. *Von Luther bis zum westphälischen Frieden*, cap. VI: *Die römisch-katholische Kirche*, par. 242: *Umschoung des Catholicismus*. Contiene un riferimento alla prova cosmologica esibita da Vanini davanti ai giudici tolosani.

1891-12. Maurice LESAGE d'HAUTEROCHE d'HULST (1841-1896)

M. D'HULST, *Mélanges oratoires*. [vols. 8, 1891-1910] vol. I: *Panegyriques et Oraisons funèbres Discours et Allocutions de circonstance*. Paris, C. Poussielgue, 1891, VIII, 475 p. (Vanini p. 261).

Hulst esclude che la Rinascenza sia caratterizzata dal conflitto tra la scienza e la fede cristiana; è sì vero che la Chiesa perde la sua centralità e che si assiste ad un processo di secolarizzazione del sapere, ma la Chiesa cattolica continua ad essere maestra di cultura e continua ad alimentare quella forma di civilizzazione universale quale è sempre stato il cristianesimo («L'Église a été maîtresse de culture [...] elle a fait fleurir parmi les nations catholiques une forme universelle de civilisation qui s'appelait la Chrétienté»). Perciò per ammirare senza prevenzioni l'opera intellettuale della Rinascenza, bisognerebbe purificarla da tutte le scorie che la disonorano. E scorie sono per Hulst l'eresia, la licenziosità, lo scetticismo, l'ipocrisia (la dissimulazione), lo spirito di rivolta e lo spirito del dispotismo. Sono queste le scorie che hanno nutrito Lutero e Vanini, Rabelais e Montaigne, Enrico VIII e Machiavelli («Pour

admirer sans restriction l'oeuvre intellectuelle du XVII^e siècle, il faudrait pouvoir la purifier de toutes les scories qui la déshonorent: l'hérésie, la licence, le scepticisme, l'hypocrisie, l'esprit de révolte et l'esprit de despotisme; car il y a là de tout cela dans l'époque étrange et troublée qui a enfanté Luther et Vanini, qui a entendu Rabelais et Montaigne [...] qui a subi Henri VIII et inspiré Machiavel»).

1891-13. Lowis d'Aguilar JACKSON (fl. 1876-1893)

Ten Centuries of European Progress of Lowis JACKSON [...]. London, Sampson, Low, Marston, Searle, Rivington, 1891, XX, 364 p. (Vanini p. 206).

Nel *Record of Progress* Jackson accenna al rogo vaniniano sotto la data 1619.

1891-14. Paul LAURENT

«Histoire des Ardennes» de l'Abbé Bouillot. Paris, Librairie Alphonse Picard, 1891, 18 p. (Vanini p. 13).

Laurent afferma che un tal Lefèvre, nativo di Sedan e arso a Reims verso il 1700, fu soprannominato «Vanini resuscité».

1891-15. Niccolò LO SAVIO (fl. 1867-1897)

La solidarietà dei popoli e degli scambi nell'unità della vita e della scienza, Discorso inaugurale letto il 4 novembre 1890 dal Prof. Niccolò LO SAVIO, pp. 111-137, in *Discorsi inaugurali pronunziati nella R(egi)a Scuola Superiore di Commercio di Bari negli anni accademici dal 1887-88 al 1890-91*. Bologna, Tipografia Fava e Garagnani, 1891, 137 p. (Vanini p. 125).

Lo Savio si riallaccia alle tesi degli evolucionisti, come Morselli, ed afferma che, a differenza della vecchia ipotesi di una «divinità libera e capricciosa governatrice» del mondo, la legge evolucionistica «della connessione delle forze» ci fa scoprire la storia «come... armonia [...] libertà che vince la fatalità». Alla scoperta di questa legge ha dato un suo contributo Vanini «al quale il Morselli rivendicò il primato del concetto evolucionista».

1891-16. Enrico MORSELLI (1852-1929)

Un precursore italiano di C. Darwin (F. C. Marmocchi), pp. 628-629, in «Rivista di Filosofia Scientifica», anno X, 1891. Milano, Fratelli Dumolard, 1891, 792 p. (Vanini p. 628).

Morselli ribadisce che Bruno, Vanini, Della Porta ed altri hanno avuto «una parte non indifferente né ultima nello sviluppo dei concetti trasformistici».

1891-17. Enrico MORSELLI (1852-1929)

Il Darwinismo e l'evoluzionismo, pp. 709-746 in «Rivista di Filosofia Scientifica», anno X (1891). Milano, Fratelli Dumolard, 1891, 792 p. (Vanini p. 710).

Breve nota su Vanini e Bruno, indicati come precursori italiani di Darwin: «fra i precursori italiani io ho insistito in modo speciale su Bruno... e su Vanini».

1891-18. John Clark MURRAY (1836-1917)

An Introduction to Ethics by John Clark Murray, Professor of Philosophy, McGill College, Montreal. Boston, De Wolfe, Fiske & Co., 1891, VII, 407 p. (Vanini p. 167).

Altra ed.: London, Alexander Gardner, Publisher in Her Majesty the Queen, 1891, ss. pp.

Part I, chap. 1: *Epicurean theories*, par. 2. In nota Murray ricorda che nella *Fable of the Bees* Mandeville attribuì «a prominent place to Giordano Bruno, and Vanini, and Mahomet Effendi, though in painting their martyrdom he has dipped his brush in colors of the coarsest Egoism».

1891-19. Edward NAVILLE (1844-1926)

Philosophy and religion, pp. 59-69, in «The Theological Monthly an Exponent of Current Christian Thought at Home and Abroad», vol. VI: July to December. London, James Nisbet, 1891, 430 p. (Vanini p. 65).

A proposito delle cautele di Descartes Naville le giustifica osservando che quando Descartes scriveva i filosofi erano destinati al rogo («When Descartes wrote, the fires destined for philosophers had burnt out – Vanini 1619 was the last victim»).

1891-20. Felix L. OSWALD (1845-1906)

Instinct, pp. 195-201, in «The Medical Tribune: a Monthly Magazine», edited by Robert A. GUNN, M. D. Volume VII-1891. New York, Medical Tribune Co., 1891, x, 730 p. (Vanini pp. 195-196).

L'atto di accusa che portò Vanini al patibolo, recentemente ristampata da un librario di Brussel (si riferisce al saggio di V. Cousin, ed. 1845), è – a parere di Oswald - un documento piuttosto curioso. Ad ogni modo in Vanini egli scorge i prodromi del nascente razionalismo, che lo induce ad ammettere la salvezza attraverso le opere buone, la pluralità dei mondi. Imperdonabile è invece il suo attacco all'etica di Tommaso d'Aquino per la quale gli animali non credenti godono di maggior buona salute rispetto al Cristiano ortodosso. Tale dottrina è derisa da Vanini con una serie di sarcasmi («The morning air of rationalism is already felt in the leniency of the learned court in dealing such minor mistakes as Vanini's belief in the possibility of salvation by good works, and his apology for the scepticisms of certain Morish historians. They also condone his belief in the existence of plural worlds, but cannot forgive his attack on the ethics of St. Thomas Aquinensis. In his *Summa* that sage calls attention to the remarkable fact that animals, on the whole, seem to enjoy a larger share of good health than the most orthodox Christian, but explains the apparent injustice of Heaven on the hypothesis that physical ailments may be intended to assist church-members in the duty of renouncing the pursuit of wordly happiness, while unbelieving animals are permitted to persist in the delusion of enjoining the vanities of the earth. Vanini riddles that theory with an endless volley of sarcasms, and concludes with the blasphemous suggestion that the kindness of a disease-sending god would make his wrath decidedly preferable, and that the robust health of animals is due merely to the circumstance that they are gifted with manifold instincts which have been volley denied to man». Ma - aggiunge Oswald – l'anatomia comparata ha dimostrato che la struttura ossea del corpo umano è del tutto analoga a quella di taluni animali.

1891-21. Francesco PEPERE (fl. 1870-1899)

Della vita e delle opere di Giuseppe Pisanelli, pp. 1-40, in «Atti della Reale Accademia di Scienze Morali e Politiche», vol. XXIV. Napoli, Tipografia della Regia Università, 1891, 739 p. (Vanini p. 27).

In riferimento alle rivoluzioni napoletane contro l'oppressione del despotismo (si riferisce ai tre periodi «dei vicerè spagnuoli, e dei due Borboni, Ferdinando quarto e secondo») Pisanelli esalta, secondo Pepere, «i ribelli contro il despotismo dei vicerè spagnuoli» che «appaiono come folgori di luce fra le tenebre dell'ignoranza e della superstizione, fra le quali quegli stranieri satrapi regnavano spogliando ed opprimendo l'anima e il corpo de' cittadini. Furono tali ribelli quei grandi filosofi di Bruno, di Campanella, di Telesio, di Vanini, propugnatori della libertà del pensiero e quindi della vita dello spirito, secondo il suo essere».

1891-22. Friedrich Andreas PERTHES (1813-1890)

PERTHES' *Handlexikon für evangelische Theologen: ein Nachschlagebuch für das Gesamtgebiet der wissenschaftlichen und praktischen Theologie*, [Bde 3, 1890-1891] Bd. III. Gotha, Perthes, 1891, VIII, 732, IV p. (Vanini p. 583).

La voce *Vanini* è di scarso interesse.

1891-23. François PICAUVET (1851-1921)

Les idéologues. Essai sur l'histoire des idées et des théories scientifiques, philosophiques, religieuses, etc. en France, depuis 1789 par Fr. PICAUVET. Paris, Ancienne Librairie Germer Ballière, Félix Alcan, Editeur, 1891, XII, 628 p. (Vanini p. 524).

Ch. VIII, par. III: *Laromiguière*. A proposito della tesi di Laromiguière secondo cui la proprietà è violata tutte le volte che si esigono arbitrariamente dei tributi, Picavet nota che essa fu censurata dallo stesso Parlamento che condannò Vanini e Calas.

1891-24. Luigi PREVITI (1822-1892)

La tradizione del pensiero italiano, per Luigi PREVITI, S. J. Roma, Tipografia A. Befani, 1891, XV, 591 p. (Vanini pp. 409-411).

Per il gesuita Previti l'Italia del Rinascimento è «ricaduta in una barbarie dorata per opera del rinato paganesimo». In Europa la Riforma accese la «protesta contro l'autorità suprema della Chiesa». Ben presto la ribellione «degenerò in aperta apostasia». L'insorgere della ragione contro la fede mise in grave pericolo il pensiero cattolico. Solo la provvidenza salvò l'Italia dall'apostasia. Sotto il velo dell'indipendenza Bruno e Campanella cercarono di nascondere la loro avversione al cattolicesimo. «A compiere il ternario dei filosofi che, al paradosso congiungevano l'empietà [...] sorse il Vanini», il quale teorizzò «in modo equivoco» nell'*Amphitheatrum* e si fece predicatore di uno scetticismo immorale e di un materialismo sfacciato». Egli «fu un ipocrita senza dignità, e la sua filosofia un logogrifo diretto ad abbuaiare la verità». Non si ingannarono, perciò, i suoi contemporanei che lo giudicarono «un pericoloso nemico del cristianesimo». E l'autore non nasconde la sua ironia verso «i positivisti d'oggi, che ne hanno riprodotto la dottrina» e che intendono erigere un monumento all'«empio sofista di Taurisano».

1891-25. Émile ROY (1856-1929)

La vie et les oeuvres de Charles Sorel Sieur de Souvigny (1602-1674). Paris, Hachette, 1891, 443 p. (Vanini p. 68).

Sorel – scrive Roy – «n'a jamais voulu écouter les amis du poète Théophile; les libertins, ceux qui ne connaissaient d'autre Dieu que le plaisir, l'effraient, comme les raisonneurs et les exaltés, comme Vanini, 'pauvre papillon venu d'Italie a se faire brûler au feu du Languedoc'. Sorel, lui, n'a rien du papillon; il possède les convictions solides d'un bon bourgeois, et il fera même plus tard des ouvrages de piété».

1891-26. Minot Judson SAVAGE (1841-1918)

Crime and its treatment, pp. 1-16, in «Unity Pulpit Boston». Sermons of M. J. SAVAGE, vol. XIII, no. 31, Octobre 30, 1891; no. 3. Boston, George H. Ellis, 1891. (Vanini p. 3).

Come al tempo di Nerone e di Diocleziano tutti i cristiani erano criminali, così in tempi più recenti erano criminali Bruno, Lutero, Vanini e Serveto.

1891-27. Raffaele SCHIATTARELLA (1839-1902)

R. SCHIATTARELLA Prof. ordinario all'Università di Palermo *Note e problemi di filosofia contemporanea. L'antropoide e l'Australiaiano; L'uomo di Castenedolo nella questione dell'uomo terziario. La formazione dell'Universo studiata nello sviluppo storico e nei risultati sperimentali dell'astronomia moderna. I precursori e la dottrina di Giordano Bruno. Stephano Vacherot e la legge dei tre stati dello spirito umano. La riforma del metodo in sociologia. L'Eghelianismo e la questione del metodo nel diritto scientifico*. Palermo, Libreria Internazionale Carlo Clausen, 1891, XXI, 507 p. (Vanini pp. XVII, 208, 263, 315-317).

I precursori di Giordano Bruno, par. VII. In tema di trinità e di spirito santo Schiattarella attribuisce al «grande e sventurato Vanini» l'affermazione secondo cui lo spirito santo sarebbe 'il Padre del figlio del padre' e il figlio, 'identico' e 'consustanziale' al Padre si sarebbe incarnato «nel seno purissimo – direbbe Vanini – di una vergine maritata». Par. XIII. «Lucilio Vanini... studiato non già nell'*Amphitheatrum*... dov'egli spiegava l'ingegno a difesa dei maggiori assurdi della mitologia Cristiana, come la natura di dio, il suo intervento nel processo generale della Natura, l'immortalità dell'anima ecc., combattendo le dottrine naturalistiche dell'antichità; ma nei suoi *Dialoghi*... dove egli dichiara contenersi la somma delle sue vere e più profonde convinzioni, definendo l'opera precedente 'una maschera per fini da non potersi dire' – è certamente più vicino a Bruno, molto più vicino che non il Campanella». Letto in chiave naturalistica il *De admirandis*, l'autore conclude con un accenno al rogo e alla dimostrazione dell'esistenza di Dio.

1891-28. Bernhard SEUFFERT (1853-1938)

Gedichte Hölderlins, pp. 599-609, in «Vierteljahrschrift für Literaturgeschichte». Unter Mitwirkung von Erich Schmidt und Bernhard Suphan herausgegeben von Bernhard SEUFFERT. Bd. IV. Weimar, Hermann Böhlau, 1891, 628 p. (Vanini pp. 599, 608).

Riproduce il sonetto dedicato da Hölderlin a Vanini.

1891-29. Charles Woodruff SHIELDS (1825-1904)

Voce *Philosophy and Religion*, pp. 1833-1835, in *A Religious Encyclopaedia, or Dictionary of Biblical, Historical, Doctrinal and Practical Theology*. Based on the Real Encyklopädie of Herzog, Plitt and Hauck, edited by Philip Schaff, D(ivinity) D(octor), L(aws) D(octor) [...]. Third edition revised and enlarged, vol. III. Toronto-London-New York, Funk and Wagnalls Company, 1891, 1379-2086 p. (Vanini p. 1833).

Secondo Shields nell'età della Riforma si produce una frattura tra filosofia e religione, le quali diventano ciascuna più indipendente nel proprio dominio («In the reforming age [...] the bondage bred a rupture, and philosophy and religion once more became independent»). Sul fronte della filosofia la ribellione della ragione si manifesta nel naturalismo italiano con Pomponazzi, Cardano e Vanini; in Inghilterra con il deismo di Herbert, Hobbes e Hume; in Francia con l'ateismo di Voltaire, Helvetius e Diderot e in Germania con il panteismo di Strauss e di Feuerbach.

1891-30. Władysław SMOLENSKI (1851-1926)

Przenrót umysłony w Polsce wieku XVIII. Studya historyczne [Rivoluzione intellettuale in Polonia nel XVIII secolo. Studio storico]. Kraków, G. Gebethner; Petersburg, B. Rymowicz, 1891, II, 424 p. Testo in lingua polacca.

Ed.: Warszawa, Wydawnictwo Komitetu Obchodu 150-ej Rocznicy Ustanowienia Komisji Edukacji Narodowej i zgonu Stanisława Konarskiego, 1923, 896 p. (Vanini p. 157); Warszawa; Państwowy Instytut Wydawniczy; 1949; XIX, 382 p.

1891-31. Alfred Henry TARLETON (1862-1921)

«Notes and Queries: A medium of Intercommunication for Literary Men, General Readers», etc. Seventh series, vol. XII: July-December 1891. London Printed by John C. Francis, 1891. (Vanini, p. 107).

Nota: *Names of Writer Wanted*. – In the *Edinburgh Review of October 1813*, vol. XLIII, article XII, p. 226, occurs the following in a review of Madame de Staël's 'De l'Allemagne', firmata T. A. H.) [i. e. Alfred Henry Tarleton]. Nella nota Tarleton afferma che uno scrittore vivente non nominato (potrebbe trattarsi di Taylor) pubblica dottrine che la Staël ritiene non dissimili da quelle di Schelling. Ed aggiunge che se egli fosse vissuto in un'età bigotta sarebbe finito sul rogo come Vanini: «in a bigotted age, he might have suffered the martyrdom of Vanini or Bruno».

1891-32. Giuseppe TAROZZI (1866-1958)

Rec. di Ch.. ADAM, *Philosophie de François Bacon* (1890), pp. 307-310, in «Rivista di Filosofia Scientifica» fondata e diretta dal Prof. Enrico Morselli, Direttore della clinica di malattie mentali nella Reale Università di Genova. Decima Annata, volume decimo Gennaio – Dicembre 1891. Milano, Fratelli Dumolard, 792 p. (Vanini p. 309).

Ricorda che Bacone, pur mostrando di conoscere Vanini e Bruno, apprezza Telesio.

1891-33. Robert Henry VICKERS (1830-1897)

Martyrdoms of Literature by Robert H. Vickers. Chicago, Ch. H. Sergel, 1891, xxiv, 456 p. (Vanini pp. x, 291-292, 455).

Chap. *Toulouse Lucilio Vanini - Parliament of Toulouse. A. D. 1619*. Vickers traccia un breve profilo biografico del Salentino, fissando erroneamente la data del rogo al 19 febbraio 1619. Non manca di accennare alle due opere vaniniane: l'*Amphitheatrum* in cui Vanini tenta di indurre il lettore verso l'ateismo («Vanini seems to have convinced his readers, or they they pretended to think so, that his own vews were atheistical») e il *De De admirandis*, del quale si limita a dire che, dopo aver ottenuto l'approvazione ecclesiastica, fu condannato dalla Sorbona.

1892-1. ACTE ŞI DOCUMENTE RELATIVE LA ISTORIA RENASCEREI ROMANIEI

No. 2274: rec. di C. A. ROSETTI, *Cine caută spre strein, instreinat va fi* [*Chi è alla ricerca di uno straniero sarà alienato*], pp. 1126-1135 [testo rumeno], pp. 1150-1160 [testo francese], in «Acte şi Documente relative la Istoria Renascerei Romaniei» [Atti e documenti relativi alla storia della Rinascenza rumena] publicate de Ghenadie Petrescu, Episcop de Argeş, Dimitrie A. Sturdza şi Dimitrie C. Sturdza, vol. VII. Bucareşti, Lito-Tipografia Carol Göbl, 1892, 1160 p. (Vanini p. 1134). Testo in lingua rumena.

Breve accenno al rogo vaniniano: «Vanini cu limba smulsă şi ars viu».

1892-2. Antonino AMORE (1841 -)

Antonino AMORE *Vincenzo Bellini. Arte, Studi e Ricerche*. Catania, Niccolò Giannotta, 1892, XIV, 449 p. (Lucilio Vanini p. 7).

Cap. *La famiglia Bellini*. Amore accenna a Telesio, Bruno, Campanella e Vanini come precursori dell'Illuminismo: «Bernardino Telesio, Giordano Bruno, Tommaso Campanella e Lucilio Vanini, ingegni poderosi, speculatori, liberi, forti come i gioghi del materno Appennino. Dal quale codesta virtù generatrice, quasi per legge alterna di cose, migrava in Francia, ove nel secolo XVIII sorse una schiera di pensatori filosofi, dai quali l'*Enciclopedia* ebbe vita e da essa la rivoluzione francese».

1892-3. Ivan Efimovich ANDREEVSKII (1831-1891)

Энциклопедическій словарь [*Èntsiklopedicheskiĭ slovar Dizionario enciclopedico*], [vols. 86, 1890-1907] vol. V. Лейпцигъ, Ф. А. Брокгауз [Leipzig, F. A. Brokgauz]; Петербург, И. А. Ефронъ [S. Peterburg, I. A. Efron], 1892. (Vanini p. 492, *ad vocem*). Testo in lingua russa.

Coautori: Konstantin Konstantinovich Arsenev (1837-1919); Fedor Fomich Petrushevskii (1828-1904); Vladimir Timofeevich Sheviakov (1859 -)

1892-4. BULLETTIN DU BIBLIOPHILE ET DU BIBLIOTHECAIRE

Merceriana ou notes inédites de Mercier de Saint-Leger, pp. 543-545, in «Bulletin du Bibliophile et du Bibliothécaire» (Revue mensuel), publié par la Librairie Techener [...] fondé en 1834. Paris, Techener, 1892, 598 p. (Vanini p. 544).

Partendo dalla citazione di Naigeon, art. *Vanini*: «La circonstance de l'apostolat de Vanini pour l'athéisme en France nous vient d'un auteur grave [intendi Mersenne]», l'anonimo articolista osserva ironicamente in nota: «Mersenne auteur grave! Lui que Voltaire appelle quelque part le minime et très minime Mersenne!».

1892-5. Benjamin Chapman BURT (1852-1915)

A history of modern philosophy, (from the Renaissance to the present), by B. C. BURT. [vols. 2, 1892] vol. I. Chicago, A. C. MacClurg and Company, 1892, XII, 368 p. (Ucilio Vanini pp. VIII, 35, 44, 45).

Par. 24: *Natural philosophers*; 31: *Pompeio Ucilio Vanini*. Vanini è indicato da Burt come uno dei «most important of the natural philosophers» insieme a Cusano, Paracelso, Patrizzi, Telesio, Cardano, Campanella e Bruno. Pur trascurando l'*Amphitheatrum* nella convinzione che «The real views of Vanini are contained in the latter [*De admirandis*] of these two works», egli sintetizza la filosofia vaniniana in questi termini: «Nature is the energy of God and God himself. It is an eternal begetting, and has its own inherent laws of bringing- forth and preservation. Matter is indestructible, unchangeable in quantity: it exists not without form, but always is changing form. The matter of all things of heaven and earth is the same. The heavens are not moved by intelligences, but by the omnipresent energy of God. The sea ebbs and flows of its own essence; the air by its motion heats itself, and so becomes flame; plants hate and love one another. The soul rules in all parts of the body as a material spirit, or nerve- mind: it is the form of the living element in matter, and the creative form in germs. As the centre of all life man combines in himself the earthly and the heavenly: in the human compound as in a microcosm the whole of nature is contained, wherefore man has the powers of plants, animals, and minerals. Our vital spirits depend upon the food we eat; our vices on the bodily humors and germs». Rispetto al pensiero bruniano tuttavia la filosofia vaniniana appare a Burt come il frutto di una intelligenza negativa più che di una immaginazione sintetica: «In Vanini (as in Bruno) nature-philosophy, and indeed philosophy in general, dissociates itself from theology, or at least "Christian theology", and exists in and for itself. As compared with the philosophy of Bruno, the principle of which is, as we are about to see, the unity of opposites, the philosophy of Vanini is rather abstract and undeveloped, a product of the negative understanding rather than of synthetic imagination».

1892-6. Gustave CLEMENT-SIMON (1833-1909)

Célébrités de la ville de Brive. Les De Lestang, les Maynard de Lestang, les Polverel, pp. 533-611, in «Bulletin de la Société Scientifique, Historique et Archéologique de la Corrèze», siège à Brive, reconnue d'utilité publique (Décret du 14 Novembre 1888). t. XIV. Brive, Michel Roche, Imprimeur de la Société, 1892, 690 p. (Vanini p. 560).

Clément-Simon smentisce che Antoine de Lestang fosse il primo presidente che pronunciò l'*arrêt de mort* contro Vanini: «Dans les premières éditions de Moreri on lisait que c'était lui qui avait présidé à l'arrêt de mort rendu contre le fameux athée Lucilio Vanini. Erreur évidente qui a disparu à bon droit de l'édition définitive, puisque Vanini n'arriva à Toulouse qu'en 1618 plus d'un an après la mort du Président de Lestang, et ne fut condamné qu'en 1619».

1892-7. William Leonard COURTNEY (1850-1928)

Studies at Leisure by W. L. COURTNEY, M(aster) of A(rts), L(aws) D(ocor), Fellow of New College, Oxford. London, Chapman and Hall, 1892, 248 p. (Vanini p. 65).

Chap *Roger Bacon*. Courtney nega che Ruggero Bacone possa essere considerato uno scettico o un rivoluzionario come Vanini e Bruno: «Sometimes Bacon is spoken of as a sceptic and a revolutionary, as a man who antedated Luther or was in full revolt like Vanini or Bruno. Nothing is further from the truth».

1892-8. Nicola DI CAGNO-POLITI (1857-1910)

Angelo Rocco. Investigazioni per la storia della cultura barese nel XVII sec., no. 19-20, pp. 299-305, in «Rassegna Pugliese di Scienze, Lettere ed Arti», anno XI, 1892. Trani, Vecchi, 1892. (Vanini p. 299).

Elia Astorini ed Angelo Rocco, entrambi carmelitani, furono per Di Cagno-Politi «eredi delle ribellioni d'altri carmelitani, come il Vanini».

1892-9. Victor DU BLED (1848-1927)

Une femme du monde auteur au XVIII^e siècle: Madame la Comtesse de Genlis, pp. 638-682, in «Revue des Deux Mondes». LXII année, troisième période, t. CXI. Paris, Au Bureau de la Revue des Deux Mondes, 1892, 960 p. (Vanini p. 667).

Du Bled accenna alla prova cosmologica vaniniana dell'esistenza di Dio.

1892-10. Georges-Édouard DUMESNIL (1855-1916)

Du rôle des concepts dans la vie intellectuelle et morale, essai théorique d'après une vue de l'histoire, par Georges DUMESNIL [...]. Paris, L. Hachette et Cie., 1892, XVI, 250 p. (Vanini p. 104).

Chap. *Des concepts de nature et de raison*. A proposito dell'influenza del platonismo e dell'aristotelismo sul pensiero moderno Dumesnil ricorda accanto ai platonici, come Pletone, Bessarione e Ficino, gli aristotelici Pomponazzi e Vanini che «développèrent plutôt leur pensée d'après les principes de l'aristotelisme et aboutirent aux plus grandes hardiesses». L'Inquisizione – egli scrive – «fait fort inutilement brûler Vanini alors que la liberté de penser ne peut plus être comprimée en Europe».

1892-11. Adrien DUPUY (1854-1906)

Histoire de la littérature française au XVII^e siècle par Adrien Dupuy, Agrégé des Lettres, Professeur de Rhétorique au Lycée de Lakanal. Paris, Ernest Leroux, Éditeur, 1892, XIV, 641 p. (Vanini pp. VII, 4).

Introduction. Liv. I, chap. I. Dupuy sottolinea che la storiografia francese non ha prestato la dovuta attenzione alla Rinascenza e che essa in Francia non ha avuto «qu'une lueur incertaine, vacillante, toujours prête à manquer». Di contro il XVII secolo è stato esaltato come espressione dell'età moderna, frutto del razionalismo cartesiano. Ma – rileva Dupuy – «il y a deux philosophies dans Descartes: [...] une philosophie générale», coincidente con il razionalismo *tout-court*, e una «doctrine particulière [...] ingénieuse et subtile [...] dans un rapport assez étroit avec la théologie». Insomma c'è un Descartes apologeta, cui si appoggiano teologi, come Bossuet, Fénelon, Arnauld e Nicole «pour concilier [...] la foi et le raison»; ed è questo il cartesianismo dominante nel Seicento e per il quale «des contemporains ont montré tant d'enthousiasme, celui que Régis enseignait dans les villes du catholique Midi, dans cette intolérante Toulouse, qui venait de brûler Vanini, en attendant qu'elle applaudit à l'assassinat juridique de Calas».

1892-12. HAMBURGISCHE FESTSCHRIFT

Hamburgische Festschrift zur Erinnerung an die Entdeckung Amerika's herausgegeben vom wissenschaftlichen Ausschuss der Komités für die Amerika-Feier. [Bde 2] Bd. I. Hamburg, L. Friederichsen, 1892, paginazione varia. (Vanini, p. XV).

Vanini è ricordato accanto ad altri filosofi della Rinascenza.

1892-13. Gustave LANSON (1857-1934)

Les grands écrivains français. Boileau par Gustave LANSON. Paris. Librairie Hachette, 1892, 206, [2] p. (Vanini p. 78).

Chap. III: *La critique de Boileau*. Le accuse contro Boileau e le sue satire sono il frutto di una «rancune venimeuse» che si ostina a «trouver dans ses verses des insultes au parlement, à la cour, au clergé, au roi, et un athéisme digne du sort de Vanini».

1892-14. Giacomo Maria MANZONI (1816-1889)

Catalogue de la Bibliothèque de feu M. le Comte Jacques MANZONI. [voll. 4, 1892-1894] vol. I. Città di Castello, S. Lapi, 1892, XVI, 466 p. (Vanini p. 389).

Le prime tre parti sono compilate da Giuseppe Sangiorgi, la quarta da Annibale Tenneroni.

Registra Schramm (1709).

1892-15. Enrico MORSELLI (1852-1929)

I: *Carlo Roberto Darwin*, pp. 1-61, in *Carlo Darwin e il Darwinismo nelle Scienze Biologiche e Sociali. Scritti varii* di G. Canestrini [et al.] raccolti e pubblicati per cura del Professor Enrico Morselli. Milano, Fratelli Dumolard, 1892, XI, 298 p. (Vanini pp. 19, 203).

Vanini è indicato tra «i filosofi e naturalisti che in maniera più o meno evidente accennarono nei secoli passati alla trasformazione delle specie».

1892-16. Henry Aimé OUVRY (1814 -)

Cavalry Experiences and Leaves from my Journal. By Colonel H. A. OUVRY, C. B. Lymington, Printed by Chas. T. King, 1892, (Vanini p. IV).

Preface. Citazione di Vanini: «Deus ita desiderat hunc mundum, qualis est; si meliorem vellet, meliorem haberet».

1892-17. Daniele PALLAVERI (1836-1899)

Daniele PALLAVERI, *Ugo Foscolo* [...]. In Livorno, Dalla Tipografia Franc(esco) Vigo, 1892, XXIX, 391 p. (Vanini p. 38).

Anassagora fu per il Pallaveri il padre del monoteismo che fecondò la filosofia di Socrate, di Platone e la teologia patristica «per poi infrangersi nelle sottili e stolide disquisizioni degli Scolastici, i quali, prendendo a pretesto e deturpando la sillogistica di Aristotele, l'usarono solo a convalidare i dogmi della cattolica loro religione. E la Scolastica ebbe assoluto e crudele imperio per più di quattro secoli. Non prima però furono con metodo avverso interrogate le leggi della natura dal Bruno, Telesio, Campanella, Cisalpini, Vanini, comparve quella nuova età che prese nome di Risorgimento».

1892-18. Reuben PARSONS (1841-1906)

Some lies and errors of history by Rev. Reuben PARSONS, D(ivinity) D(ocTOR) [...]. Notre Dame, Office of the “Ave Maria”, 1892, VII, 319 p. (Vanini p. 129).

Chap. *The truth about the Inquisition*. Errata datazione del rogo vaniniano fissato al 19 febbraio 1618.

1892-19. Friedrich PAULSEN (1846-1908)

Einleitung in die Philosophie von Friedrich PAULSEN. Berlin, W. Hertz, 1892, XVI, 444 p. (Vanini p. 274).

Altre ed.: ivi, 1896, 1898, ss. pp; ivi, 1901, XVIII, 464 p. (Vanini pp. 290, 464); Stuttgart, J. G. Cotta, 1903, 1906, 1907, 1929, XVIII, 466 p. (Vanini pp. 290, 464); tr. it di L. Gentilini: *Introduzione alla filosofia*, Milano-Torino-Roma, Fratelli Bocca, 1911, 358 p. (Vanini p. 225); tr. ingl. di Frank Thilly: *Introduction to*

philosophy, London, K. Paul, Trench, Trubner, 1895; XXII, 437 p. (Vanini pp. 266, 437); first [second] american from the third German: New York, Henry Holt and Company, 1895, 1896, 1898, 1904, 1930, XXII, 437 p. (Vanini pp. 266, 437).

Vanini è citato nel lib. I, cap. II, par. 9: *I rapporti della religione col concetto panteistico della divinità*. Paulsen identifica l'essenza della fede religiosa con la certezza immediata che tutto il mondo reale procede da una sorgente di bene. Solo così intesa la fede ha un significato ragionevole. Le religioni, tuttavia, non si presentano in tale forma astratta, ma in manifestazioni concrete, ovvero in proposizioni dogmatiche difficilmente accettabili sul piano razionale. Si spiega perciò come i teologi, critici della filosofia, respingano come irreligiosi il panteismo e l'immanentismo. Di contro Paulsen si dice perfettamente convinto che la fede cristiana e la concezione panteistica possano stare in ottima armonia, purché si respinga l'idea antropomorfistica della personalità di Dio. Il panteismo si presenta perciò, secondo il filosofo tedesco, come l'unica possibile via d'uscita dalle contraddizioni in cui cade il teismo a proposito del problema dell'origine del male. Contro la concezione teistica restano valide, infatti, a suo avviso, le argomentazioni vaniniane, ripetute da Mill nei suoi *Saggi postumi sulla religione*, sulla prevalenza del male sul bene. Indubbiamente Vanini «argomentava in un modo che non soddisfaceva né la ragione né il sentimento», ma le «sue considerazioni hanno la loro importanza. E del resto anche i tentativi della teodicea teistica per venire ad una soluzione del problema del male, vengono agli stessi risultati; come appare dalla sostenuta irrealtà del male e dalla fede professata in una palingenesi finale di tutte le cose».

1892-20. Stefan Zacharyjasz PAWLICKI (1839-1916)

Voce *Panteismo*, in *Encyklopedia kóscielna: podług teologicznej encyklopedji Wetżera i Weltego* [*Enciclopedia ecclesiastica, o enciclopedia di teologia cattolica di Wetzer e Welte*], z licznemi jej dopelnieniami przy współpracownictwie kilkunastu duchownych i świeckich osób wydana przez X. Michała Nowodworskiego [1831-1896] [*Enciclopedia ecclesiastica*]. Warszawa, s. n. t. [ma w drukarni czerwińskiego i spółki], 1892, vol. XVIII, VII, 614 p. (Vanini p. 121). Testo in lingua polacca.

Coautore: Michał Nowodworski. Vanini nella voce *Panteizm*.

1892-21. Philippe TAMIZEY DE LARROQUE (1828-1898)

Vie et lettres inédites du Père Mersenne, pp. 5-23. in «Revue Historique et Archéologique du Maine», t. XXXII, année 1892, second semestre. Paris, Mamers; Le Mans, Pellechat, 1892, 360 p. (Vanini p. 19).

Tamizey dà per risaputo che Mersenne annovera tra i deisti e gli atei, oltre Vanini e Bruno, anche Charron, Cardano, Machiavelli e Campanella.

1892-22. W. G. F. WALLACE

Rec. di Robert Ellis THOMPSON, *The divine order of human society*, pp. 148-152, in «The Presbyterian Quarterly». Editors: G. B. Strickler, D. D., and E. H. Barnett, D. D., Managing Editor: George Summey, D. D. Vol. VI. 1892, January, April, July, October. Richmond, Whittet & Shepperson – New York, Anson D. F. Randolph, VIII, 634 p. (Vanini p. 150).

In tono sarcastico Thompson scrive di simpatizzare con Bruno e Vanini e con gli altri martiri della scienza «who endured bonds and death in assertion of the truth their discoveries laid bare to them».

1892-23. William Francis Chalmers WIGSTON (fl. 1883-1893)

The Columbus of literature or Bacon's new world of sciences, by W. F. C. WIGSTON [...]. Chicago, F. J. Schulte & Co., Publishers, 1892, 217 p. (Vanini p. 79).

Chap. III: *Father Paul and Father Fulgentio, franciscan friars of Venice*. In riferimento al martirio di Fulgenzio Manfredi, Wigston accenna al ruolo avuto da Francis Bacon «to encourage the Protestant church and combat the Papacy» e alla rappresentazione che di tale conflitto ci dà la letteratura contemporanea, in particolare nell'*Hamlet* di Shakespeare: «such men as Bruno, Galileo, Fulgenzio, Campanella, Vanini, like

Prince Hamlet, were 'dreadfully attended', and like him, stood helpless and alone, environed with enemies and spies, set in order to catch their words and pluck out the heart of their mystery».

1892-24. Wilhelm WINDELBAND (1848-1915)

Lehrbuch der Geschichte der Philosophie von Wilhelm Windelband [...]. Tübingen, Verlag von J. C. B. Mohr, 1892. (Vanini p. 291).

Altre ed.: *Geschichte der Philosophie*, Freiburg i. B., Akademische Verlagsbuchhandlung von J. C. B. Mohr, 1892, Vanini p. 291; Tübingen, Verlag von J. C. B. Mohr, 1921, XI, 594 p. (Vanini p. 310); tr. it. di Cecilia Dentice D'Accadia: *Storia della Filosofia* [voll. 2, 1939] vol. II, Palermo, Sandron, 1939, 526 p. (Vanini p. 35).

Theil IV: *Die Philosophie der Renaissance*, Kap. 1: *Die humanistische Periode*. par. 29: *Makrokosmos und Mikrokosmos*. Windelband rileva che l'identificazione di Dio e del mondo è una dottrina comune a tutto il naturalismo della Rinascenza. Essa è presente in Paracelso, in Franck, nel Boehme e in tutti i platonici, ma assume la sua forma estrema nel naturalismo vaniniano, negatore di ogni trascendenza: «Diese Identification des Wesens von Gott und Welt ist eine allgemeine Lehre der Naturphilosophie der Renaissance, sie findet sich ebenso bei Paracelsus, bei Sebastian Franck, bei Boehme und schliesslich auch bei den gesammten 'Platonikern'. Dass sie auch sehr extrem naturalistische Gestalt annehmen, zur Leugnung aller Transscendenz führer konnte, bewies die agitatorisch zugespitzte, reklamehaft polemische Lehre von Vanini».

1892-25. René WORMS (1869-1826)

La morale de Spinoza: examen de ses principes et de l'influence qu'elle a exercée dans les temps modernes par René WORMS, ancien élève de l'École Normale Supérieure [...]. Paris, Librairie Hachette et Cie, 1892, 331 p. (Vanini p. 221).

Part. II: *Histoire de l'influence exercée par la morale de Spinoza*. Chap. XIX: *Locke et l'esprit anglais*. Vanini è ricordato attraverso una citazione tratta da Berkeley.

1893-1. Rosolino ACANFORA-VENTURELLI (fl. 1883-1893)

R. ACANFORA-VENTURELLI *Il monismo teosofico di Giordano Bruno*. Palermo, Coi tipi del Giornale di Sicilia, 1893, 28 p. (Vanini p. 11).

Cusano, Erasmo e Marsilio Ficino, «umanisti, senza essere né liberi pensatori né eretici, ma porporati e chierici», «mostrarono la necessità che il cristianesimo si ritemperasse nelle sue primitive virtù» e didero inizio a «quel movimento che... col Pomponazzi, col Telesio, col Patrizi, con G. Bruno, con Giulio Vanini... doveva compiere la reazione contro la superstizione del Medioevo».

1893-2. Karl BAEDECKER (1801-1859)

Italy Handbook for Travellers by K. BAEDECKER. Second part: *Central Italy and Rome*. Thirteenth revised edition. Leipsic, Karl Baedeker publisher – London, Dulau and Co., 1893 p. (Lucilio Vanini p. 193)

Altra ed.: ivi, 1900, LXXVI, 454, 14 p. (Lucilio Vanini p. 220)

Accenno al monumento a Bruno in Campo de' Fiori e al medaglione dedicato a Lucilio Vanini.

1893-3. Alfred William BENN (1843-1919)

Rec. di OWEN, *The Skeptics of the Italian Renaissance*, pp. 536-539, in «Mind. A Quarterly Review of Psychology and Philosophy». Edited by G. F. Stout [...]. New Series, vol. II: 1893. London-Edinburgh, Williams and Norgate, 1893, VIII, 558 p. (Vanini pp. 537-538).

Benn è fortemente critico nei confronti di Owen per aver assunto Pomponazzi, Bruno e Vanini come rappresentanti tipici della Rinascenza italiana. Owen – a suo avviso – sembra confondere il trascendentalismo bruniano, sia esso scettico o meno, con l'idealismo hegeliano. Quanto poi al cosiddetto scetticismo vaniniano, Benn obietta che «this exorbitantly conceited and intellectually irresolute young man was neither a type of his own age, being, as would appear, totally ignorant of the vast scientific revolution that was going on around him, nor a precursor of modern thought, but a belated struggler, what the Germans would call a *Nachzügler* of the Renaissance. Mr. Owen epigrammatically characterises the attempted explanations of physical phenomena given in his *Dialogues* as 'ignorance tempered by superstition', but unfortunately adds that 'the same reproach may be made to every physical inquirer of this time'. Is he not than aware that Galileo, Kepler, Bacon, Gilbert and Harvey were contemporaries of Vanini? [...] Mr. Owen repeatedly calls Vanini a martyr, but the truth is that, unlike Bruno, he has not claim to that honoured name. A martyr is one who refuses to disavow his convictions for the sake of preserving his life, liberty or worldly goods; and this choice was never offered to the poor victim of Toulouse».

1893-4. Julius BERGMANN (1839-1904)

Geschichte der Philosophie von Julius Bergmann. [Bde 2, 1892-1893] Bd. II-1: *Die Deutsche philosophie von Kant bis Beneke*. Berlin, Ernst Siegfried Mittler und Sohn, 1893, 592 p. (Vanini p. 384).

Zweite Abtheilung, *Hegel*, par 3: *Die Naturphilosophie*. Bergmann accenna alla prova cosmologica dell'esistenza di Dio.

1893-5. Annie Wood BESANT (1847-1933)

An autobiography illustrated. Second edition. London, T. Fischer Unwin, Theosophical Publishing Society, [s. d., ma 1893], 368 p. (Vanini pp. 151, 276).

Tr. it. di Teresa Ferrari Scalzelli: *Autobiografia*. Torino, Bocca, 1912, IX, 372 p.; Trieste, Sirio, 1955, 370 p.; Firenze, Le Lettere, 2002, XI, 302 p.

Chap.: *Atheism as I new and thought it*. Besant osserva che spesso l'ateismo fu una scomoda etichetta appiccicata agli intellettuali più liberi: «most great discoverers, most toiling pioneers of progress, have in their turn had flung and them the name of Atheists. It was howled over the grave of Copernicus; it was yelled at Vanini, at Spinoza, at Priestley, at Voltaire, at Paine; it had become the laurel-bay of the hero, the Halo of the martyr». Nel cap. *Mr Bradlaugh's struggle*, nella entusiastica difesa dei *freethinkers*, che hanno fede nel trionfo della verità e nella causa della libertà di pensiero, torna un accenno a Vanini: «we await – scrive Besant – gravely and fearlessly the successors of the men who burned Bruno, who imprisoned Galileo, who tortured Vanini».

1893-6. BOOKSELLER

Rec. di OWEN, *The Skeptics of the Italian Renaissance*, p. 395, in «The Bookseller, A Newspaper of British and Foreign Literature», May 5, 1893. London, Published at the Office, 1893, 1234 p. (Vanini p. 395).

L'anonimo rileva che Owen «vindicated him [Vanini] successfully from Cousin's unjuste depreciation».

1893-7. Pierre-Antonin BRUN (1858-)

Savinien de Cyrano Bergerac Sa vie et ses oeuvres d'après des documents inédits. Paris, Plon, 1891, VII, 382 p. (Vanini pp. 38-39, 83, 282).

Chap. II: *Cyrano et son groupe*. Brun afferma che Bergerac entrò nel gruppo dei libertini, dei quali «un des premiers chefs» e, nello stesso tempo, «un des premières victimes» fu «Lucilio Vanino» che a Parigi ebbe come discepoli «de Compté de Cramail, Bassompierre, l'Abbé de Redon Arthur d'Épinay de Saint-Luc [...] le baron de Panat». Ad essi egli insegnò «un panthéisme assez vague, une divinisation un peu indécise

des forces naturelles» e diede alle stampe il *De admirandis* «qui devait déterminer sa condamnation». Nello stesso anno in cui nasceva Cyrano, Vanini fu mandato al rogo e Théophile fu costretto a lasciare Parigi.

1893-8. W. C. CAHALL (fl. 1890-1893)

The scientific societies of Italy, pp. 107-117, in «The Popular Science Monthly», edited by William Jay Youmans, XLII: November, 1892 to April, 1893. New York, Appleton, 1893, 873 p. (Vanini p. 117).

L'autore afferma che l'indipendenza italiana, contrassegnata da una maggiore autonomia dal potere ecclesiastico, stimolerà più che nel passato la ricerca scientifica italiana. Tanto più che la vecchia Italia con le sue glorie in campo scientifico e con le sue vittime finite sul rogo, è ormai un capitolo chiuso: «The old Italy has passed away. There is a *Giovine Italia*, and there is every indication of a new impetus to scientific research. When we recall such names as Columbus, Cardan, Leonardo da Vinci, Bruno, Galilei, Porta, Cesi, Fabricius, Torricelli, Viviani, Telesio, Campanella, Vanini, Bovelli, Cassini, Bellini, Morgagni, Malpighi, Galvani and Volta, it is but to be reminded of many of the most glorious achievements of science, though some of the authors more obliged to go to other countries to obtain them, while of those who remained in Italy some were rewarded with the stake».

1893-9. Johann Joseph Ignaz von DÖLLINGER (1799-1890)

Bibliotheca döllingeriana: Katalog der Bibliothek des verstorbenen Kgl. Universitäts-Professors J. J. I. von DÖLLINGER. München, J. Lindauer, 1893, 671 p. (Vanini p. 449).

Registra, alla pos. 12.217, Fuhrmann (1800) con titolo errato.

1893-10. Henry Sutherland EDWARDS (1828-1906)

Old and new Paris: Its History, its People, and its Places by H. Sutherland EDWARDS [...]. [vols. 2, 1893-1894], vol. I. London, Cassell and Co., 1893, VIII, 376 p. (Vanini p. 50).

Chap. X: *The Sorbonne*. Edwards accenna al rogo vaniniano, ma crede che Vanini sia stato arso vivo: «the Parliament of Toulouse ordered to be burnt alive».

1893-11. Andrew Martin FAIRBAIRN (1838-1912)

The place of Christ in modern theology by A. M. FAIRBAIRN, M(aster) of A(rts), D(ivinity) D(ocor). London, Hodder and Stroughton, MDCCCXCIII, XXIII, 556 p. (Vanini p. 130).

Altra ed.: New York, C. Scribner's Sons, 1893 e 1895, XXIII, 556 p. (Vanini p. 130).

Chap. VII: *The Renaissance and the Reformation*. La Rinascenza è proposta da Fairbairn come lo sbocco della decadenza del Medioevo. In essa diventa predominante il naturalismo: «Each world had thus its naturalism, but with a difference: the nature of the old world was innocent, and so its naturalism was open and unashamed; the nature of the new world was sinful, and so its naturalism was furtive, guilty, debased. And this radical difference made minds conscious of many sharp, unreconciled, even irreconcilable antitheses». Secondo Fairbairn nel Cinquecento si delinea una radicale dicotomia tra l'umanesimo teutonico e quello italiano: il primo a carattere etico-religioso: «The Teutonic, as we may call it, was notable for its intense ethical seriousness, the religiousness, the Christian temper and aims of its representative men»; il secondo amorale e sovversivo sul piano della fede, tanto da sconfinare nel panteismo bruniano e nell'ateismo vaniniano: «The Italian for its unethical character, its spirit of revolt against religion, its recoil towards classical forms of philosophical belief, Epicurean, Peripatetic, Platonic, culminating in systems like the Pantheism of Bruno and the Atheism of Vanini».

1893-12. Frederic William FARRAR (1831-1903)

The Lord's Prayer: Sermons preached in Westminster Abbey by F. W. Farrar, D(ivinity) D(ocor), F(ellow) R(oyal) S(ociety), Archdeacon of Westminster. New York, Thomas Wittaker, 1893, 279 p. (Vanini p. 232).

Altra ed.: London, Isbister, 1895, VI, 296 p. (Vanini p. 249).

Chap. *The power and the glory*. Farrar accenna alla prova cosmologica.

1893-13. Charles-Émile FREPPEL (1827-1891)

Bossuet et l'éloquence sacrée au XVIIe siècle, par Mr. FREPPEL, Évêque d'Angers. Cours d'éloquence sacrée fait à la Sorbonne pendant les années 1855-1856 et 1856-1857, [tt. 2, 1893] t. II. Paris, Victor Retaux, 1893, 504 p. (Vanini pp. 406-407).

Leç. XXXIII: *L'oraison funèbre de la princesse palatine*. Commentando l'orazione pronunciata da Bossuet in occasione della morte di Anna di Gonzaga, una principessa miscredente, Freppel conduce una perspicace analisi tendente a stabilire quale sia stata l'origine dell'incredulità diffusa nella Francia del XVII e del XVIII secolo, la quale ebbe il suo apice nelle figure di Voltaire e di Helvétius. In prima ipotesi si può pensare che l'incredulità sia penetrata in Francia dall'esterno attraverso la diffusione della filosofia inglese dei Cherbury, dei Tindal, dei Collins e dei Bolingbroke. Un'ulteriore ipotesi potrebbe rinviare ad altre origini esogene quali potrebbero essere la Riforma e soprattutto le conseguenze disastrose della critica del principio di autorità: «il est clair – scrive il vescovo Freppel – qu'une fois l'autorité ébranlée, tous les dogmes devaient venir en question l'un après l'autre, et, après les dogmes, le fondement même de la croyance, c'est-à-dire, la révélation». A ciò si aggiunge la Rinascenza che riporta in vita la filosofia classica e propone di imitare i modelli etici del paganesimo. Il socinianesimo e il deismo sono per il vescovo di Angers tra i frutti più deleteri della Riforma e della Rinascenza. Tuttavia egli non si nasconde che, accanto a tali fattori esogeni, occorre individuare anche quelli endogeni. Il secolo dei santi e dei devoti nutre sotto la superficie della sua santità apparente il veleno e il male interiore che la travaglia («un mal intérieur travaillait cette société si saine à la surface et dans les plus noble parties»). Non si può né esagerare la portata religiosa del secolo di Luigi XIV, né ridurla o sminuirla («Deux écueils sont également à craindre. Le premier serait d'exagérer le caractère religieux du siècle de Louis XIV, le second de l'amoinrir plus qu'il ne faut»). Ne è prova il fatto che fin dagli inizi del Seicento Mersenne, Garasse e Pascal polemizzarono contro il libero pensiero e contro lo scetticismo, che affondava le sue radici in pensatori come Montaigne, Charron, Théophile de Viau e Vanini. Garasse scrive la *Doctrine curieuse* per esorcizzare il veleno dell'ateismo e del *libertinage* che aveva i suoi corifei in personalità come Théophile e Vanini; il primo «épcurien de la fine trempe», le cui «poésies légères reproduisaient sous toutes ses formes le sensualisme païen»; il secondo, che «n'avait montré ni moins de licence ni plus de courage [sott. di Théophile]», sottomenntendosi al giudizio della Chiesa, «avait creu de pouvoir enseigner l'athéisme le plus formel dans son *De admirandis* [...]». Le Parlement di Toulouse ne se laissa pas prendre à ces equivoques».

1893-14. Luigi FRISO (fl. 1881-1913)

Filosofia morale di Luigi FRISO, Professore nel Liceo Parini. Milano, Ulrico Hoepli, Editore-Libraio della Real Casa, 1893, 335 p. (Ucilio Vanini pp. 158, 174, 177).

Altre ed.: ivi, 1903, ss. pp.; Milano, U. Hoepli, 1913, XV, 380 p. (Vanini, pp. VIII, 172, 190, 193, 380).

Partendo dal presupposto che le rinascenze sono due, «l'una al secolo XI, e fu rinascita di vita, di studi, di energie umane sotto il verbo della Chiesa cattolica; l'altra è nei secoli XV e XVI, e fu rinascita di pensiero e di affetti liberi, prima nel nome del glorioso passato greco-romano, indi nel vivo sentimento dell'eterna natura», Friso ritiene che la filosofia rinascimentale «promoveva un'aperta ribellione contro il [...] valore filosofico e scientifico» del Cristianesimo. Egli reputa l'Umanesimo un periodo di transizione tra Medioevo e Rinascimento, in cui «l'Italia era già pienamente rimpaganita», prima della Riforma. La rappresentazione di Lutero come campione del principio del libero esame e della libertà di coscienza è falsa, poiché egli fu invece un teologo fanatico e mistico che portò a compimento il misticismo del Medioevo: «L'Italia si rise di questo barbaro fanatico». La Riforma mise fine al Risorgimento italiano e rimise in moto le feroci repressioni. L'invenzione della stampa, le grandi monarchie nazionali, le scoperte geografiche e astronomiche distrussero il sistema antropocentrico. Nel Medioevo cristiano il teologismo cristiano raccolse il pessimismo alessandrino e il dualismo Dio-natura provocando una degradazione della materia e della carne. In Italia invece il Rinascimento fu profondamente epicureo e proclamò il diritto alla libertà, alla ragione e alla critica: «Telesio, Patrizzi, Campanella, Bruno, Vanini scrivevano di filosofia naturale: ma tratto tratto sentivano la necessità dell'indipendenza anche della virtù e della condotta dalla religione e dalla fede». Ucilio Vanini, in particolare, è aristotelico secondo l'orientamento averroistico e pomponazziano. Nei suoi *Dialoghi*

«abbandona ogni riserva, e senza reticenze mostrasi scettico così in filosofia, come in religione» e parla di Dio «come se non esistesse». Vanini nega che Dio sia l'autore del mondo ed afferma che il mondo è eterno; attribuisce i nostri vizi e le nostre virtù agli umori, al clima, all'atmosfera, agli astri.

1893-15. Pierre GAUTHIEZ (1862 -)

Pierre GAUTHIEZ *Études sur le seizième siècle. Rabelais, Montaigne, Calvin*. Paris, Lecène, Oudin et C^{ie}, 1893, XVIII, 337 p. (Vanini p. 176).

François Rabelais, Chap. II: *François Rabelais l'oeuvre et l'esprit*. Gauthiez menziona Vanini solo per dire che il suo «supplice» non avrebbe ispirato a Rabelais «que ces mots: “Il veid que ils faisoient brusler leurs regens tout vifz comme harans soretz: ja dieu ne plaise que ainsay je meure, car je suys de ma nature assez altéré sans me chauffer davantage”».

1893-16. MAURICE HEWLETT (1861-1923)

Rec. di John OWEN, *The Skeptics of the Italian Renaissance*, pp. 453-454, in «Academy a Weekly Review of Literature, Science and Art». January – June 1893. Volume XLIII. London, Publishing Office, 1893, 552 p. (Vanini p. 454).

Owen ha confuso lo scetticismo con l'eterodossia. Certamente l'eresia di Bruno e di Vanini non fu né quella di Roma né quella di Ginevra, ma fu –secondo l'autore - assai prossima ad un idealismo dommatico simile a quello di Spinoza.

1893-17. August HIRSCH (1817-1894)

Geschichte der Wissenschaften in Deutschland. Neuere Zeit. Bd. XXII: *Geschichte der medicinischen Wissenschaften in Deutschland* von Dr. August Hirsch [...]. München und Leipzig, Druck und Verlag von R. Oldenbourg, 1893, XIV, 739 p. (Vanini p. 87).

Kap. *Das 17. Jahrhundert*. Bruno, Vanini, Serveto, Campanella e Galileo sono vittime dell'intolleranza tanto cattolica quanto protestante.

1893-18. Thomas Henry HUXLEY (1825-1895)

Method and results, essays by Thomas H. HUXLEY, vol. I. London, Macmillan and Co., 1893, VIII, 430 p. (Vanini p. 196).

Altre ed.: ivi, 1901, ss. pp.; New York, Appleton, 1894, 1898, VIII, 430 p. (Vanini p. 196); rist. anast.: New York, Greenwood Press, 1968; New York, Hildesheim, 1970; Kila, Mont., Kila, Mont., Kessinger Publishing, 2005.

Chap. IV: *Descartes discourse on method*. Trattasi dello stesso testo edito con il titolo *Lay Sermons* (1870).

1893-19. Emmanuel JOYAU (1850 -)

La philosophie en France pendant la Révolution (1789-1795). Son influence sur les Institutions Politiques et Juridiques. Par E. JOYAU. Paris, Arthur Rousseau, 1893, 307 p. (Vanini p. 145).

Illustrando la figura di Naigeon, Joyau ricorda i suoi saggi sugli atei, sugli atomisti, su Campanella e Vanini.

1893-20. Charles Godfrey LELAND (1824-1903)

Memoirs. [vols. 2] vol. I. [S. l., ma London], Heinemann, 1893, XIII-307 p. (Vanini pp. 108, 121).

Altra ed.: ivi, 1894, 439 p. (Vanini pp. 78, 87); ed. americana in un unico volume: New York, D. Appleton, 1893, x, [2], 439 p. (Vanini pp. 78, 87).

Accanto alle *Miscellanee* di Carlyle, ai *Saggi* di Emerson, alla *Critica della ragion pura* di Kant, alle opere di Stewart e di Locke, al *Leviatano* di Hobbes e al *Sistema trascendentale* di Schelling, Leland annovera tra le sue letture più significative e più incisive («with intense relish and great profit») le opere di Vanini, di Campanella e di Bruno: «The works of Campanella and Vanini («Bruno, much later, for his works were then exceeding rare»). E poco più oltre aggiunge: «I may as well note here the fact that for many years in my early life such a thing as only reafing a book through once rarely happened, when I could obtain it long enough. Even the translations of the Neo-platonists, with Campanella, Vanini, or the Italian naturalists, were read and reread».

1893-21. Henri LEMONNIER (1842-1936)

L'art française au temps de Richelieu et de Mazarin par Henri LEMONNIER [...]. Paris, Hachette, 1893, (Vanini p. 36).

Vanini e Bruno tracciano la via della scienza moderna: «à coté des audaces si intéressantes d'un Vanini, d'un Giordano Bruno, il faut trouver quelques-unes des origines de notre civilisation scientifique».

1893-22. LITERARY WORLD

Rec. di OWEN, *Skeptics of the Italian Renaissance*, pp. 238-239, in «The Literary World A Fortnightly Review of Current Literature», vol. XXIV: January-December, 1893. Boston, E. H. Hames, 1893, 457 p. (Vanini p. 239).

L'anonimo osserva che Owen ha dedicato ampio spazio al «martyrdom of two thinkers», Giordano Bruno e Giulio Cesare Vanini.

1893-23. Alfred Henry LLOYD (1864-1927)

The will to doubt: an essay in philosophy for the general thinker, in *The Ethical Library*, edited by John Henry Muirhead. London, Sonnenschein & Co., 1893, v, VIII, 383 p.

Ristampato: London, Sonnenschein & Co., 1907, XI, 285 p. (Vanini pp. 180, 285).

Vanini, Montaigne e Bacone sono considerati da Lloyd filosofi stravaganti, sarcastici e scettici che mettono alla berlina e ridicolizzano tutto ciò che concerne la vita umana e la Chiesa, sconfinando in una cieca follia: «Vanini (1585-1619) in Italy, Montaigne (1533-1592) in France, and Bacon (1560-1620) in England, among many others that might be named, were more or less extravagantly, not mere doubters, but satirical, often derisive, scoffing doubters of everything in human life. Conceit of knowledge, whenever asserted, in church or state, in everyday consciousness or in science, was declared idolatry and held up to constant ridicule. Could man's wisdom at its best be anything more than a blinding folly?».

1893-24. Pietro MARTI (1863-1933)

Origine e Fortuna della Coltura Salentina (dallo Stabilimento delle Colonie Greche sino a tutto il secolo XVI), vol. I. Lecce, Tipografia Cooperativa, 1893, 312 p. (Vanini pp. 209-212).

Poche, standardizzate e spesso inesatte notizie biografiche su Vanini.

1893-25. Giovanni MESTICA (1838-1902)

Gli svolgimenti del pensiero italiano nel Seicento. Discorso per l'inaugurazione dell'anno accademico 1892-93 nell'Università di Palermo, letto dal Prof. Giovanni MESTICA (4 dicembre). Palermo, Tipografia dello Statuto, 1893, 27 p. (Vanini p. 19).

Sarpi, Bruno, Vanini e Galileo sono «eroi della libertà di coscienza e della libertà di pensiero».

1893-26. Eugène MÜNTZ (1845-1902)

Le sentiment religieux en Italie pendant le XVI^e siècle, pp. 1-28, in «Revue Historique», Paraissant tous les deux mois. année XVIII, t. LIII: Septembre-Décembre 1893. Paris, Ancien Librairie Germer Baillière, 1893, 434 p. (Vanini p. 10).

Müntz compie una complessa indagine sulla Rinascenza italiana, contestando la tesi di chi ha voluto collegare la crisi del sentimento religioso a quella del sentimento nazionale. Egli punta l'attenzione sul rapporto tra Rinascenza e Riforma e per conseguenza sul rapporto tra Rinascenza e Chiesa cattolica, individuando due distinte fasi. Nella prima, sviluppatasi nella prima metà del XVI secolo, prevale una sorta di alleanza tra Umanesimo e Papato: molti umanisti, come Sadoletto, Contarini, gli Aleardi e Cervini, sono uomini di Chiesa; e filosofi, come Pico e Ficino, non sono affatto sulle posizioni di una dissoluzione della fede. «En Italie plus que partout ailleurs, l'Église s'était réglée sur le caractère national. Le Christianisme n'avait pas reçu son empreinte et sa consécration à Rome? [...] Grâce à ces conditions l'Italie put se réformer elle-même», senza rotture con la Chiesa e senza guerre civili. Nella seconda metà del secolo con pontefici, come Paolo IV e Pio V, «fanatiques champions de l'orthodoxie», e con l'azione dell'inquisizione, unita a quella delle congregazioni (Teatini, Cappuccini, Barnabiti, Gesuiti e Oratoriani), «fondés en vue de la défense de l'Orthodoxie», il quadro muta radicalmente di segno: all'alleanza tra umanisti e papato si sostituisce il vassallaggio: «pour me résumer, je dirai que le rôle de la Renaissance finit lorsque l'Église, après l'avoir traitée en alliée, commença de la traiter en vassale». La relativa libertà, respirata nella prima metà del secolo, fu sopraffatta da «toutes sortes de mesures restrictives». Ma la Rinascenza italiana aveva «une vertu immanente: ce que les littérateurs de profession avaient négligé de faire, les philosophes et les savants l'entreprirent». Nacque cioè il libero pensiero, indipendente tanto dal cattolicesimo quanto dal protestantesimo. Furono i giuristi che fecero evolvere la Riforma in direzione del socinianesimo, negando la Trinità, la divinità di Cristo e altri dogmi non contestati né da Lutero, né da Calvino: «Ils préparèrent les voies au rationalisme. Il arriva ainsi qu'au début du siècle suivant l'Église eut à compter avec les champions de la philosophie bien plus que ceux de la Réformation, et que ce fut parmi les Giordano Bruno, les Vanini, les Campanella, les Galilée, qu'elle choisit ses martyrs».

1893-27. John OWEN (1833-1896)

The Skeptics of the Italian Renaissance, by John OWEN, Rector of East Anstey, Devon [...]. London, Swan Sonnenschein et Co., New York, MacMillan et Co., 1893, xv, 830 p. (Vanini, vol. I, 343-419, vol. II, pp. VIII, X-XI, 468, 550, 610-611, 618, 621, 625, 643, 746, 830).

Altre ed.: London, Swan Sonnenschein – New York, Macmillan, 1908, 2003.

Per i cenni biografici Owen dipende, ma con critica vigilanza, da Cousin, da Fiorentino e da Palumbo. Egli, infatti, intuisce che «most of the hostile criticisms come from religious adversaries, and are therefore to be received with caution». Una cautela che va usata anche nei confronti di Cousin, il quale parla «in depreciatory terms of both his [del Vanini] intellectual and moral character». Ancor più esplicitamente Owen scrive che «the treatment which Vanini has received at the hands of the great French eclectic» dipende dalle «excessively national sympathies» di Cousin e dalla sua «reluctance to do justice to the philosophy of the Renaissance, especially when its representatives are Italian». L'*Amphitheatrum* è per lo storico un'opera ortodossa. In essa Vanini ci presenta «a collection of discursive arguments on those moot point of theology and natural philosophy which we have brought forward by Pomponazzi and Giordano Bruno»: prova l'esistenza di Dio e critica Aristotele e Averroè «from the point of view of Christian theism»; ammette «a metaphysical creation prior to the physical»; riconosce «the volition and personal activity of the Creator»; dichiara che la provvidenza è «proved by the answers of the Sybils, and by the miracles of the Old and New Testaments»; oppone agli epicurei l'idea della immortalità dell'anima; difende l'astrologia, ma in modo da sembrarci «partially emancipated from the more slavish and degrading of its conclusions»; rivendica il libero arbitrio dell'uomo contro il fatalismo di matrice stoica o aristotelica. In sintesi nella sua prima opera «Vanini sets himself to explore the vast amphitheatre in which the human imbecillity carries on its never-ceasing struggle with the insoluble problems of the univers». Il suo «training» è quello «of the schoolmen» e la sua opera «bear very distinct evidences of scholastic modes of ratiocination», sicché essa è «decidedly orthodox» e non a caso si chiude con un'«ode of pantheistic praise». La sua interpretazione in chiave eterodossa dipende dal fatto che gli storici la pongono «in connection with the *Dialogues*», concepiti come lo sbocco finale del pensiero filosofico e teologico del Salentino. Di contro il *De admirandis* è un'opera «entirely different», non scritta da Vanini, come ci fa sapere l'editore, «but by his disciples». Ne farebbe fede lo stesso stile

o la forma dell'opera che differisce «considerably from that of his former work». La materia dei *Dialoghi* deve essere «regarded as esoteric communication to a few chosen disciples». Perciò la loro erronea valutazione dipende dal metodo Cousiniano che, fondato deliberatamente sulla ignoranza della loro origine, «is both uncritical and flagrantly unjust». L'equivoco nasce dal fatto che egli pretende di leggere in chiave teologica un testo che l'autore scrive «as a physicist». Ne consegue che Cousin «elaborate the impeachment» del *De admirandis* nella convinzione che esso contenga «supposed immoral tendencies». Per Owen, invece, si tratta di un testo «skeptical». Vanini «is a skeptic and a free-thinker», un uomo di «eager curiosity and passionate love of liberty», «a philosopher in the making». A differenza di quanto crede Cousin, Gramond è «misinterpreter of Vanini». Ciò che Gramond e Malenfant provano non è l'ateismo di Vanini, ma la loro stessa malignità. Vanini fu un «poor martyr of free-thought» e se non fu un pensatore di primo piano, la sua filosofia esercitò una «appreciable influence on the thought of modern Europe».

Altri riferimenti a Vanini si trovano nel capitolo dedicato a Montaigne (ove Owen segnala la differenza tra la concezione vaniniana della natura come «a mistress to be passionately loved, the consecrated object of devotion and worship», e quella montaigniana della natura come regina da rispettare e da servire («a queen to be distantly respected and intelligently served»); nel capitolo su Charron, accennando a Charron come un pensatore duale, Owen contrappone il dualismo charroniano che è meno libero e più morale («less free and more moral») a quello dei filosofi italiani come Bruno, Vanini e Campanella, fortemente centrato sulle antinomie di ragione e natura. Vanini ritorna nei capitoli che vertono su Ramo, ove si mettono a confronto Vanini e Socrate di fronte alla morte, e su Sanchez, ove si dice che Tolosa per il «barbarous martyrdom» di Vanini difficilmente poté essere nei secoli XVI e XVII la nutrice del libero pensiero («the nursing-mother of free-thought»). Sanchez scrisse il *Quod nihil scitur* all'età di 24 anni, ma lo scetticismo non è affatto una filosofia caratteristica della gioventù, nonostante le «notable exceptions» di Bruno, di Vanini e dello stesso Sanchez. Tolosa fu l'unica città di Francia in cui l'Inquisizione poté mettere radici e la brutale intolleranza («brutal intolerance») di cui fu vittima Vanini mostra di che cosa era capace la roccaforte dell'ortodossia medievale e dello scolasticismo («this sacred citadel of the mediaeval orthodoxy and scholasticism was capable»).

1893-28. Ernesto PASSAMONTI (1852 -)

Giulio Cesare Vanini. La vita e gli scritti, pp. 137-191, in «Rivista Italiana di Filosofia», anno VIII, vol. I, 1893. Roma, Tipografia di Giovanni Baldi, 420 p.

Il profilo biografico è scritto a scrupoloso ricalco del saggio di Baudouin, del quale a tratti riproduce quasi letteralmente il testo. Passamonti si riscatta solo parzialmente in conclusione del suo lavoro, ma solo per negare l'impronta lucianesca della *verve* vaniniana: «han creduto trovare in questi dialoghi spirito ed ironia e l'han paragonato a quelli di Luciano: forse della malizia ironica c'è, specie contro i frati e forse contro il cristianesimo in generale, ma v'è anche molta grazia, molto brio, grande chiarezza, grandissimo amore della verità, e una velata tristezza di non poterla raggiungere».

1893-29. REVUE DE METAPHYSIQUE ET DE MORALE

«Revue de Métaphysique et de Morale» Paraissant tous les deux mois. Première année, 1893. Paris, Librairie Hachette, 1893, 628 p. (Vanini p. 312).

Nella sezione *Périodiques italiens et espagnoles*, l'anonimo dà avviso della comparsa del saggio di Passamonti (1893) sulla «Rivista Italiana di Filosofia».

1893-30. Louis-Xavier de RICARD (1843-1911)

L'esprit politique de la Réforme. Paris, Fischbacher, 1893, LIV, 257 p. (Vanini pp. 197-198).

Rist. anast.: Genève, Slatkine, 1970.

1893-31. David George RITCHIE (1853-1903)

Darwin and Hegel: with other philosophical studies by David George RITCHIE, M(aster) of A(rts). London, Swan Sonnenschein & Co., New York, MacMillan, 1893, x, 285 p. (Vanini p. 54).

Rist. anast.: Bristol, Thoemmes Press, 1998.

La menzione di Vanini cade all'interno di una citazione della *Naturphilosophie* hegeliana (vedi Hegel, 1817). L'intento di Ritchie è quello di mostrare come la reazione di Hegel contro la deificazione della natura («He is undergoing the reaction against the deification of Nature») sia il frutto di uno di quei pregiudizi («Hegel has his prejudices – patriotic prejudices in the main») che lo indussero a non apprezzare la filosofia della natura di Newton.

1893-32. SPEAKER

First impressions, p. 637-638, in «The Speaker», Saturday 3 June, 1893, 613-640 p. (Vanini p. 638).

Succinta recensione di John Owen, *The Skeptics of the Italian Renaissance*.

1893-33. Giovanni VIDARI (1871-1934)

Saggio storico-filosofico su Gerolamo Cardano. Roma, Tip. delle Terme Diocleziane di G. Balbi, 1893, 50 p. (Vanini pp. 13, 37, 50).

Sulla scorta di Passamonti, Vidari sottolinea che Cardano, reputato epicureo, fu stimato da «uomini di gran valore, come il Vanini e il Leibniz».

1893-34. WESTMINSTER REVIEW

History and Biography, pp. 579-582, in «The Westminster Review». January to June 1893. vol. CXXXIX. London, Henry and Company, 1893, 708 p. (Vanini p. 580).

L'anonimo elogia il profilo biografico di Bruno e di Vanini tracciato dal Rev. Owen.

1894-1. Charles Ernest ADAM (1857-1940)

La philosophie en France, par Charles ADAM. Paris, Felix Alcan, 1894, 444, 32 p. (Vanini p. 206).

Chap. IV: *Victor Cousin (1792-1867)*. Adam esprime un giudizio critico su Cousin rilevando come egli manchi di sincerità in particolare nel suo saggio su Vanini (1843).

1894-2. Paul BOURGET (1852-1935)

Difficult Modern French. Extraits choisis parmi les plus difficiles de la littérature moderne par Albert Leune. Boston, Ginn, 1894, VI, 164 p. (Vanini pp. 109, 161).

Chap. *Le disciple*. Vanini è menzionato per il suo tragico martirio e per la sua dipendenza dalla tradizione averroistica.

1894-3. Gioachino BROGNOLIGO

L'opera letteraria di Antonio Conti (1677-1749), pp. 49-84, in «L'Ateneo Veneto. Rivista Mensile di Scienze, Lettere ed Arti» diretta da A. S. De Kiriaki e L. Gambari. Venezia, M. Fontana, 1894, 286 p. (Vanini p. 56).

Il poeta Antonio Conti attraversa una fase pericolosa della vita e rischia di cadere come Bruno, Vanini e Spinoza.

1894-4. Giovanni CANESTRINI (1835-1900)

Giovanni CANESTRINI Professore alla R. Università di Padova. *Per l'evoluzione: recensioni e nuovi studi...* Torino, Unione Tipografico-Editrice, 1894, 224 p. (Vanini p. 191).

Cap. XIII: *L'evoluzionismo in Italia*. Accenna al saggio di Cattaneo (1886) in cui si parla «dei precursori del Darwin e specialmente di G. C. Vanini e poscia dei due fondatori dell'evoluzionismo».

1894-5. Isidoro CARINI (1843-1895)

Cesare Cantù educatore, cittadino, storico, letterato, filosofo: 5 dicembre 1804 – 5 dicembre 1894: giudizi di Mons. Isidoro CARINI, E. DE MARCHI, Giovanni PAZZI, Emilio PENCO [...]. Torino, Unione Tipografico-Editrice, [1894], 73 p. (Vanini p. 19).

Cantù – a giudizio dell'autore – ha scritto «pagine vive ed efficaci» su Vanini e sugli altri eretici italiani.

1894-6. Clara Erskine CLEMENT WATERS (1834-1916)

Naples the city of Parthenope And its Environs by Clara Erskine CLEMENT [...]. Illustrated. Boston, Estes and Lauriat, [1894], [7], 340 p. (Vanini pp. 258, 340).

L'autrice menziona Vanini per la sua tragica fine sul rogo e come autore del *De admirandis*.

1894-7. Nicola DI CAGNO-POLITI (1857-1910)

Giulio Cesare Vanini martire e pensatore del XVII secolo. Saggio bio-bibliografico per N. DI CAGNO-POLITI. 2^a edizione riveduta ed ampliata. Roma, Casa Editrice Italiana, Piazza S. Bernardo, 1894, XV, 159 p.

Si tratta del saggio già pubblicato sulla «Rassegna Pugliese» dal 1885 al 1890. Non si può dire che il profilo biografico ricostruito da Di Cagno-Politi spicchi per originalità. Esso riproduce in gran parte le analisi svolte da Palumbo, da Moschettini e da Baudouin. Perciò più che soffermarci su dettagli biografici, ci sembra più utile esaminare le valutazioni date dallo studioso sulle opere vaniniane. Ma anche su tale versante le oscillazioni e i tentennamenti di Di Cagno-Politi sono a tratti scoraggianti e forse dipendono da un affastellato raffazzonamento delle diverse fonti da lui utilizzate. Le incertezze partono già dall'inquadramento storico: l'età di Vanini è quella del «predominio [...] del gesuitismo», che produce di per sé una «reazione» sconfinante in un «delirio». Sicché Vanini, Bruno, Campanella «sono la vera espressione di questo delirio». L'ateismo di Vanini, che fu oggetto della sentenza tolosana, «quand'anche contenuto nelle sue dottrine, non fu conosciuto, ma fu tutto inventato dai suoi persecutori». Le sue dottrine erano informate ad uno spirito libero, ampio, acuto. Era questo che per sé metteva in imbarazzo i monopolisti della cultura contemporanea [...] Non bastò, quindi l'accusa di eresia, e la si trasformò in quella di ateismo [...]. Fu dunque il Vanini un martire della libertà di pensiero». L'altra accusa, che gli fu addebitata, quella cioè di dissolutezza, non fu che una logica conseguenza strettamente legata all'accusa di ateismo. Ma più avanti Di Cagno-Politi ritorna sull'argomento, osservando che l'ateismo in Vanini «non è dubbio, è incomprendibile solo per coloro che, affetti da pregiudizi, non ammettono per sé stessi un ateismo o per quelli che dalle frasi monche del Vanini non vogliono dedurre un vero ateismo». L'*Anfiteatro* rivela «tendenze [...] equivoche». In esso il Salentino «non teme di approfondire il dubbio, e lo segue in tutte le evoluzioni sue; cerca di risolverlo lui, ma ne resta impigliato, creando un complesso di dottrine» che però hanno il sapore dell'averroismo. Con analogo approssimazione dottrinale Di Cagno-Politi si accosta al *De admirandis*, in cui le ricerche filosofiche vaniniane «doveano essere ricerche positive, improntate ad uno spirito scettico». In ogni caso si può parlare di «ateismo o panteismo o deismo» nel Vanini, «mai teismo». Il Dio di Vanini si identifica con la natura in un quadro però di evoluzionismo positivisticò, ove l'evoluzione è «l'esplicazione cosmica dell'essere in sé nello spazio e nel tempo, senza bisogno d'altro intervento estraneo all'essere stesso». E per questa via, passando per il meccanicismo, Di Cagno-Politi recupera l'ipotesi morselliana di un Vanini precorritore del darwinismo e della psicologia moderna. Ma in che cosa «il Vanini più propriamente precorre alla filosofia moderna?». La risposta dello storico barese è che «lo scetticismo del Vanini si riattacca al concetto moderno della relatività della conoscenza. Il concetto della relatività in Vanini comincia dall'aver un fondamento coll'esperimentalismo, anzi col non riconoscere se non il reale pel reale, l'oggettività; e se il libro dei *Dialoghi* pare un'apologia anziché una confutazione [...] dell'ateismo e del materialismo, la ragione è perché il Vanini non era preoccupato a negare o a idealizzare la natura, ma egli intendeva circoscrivere le studio delle leggi del mondo, così come si presentavano alla sua

osservazione e alla critica». Ma le variazioni sul tema crescono *ad abundantiam*, perché poi Di Cagno-Politi ammette che «il Vanini si eleva dal panteismo all'atomismo» per portare, infine, a compimento «il naturalismo metafisico dell'epoca sua».

1894-8. Nicola DI CAGNO-POLITI (1857-1910) – ADOLPHE BAUDOIN (1826-1905)
A proposito del Vanini, pp. 328-329, in «Rassegna Pugliese di Scienze, Lettere ed Arti», anno XI, 1894. Trani, Vecchi, 1894, 364 p.

In risposta alle critiche mossegli sull'ultimo fascicolo della «Rassegna Pugliese» a proposito della difesa di Vanini dall'accusa di malcostume, Di Cagno-Politi pubblica una lettera inedita di Baudouin, datata 9 marzo 1894. In essa l'archivista tolosano dichiara di aver lasciato da tempo gli studi vaniniani e riconferma il suo stroncante giudizio sulla figura del filosofo salentino: «Permettez-vous le dire, je réserverais pour de plus hauts courages et de plus hautes intelligences ces beaux noms de martyr et de penseur. Sa vie ne lui fait pas d'honneur; ses idées, pour la plupart, ne sont pas à lui; son incrédulité même ne lui était pas propre, car il y avait une multitude de *Libertins*. Et puis s'il avait cessé d'être chrétien, il croyait à l'astrologie, et avec quelle conviction! Singulier philosophe». L'articolo si conclude, sulla scorta della lettera di Baudouin, con la conferma della identità di Vanini con l'oscuro Ucilio, un punto sul quale l'archivista tolosano, nel saggio del 1879, aveva lasciata aperta l'ipotesi della possibilità che i nomi Ucilio e Giulio Cesare Vanini si riferissero a due distinte personalità. Baudouin torna anche sulla questione della identità di Enrico Silvio, identificato da Moschettini, come il generale dell'ordine carmelitano, ed afferma che anche il nome di Silvio potrebbe riferirsi a due distinti personaggi. Ciò fa supporre che Baudouin non abbia voluto rinunciare all'accusa da lui mossa contro Vanini di averlo assassinato. Di Cagno-Politi non sembra cogliere la sfumatura, ma riconferma in ogni caso che il Silvio, cui fa riferimento Vanini, non può essere altri che il generale dell'ordine carmelitano

1894-9. René DOUMIC (1860-1937)
Histoire de la littérature française par René DOUMIC, ancien élève de l'École Normale Supérieure Agrégé des Lettres Professeur de Rhétorique au Collège Stanislav. Dixième édition. Paris, Librairie Classique Paul Delaplane, 1894, 579 p. (Vanini p. 464, 579).

Cap. XXX: *Voltaire*. Doumic accusa Voltaire, che pure è considerato un apostolo della tolleranza, di parlare con disinvoltura di Vanini («On en a fait un apôtre de la tolérance. Or voici avec quelle désinvolture il parle d'une des victimes de l'intolérance, de Vanini»).

1894-10. Amilcare FOSCARINI (1858-1936)
Saggio di un catalogo bibliografico degli scrittori salentini le cui opere sono state messe a stampa, dell'Avvocato Amilcare FOSCARINI, Socio della Reale Accademia Araldica Italiana. Lecce, Premiato Stabilimento Lito-tipografico Luigi Lazzaretti e Figli, 1894, 310 p. (Vanini pp. x, 302).

Foscarini registra entrambe le opere di Vanini, ma fornisce una erronea datazione (4 luglio 1623) della messa all'indice del *De admirandis*.

1894-11. Jacques GACHES (1553-1646)
Suite des mémoires de Gaches, 1610-1620. Publiées pour la première fois avec notes et variantes par Charles PRADEL. Paris, A. Picard, 1894, VI, 32 p.

Il manoscritto che cita Vanini è databile al 1630, ma la sua testimonianza non appare attendibile non solo perché fa risalire al 1618 l'esecuzione della sentenza di morte, ma anche perché erroneamente afferma che Vanini fu bruciato vivo. Verosimilmente Gaches riferisce ciò che negli anni immediatamente successivi al rogo vaniniano doveva essere a Tolosa una voce popolare: «En cette mesme année [1618] et au mesme mois fut bruslé tout vif a Thle par arrest de la cour un Italien Philosophe nommé Lucilio. Cestoit un mechant Instrument du Diable lequel par ses mechantes opinions avoit infecté et corrompeu la plus part de la jeunesse des maisons plus relevées de Thle par sa doctrine diabolique».

1894-12. Georg Wilhelm Friedrich HEGEL (1770-1831)

Antisemiten-Hammer. Eine Anthologie aus den Weltliteratur. Mit einem Vorword von J(acob) MOLESCHOTT [1822-1893] und einer Einleitung von Josef SCHRATTENHOLZ [1847-1909]. Düsseldorf, E. Lintz, 1894, 648, XVIII p. (Vanini p. 52).

Kap. III: *Gott. Mensch und Leben.* Vanini in una citazione tratta da Hegel.

1894-13. Charles-Félix LENIENT (1826-1908)

La poesie patriotique en France dans les temps modernes par Ch. LENIENT, Professeur à la Faculté des Lettres de Paris. [tt. 2, 1894] t. I: XVIIe et XVIIIe siècles. Paris, Librairie Hachette, 1894, VII, 464 p. (Vanini p. 299).

Chap. XII: *Indépendants et débrailés: Régner, Théophiljle et Saint-Aimant.* Lenient mette in relazione la poesia di Théophile de Viau e la filosofia vaniniana e sottolinea che la sentenza che sanciva l'esilio del poeta era contemporanea a quella della condanna a morte di Vanini.

1894-14. Eugène-François LINTILHAC (1854-1920)

Précis historique et critique de la littérature française depuis les origines jusqu'à nos jours: ouvrage conforme au programme tracé par le Conseil supérieur de l'Instruction publique avec un catalogue d'ouvrages à consulter et une méthode pour documenter les questions d'histoire ou de critique littéraire à l'usage de tous les étudiants en lettres par Eugène Lintilhac [...] [vols. 2, 1894-1895] vol. I: *Des Origines au XVII^e siècle.* Paris, F. E. André-Guédon, E. André fils, Successeur, 1894, 360 p. (Vanini p. 232).

Per Lintilhac la filosofia rinascimentale è caratterizzata – secondo una linea interpretativa comune alla storiografia francese dell'Ottocento – da un'ampia confusione di posizioni teoriche e dalla incapacità di discernere ciò che di razionale contengono i sistemi filosofici antichi: «La philosophie est alors trop jeune pour discerner la part de raison contenue et formuler un sage éclectisme». Ne sono una conseguenza le negazioni e gli eccessi del pensiero vaniniano: «De là un conflit de négations et d'affirmations soutenues jusqu'au fagot, inclusivement, comme par Vanini».

1894-15. Domenico MARGIOTTA (1858 -)

Souvenirs d'un trente-troisième: Adriano Lemmi, chef suprême des francs-maçons. Paris, Delhomme et Brighet, 1894, XVI, 368 p. (Vanini p. 349).

Ed. ital.: Cosenza, Brenner, 1988.

1894-16. Albino NAGY

Il nuovo misticismo, pp. 20-42, in «Rassegna di Scienze Morali e Politiche». Anno XI, volume II. Firenze, Tipografia di M. Ricci, 1894, 771 p. (Vanini p. 35).

Vanini è inquadrato nell'alveo del misticismo italiano che, esportato da Reuchlin in Germania, «si prolungò fino alle visioni estatiche del Tasso e alla misticità panteistica del Cesalpino, del Vanini, del Bruno».

1894-17. IL PENSIERO ITALIANO

Rec. di N. DI CAGNO-POLITI, *Giulio Cesare Vanini martire e pensatore del XVII secolo*, p. 496, in «Il Pensiero Italiano Repertorio Mensile di Studi Applicati alla Prosperità e Coltura Sociale», Volume decimo, Fascicolo XI, Milano, Stabilimento Tipografico Insubria dell'Editore Carlo Aliprandi, 1894, 512 p. (Vanini p. 496).

La medesima nota è altresì stampata nella «Rivista Critica Mensile di Opere di Filosofia Scientifica», pubblicata sotto la direzione del Prof. Enrico Morselli. Anno primo. Serie terza, vol. XI. Milano, Stab. Tip. Carlo Aliprandi, 1894, 208 p. (Vanini p. 170).

Succinto il giudizio sul saggio di Nicola di Cagno-Politi che «se non perfetto è certo un buon saggio bio-bibliografico», che «si giova di pubblicazioni parziali antecedenti». L'anonimo sottolinea che «per compilare sul Vanini uno studio quale vorrebbe la critica moderna, occorrerebbe investigare negli archivi».

1894-18. Ernest NAVILLE (1816-1909)

La définition de la philosophie par Ernest NAVILLE, Docteur en Philosophie de l'Université de Zurich, Professeur honoraire de l'Université de Genève. Paris, Ancienne Librairie Germer Baillière et C^{ie}, Félix Alcan, 1894, XVI, 289, [1] p. (Vanini p. 188).

Seconde partie, chap. *Méthode de la philosophie*. Naville assume ad esempio i roghi di Bruno e di Vanini, che «furent mis à mort pour avoir émis des théories philosophiques contraires aux doctrines régnautes». Da qui la necessità di un atteggiamento nicodemistico da parte dei filosofi: «pour les hommes qui n'ont pas le goût du martyre, la crainte de l'opinion pousse entraîner une adhésion extérieure et verbale aux opinions traditionnelles généralement admises».

1894-19. NUOVA ANTOLOGIA

Rec. di N. DI CAGNO POLITI, *Giulio Cesare Vanini. Saggio bio-bibliografico*, pp. 563-564 in «Nuova Antologia di Scienze, Lettere ed Arti». Terza serie, vol. L (della raccolta volume CXXXIV). Roma, Direzione della Nuova Antologia, 1894, 784 p. (Vanini pp. 563-564).

Il recensore stronca il saggio di Di Cagno-Politi il quale fa tesoro delle ricerche di Baudouin, di Palumbo, di Fiorentino e di Moschettini, le amplia, «ma di suo [...] non v'ha aggiunto che molto amore, molto entusiasmo per l'infelice filosofo di Taurisano». Quanto alla interpretazione del pensiero vaniniano lo storico barese dipende, secondo l'anonimo, da Cattaneo e da Morselli.

1894-20. Ernesto PASSAMONTI (1852 -)

Rec. di N. DI CAGNO POLITI, *Giulio Cesare Vanini. Saggio bio-bibliografico* [firmato: E. P., i. e. Ernesto Passamonti], pp. 116-117, in «Rivista Italiana di Filosofia» diretta dal Comm. Luigi Ferri, Anno IX, vol. II, 2° semestre 1894. Roma Tipografia delle Terme Diocleziane di G. Baldi, 1894, 395 p. (Vanini pp. 116-117).

Passamonti, che si firma con le iniziali E. P., rimprovera a Di Cagno la mancata citazione del proprio saggio pubblicato nella medesima rivista nell'anno 1893.

1894-21. Carlo PISACANE (1818-1857)

Carlo PISACANE, *Saggio sulla rivoluzione* con prefazione di Napoleone Colajanni. Bologna, Libreria Treves, 1894, IX, 254 p. (Vannino p. 108).

«La schiera de' riformatori – scrive Pisacane – surse in Italia assai precocemente: l'Accademia Telesiana... quindi Bruno, Vannino, Campanella riconobbero i mali da cui veniva roso l'edificio sociale, e dalla cima vollero diroccarlo».

1894-22. Samuel Porter PUTNAM (1838-1896)

400 years of Freethought. By Samuel P. PUTNAM. New York, The Truth Seeker Company, 1894, v, 874 p. (Vanini pp. 71, 83, 86-92).

Chap. VII: *Pomponazzi, Telesio, Campanella and Vanini*. Secondo Putnam Vanini non fu ateo, come prova l'inno che chiude l'*Amphitheatrum*, in cui è invocato l'Essere Supremo. Riprendendo la tesi sulla

dicotomia delle due opere vaniniane (ortodossia dell'*Amphitheatrum* e ateismo del *De admirandis*), la giustifica dando eccessivo credito all'epistola del tipografo al lettore, ed afferma in maniera del tutto infondata che il *De admirandis* non è opera del Vanini, ma dei suoi discepoli («the *Dialogues* were not written by Vanini himself, but by his disciples»). Inoltre i *Dialoghi* – egli sostiene – avrebbero carattere esoterico e conterrebbero i pensieri segreti del Salentino («Vanini's most secret Thoughts»), riservati ad uno sparuto gruppo di discepoli («what he poured forth to a few chosen disciples»). Lungi dall'attribuire importanza ai dogmi ecclesiastici e concentrando la sua attenzione sulla filosofia naturale («He treats as secondary importance all those questions which pertains to ecclesiastical dogmas-His aim to unravel, as far as he can, the secrets of nature»), Vanini fu uno spirito libero e avverso ad ogni forma di intolleranza («Vanini was one whose eager curiosity and passionate love of liberty made almost every kind of restraint intolerable. God and nature only excepted, he acknowledged himself as subject to no law»). Egli si distinse per indipendenza di carattere; la fermezza con cui affrontò la morte dimostra che non era privo di solide qualità intellettuali («he was not destitute of the solid qualities of intellectual manhood»). Non esitò a contraddire le autorità del passato, anche quella di Aristotele, quando gli parvero in conflitto con la ragione e con l'esperienza («When his dictum appeared opposed to reason and experience»). Infine Putnam conclude la sua analisi con una succinta ricostruzione degli episodi che si riferiscono alla esecuzione capitale del filosofo.

1894-23. Thomas RALEIGH (1850-1920)

Rec. di OWEN (18) pp. 22-23, in «Critical Review of Theological and Philosophical Literature» edited by Professor S. D. F. Salmond, D(ivinity) D(كتور), vol. IV. Edinburgh, T. and T. Clark, 1894, [2], 452 p. (Vanini p. 23).

Raleigh si limita a dire che il capitolo su Bruno e Vanini è frutto di indagine scrupolosa: «we find ample evidence that the author has read widely and thought out his conclusions carefully».

1894-24. Mario RAPISARDI (1844-1912)

Atlantide. Poema di Mario RAPISARDI. Catania, Niccolò Giannotta, 1894, (Vanini p. 62).

Altra ed.: *Opere* di Mario Rapisardi, ordinate e corrette da esso, vol. VI: *Le poesie di Catullo. L'Atlantide. Il Leone ed altri versi*. Catania, Niccolò Gianotta, 1897, 500 p. (Vanini p. 210).

Vanini nei seguenti versi: «Vedi ques'ammirabil girarrosto / Dal gran manubrio al collo di Loiola? / Il vicario di Dio, ghiotto d'arrosto, / Qui fece abbrustolir Savonarola; / Qui lentamente ad abbronzar fu posto / Il pervicace apostolo di Nola; / Qui Vanini, ad onor del dio secondo, / Ballò meglio d'un tordo il giro tondo».

1894-25. REVUE HISTORIQUE

Suite des Mémoires de J. Gaches (1610-1620), pp. 207-216, in «Revue Historique, Scientifique et Littéraire du Département du Tarn (ancien pays d'Albigeois)». Fondé en 1875 par M. Émile Jolibois, publiée sous le patronage de la Société des Sciences, Arts et Belles-Lettres du Tarn. Dix-neuvième année, vol. XI, 2^e série-3^e année. Albi, Imprimerie G. M. Nouquiés, 1894. (Vanini p. 209).

Secondo l'anonimo il Barone di Panat e Montmorency salvarono Théophile de Viau dal rogo su cui finì Vanini.

1894-26. Louis-Vivien de SAINT-MARTIN (1802-1897)

Nouveau Dictionnaire de Géographie universelle [...]. [tt. 7, 1879-1895] t. VI. Ouvrage commencé par M. Vivien de SAINT-MARTIN [...] et continué par Louis Rousselot. Paris, Librairie Hachette, 1894, 998 p. (Vanini p. 762).

Voce *Toulouse*. L'aninimo afferma erroneamente che Vanini fu mandato al rogo con l'accusa di panteismo.

1894-27. Garnet SMITH (1862 -)

The Melancholy of Stephen Allard: A private Diary edited by Garnet SMITH. London, Macmillan and Co., 1894, 305 p. (Vanini pp. 161, 183).

Altra ed.: New York-London, Macmillan, 1895, VIII, 305 p. (Vanini pp. 161, 183).

Part II. Smith ricorda che secondo Vanini l'uomo sarebbe Dio se potesse pensare i pensieri di Dio («if he could think the thoughts of God»). Infine ricorda che Vanini distingue la credenza, come oggetto di fede (sulla scorta di Agostino), e la credenza, come oggetto di razionale convinzione filosofica.

1894-28. James Hutchison STIRLING (1820-1909)

Darwinism: workmen and work. By James Hutchison STIRLING, F. R. C. S. and L(aws) D(ocor) Edin(burgh). Edinburgh, T. & T. Clark, 1894, XVI, 358 p. (Vanini p. 351).

Chap. XVI. Stirling accenna alle torture subite da Campanella e ai roghi di Bruno e di Vanini come frutto del «fanaticism of faith».

1894-29. Wentworth WEBSTER (1829-1907)

Rec. di OWEN, *The Sceptics*, pp. 27-28, in «The Academy. A Weekly Review of Literature, Science, and Art». 1894, vol. XLV: January-June. London, Publishing Office, 1894, VII, 544 p. (Vanini p. 27).

Webster accenna al «martyrdom of Bruno and of Vanini».

1894-30. Selden Lincoln WHITCOMB (1866-1930)

Chronological outlines of American Literature by Selden L. WHITCOMB, A(arts) M(aster), With an Introduction by Brander Matthews, Professor of Literature in Columbia College. New York and London, Macmillan and Co., 1894, X, 286 p. (Vanini p. 7).

Altra ed.: ivi, 1906, pp. X, 286, (Vanini p. 7); rist. anast.: New York, B. Franklin, [1970]; Detroit, Gale Research, 1968.

Vanini è ricordato sotto la data del 1616 in riferimento alla stampa del *De admirandis*.

1895-1- Annie Wood BESANT (1847-1933)

«Lucifer. A Theosophical Magazine» designed to “bring to light the hidden thinks of darkness”. Founded by H. P. Blavatsky. Edited by Annie BESANT and G(eorge) R(obert) S(tow) MEAD, vol. XVI: March, 1895 - August, 1895. London, Theosophical Publishing Society, 1895. (Lucilio Vanini p. 508).

Santificando Vanini, Besant scrive: «A cry of horror from all lips drowned this voice so generous, but so imprudent, and they tragged to execution, as a hardened blasphemer, Saint Lucilio Vanini, priest and martyr».

1895-2 Cristóbal BOTELLA (1860 -)

El socialismo y los anarquistas. Madrid, Imprenta de Enrique Teodoro, 1895, XV, 373 p. (Vanini p. 44).

Vanini è annoverato tra gli utopisti che seguirono le tracce di Platone, More e Campanella.

1895-3. Giovanni BOVIO (1837-1903))

Giovanni BOVIO *Disegno d'una storia del diritto in Italia dall'origine di Roma ai nostri tempi*. Seconda edizione. Roma, Stabilimento G. Civelli, Editore, 1895, 478 p. (Vanini p. 210).

Parte prima: *I Giurconsulti*. Cap. XIV. Appendice prima: *Sul cristianesimo*. «Ha anche questa [la natura] – scrive Bovio – i suoi sacerdoti e profeti e martiri; ma sacerdoti sono Newton e Humboldt; profeti Machiavelli e Keplero; martiri Bruno e Vanini».

1895-4. Teófilo BRAGA (1843-1924)

Historia da Universidade de Coimbra nas suas relações com a Instrução publica portugueza [*Storia dell'Università di Coimbra nei suoi rapporti con l'Istruzione Pubblica portoghese*], por Theophilo BRAGA. [voll. 4, 1892-1902] vol. I. Lisboa, Por orden e na Typ. da Academia Real das Sciencias, 1892, XV, 600 p. (Vanini p. 250). Testo in lingua portoghese.

Nella Secunda Época (seculos XVI e XVII): *A Universidade sob a influencia da Renascença e da Reacção contra o Protestantismo*, Secção 1.a: *O Humanismo francez actuando na Renascença em Portugal (1504-1555)* Vanini è menzionato a proposito della attribuzione del *De tribus impostoribus*.

1895-5. CATALOGO METODICO

Catalogo metodico degli scritti contenuti nelle pubblicazioni periodiche italiane e straniere: parte I: Scritti biografici e critici. Terzo Supplemento. Roma, Tip. della Camera dei Deputati, 1889, XXVIII, 338 p. (Vanini p. 279).

Registra Morselli (1889) e Passamonti (1893).

1895-6. Richard Copley CHRISTIE (1830-1901)

Vanini in England, pp. 238-265, in «The English Historical Review», Edited by S. R. Gardiner, D. C. L., L(aws) D(ocor), Fellow of Merton College, Oxford, and Reginald L. Poole, M(aster) of A(rts), Ph(ilosofy) D(ocor), American Editor, Justin Winsor, L(aws) D(ocor), Librarian of Harvard College, Cambridge, Massachusetts, vol. X. London, Longmans, Green, and Co., and New York, 1895, IV, 840 p.

Christie ci dà la prima, pregevole e rigorosa, ricostruzione del soggiorno londinese di Vanini, accompagnata dalla pubblicazione di ben 21 documenti (inclusi quelli pubblicati da Birch e da Palumbo), per lo più datati secondo il calendario giuliano e in stile *ab incarnatione*. Fortemente critico nei confronti di Palumbo di cui pone in rilievo i numerosi fraintendimenti e l'assoluta ignoranza della storia inglese, Christie traccia le coordinate storiche entro cui si colloca la permanenza vaniniana in Inghilterra, ne segue la vicenda in tutti i dettagli dal momento dell'arrivo fino al rientro nel mondo cattolico, identifica i personaggi con cui il Salentino entrò in contatto o che resero possibile la sua fuga sul suolo britannico, e, infine, scopre le due versioni, latina e inglese, dell'epitalamio per le nozze della principessa Elisabetta, pubblicato da Ginocchio, con lo pseudonimo di Giovanni Maria De Franchis.

1895-7. Timothée COLANI (1824-1888)

Essais de critique historique, philosophique et littéraire. Préface de Joseph REINACH. Paris, L. Chailley, 1895, XVII, 318 p. (Vanini p. 90).

Colani considera la religione cristiana «de toutes les religions la plus fanatique et la plus intolérante, offrant a son Père celeste d'innombrables victimes humaines, jusqu'à Servet, Vanini, la Barre».

1895-8. Yves DELAGE (1854-1920)

La structure du protoplasma et les theories sur l'hérédité et les grands problèmes de la biologie générale par Yves DELAGE. Paris, C. Reinwald, 1895, XIV, [2], 878 p. (Vanini pp. 410, 877).

Parte III: *Les theories générales*. I: *Animisme*. Dopo aver affermato che nel Medioevo si riteneva che la vita fosse comunicata agli esseri viventi dagli spiriti dominanti sulla materia, Delage è convinto che a tale orientamento di pensiero si debba ascrivere Vanini insieme con Van Helmont, Stahl e Sinibald.

1895-9. Peter Hampson DITCHFIELD (1854-1930)

Books Fatal to their Authors. S. l. [ma London], E. Stock, 1895, 244 p. (Vanini pp. 76, 91-94, 243).

Rist. anast. Kessinger 2003.

La ricostruzione di Ditchfield appare molto approssimativa e soprattutto dettata da una pregiudizievole presa di posizione: Vanini «was – a suo parere – a somewhat vain and ridiculous person», che assunse il nome Giulio Cesare per scardinare «the glory of the illustrious founder of the Roman empire». Nelle sue opere «he secretly exposed the whole Christian religion to ridicule». Esse perciò gli riuscirono fatali e quando tentò di ingannare i giudici e di spacciarsi per credente, gli furono rinfacciate le cose da lui scritte: «litera scripta manet».

1895-10. Friedrich ERNST (1805 -)

Freidenker-Brevier. Bamberg, Handels-Druckerei, [1895], 272 p. (Vanini p. 113).

1895-11. John FERGUSON (1837-1916)

Bibliographical notes on histories of inventions and books of secrets. By John FERGUSON. [pts I-VI]. London, Strathern & Freeman, 1895, 36 p. (Vanini p. 28).

Registra il *De admirandis*.

1895-12. Olindo GUERRINI (1845-1916)

Alessandro Tassoni (1565-1635), pp. 317-348, in *La vita italiana nel Seicento*. [vols. 3] vol. II. Milano, Fratelli Treves, 1895, 165-348 p. (Vanini p. 320).

In riferimento all'età della Controriforma Guerrini scrive che «Giordano Bruno e Lucilio Vanini erano arsi pel delitto di pensare».

1895-13. E. de la HAUTIÈRE (fl. 1882-1909)

La Constitution et les Institutions. Instruction critique par E. de la HAUTIÈRE [...]. Paris, Garnier Frères, 1895, VIII, 456 p. (Vanini p. 410).

Chap. XXIII: *La liberté, La famille*. Accenno al rogo vaniniano, erroneamente datato 1617.

1895-14. Helen Kendrick JOHNSON (1844-1917)

A Dictionary of Terms, Phrases, and Quotations. The terms and Phrases edited by the Rev. H. Percy Smith, M(aster) of A(rts), of Balliol College, Oxford, Chaplain of Christ Church, Cannes; The quotations compiled for the American edition by Helen Kendrick JOHNSON. New York, D. Appleton and Company, 1895, x, 724 p. (Vanini p. 620).

Citazione del verso di Bulwer Lytton, tratto da Lucile: «A Vanini is roasted alive for his pains».

1895-15. Gustave LANSON (1857-1934)

Histoire de la Littérature Française par Gustave LANSON, Maître de Conférences à l'École Normale Supérieure, Docteur ès Lettres. Troisième édition revue et corrigée. Paris, Librairie Hachette, 1895, XVI, 1166 p. (Vanini p. 442).

Liv. II. Chap. III: *Pascal*. Lanson giustifica come causa esogena della miscredenza in Francia la diffusione di quella italiana: «Infin la diffusion de l'incrédulité est chez nous un cas de l'influence italienne. Vanini [...] laissa des disciples dans notre Midi: Théophile l'y a connu».

1895-16. Éliphas LEVI [i. e. Alphonse-Louis CONSTANT, 1810-1875]

Unpublished Letters of Eliphas Lévi, translated by B. K., pp. 507-508, in «Lucifer: a Theosophical Magazine», (dir. Helena Petrovna Blavatsky), March to August 1895, vol. XVI del 15 marzo 1895. London, Theosophical Publ. Society, 1895. (Vanini p. 507).

Rist. anast.: Kila, Mont., Kessinger Publishing, 2003.

Viene pubblicata una lettera inedita di Éliphas Lévi, tradotta da B. K. In essa Constant pone la necessità di ritornare «to the primitive conception of the Misteries», la quale «prove the tendency to a universal synthesis». Si tratta di un ritorno che nella teosofia leviana deve avere un carattere elitario: «the new understanding of the old dogma can at first only be admitted by a few choice minds, and I do not think it will ever become popularised». Vanini fu vittima del rogo per aver tentato di volgarizzare la religione universale: «Lucilio Vanini [...] was condemned as an atheist and as impious, for having said that the true universal religion must be proved by the harmonies of nature and not by the legends of monks and the sophistries of doctors».

1895-17. Pietro MARTI (1863-1933)

Origine e Fortuna della Coltura Salentina (Nei Secoli XVII e XVIII). Ferrara, Premiata Tipografia Sociale, 1895, 312 p. (Vanini pp. 29, 32-35).

L'intervento di Marti ha per lo più carattere celebrativo: Vanini «comparve gigante e precorse con la mente sovrana le dottrine del naturalismo moderno». Ma nello stesso tempo lo studioso lamenta che, mentre molti indugiano nella ricerca di dati biografici, «tre quarti degli studiosi in Europa ignorano l'importanza effettiva delle sue ipotesi»; mentre ci si tormenta sul processo e sui relativi atti «per conoscere se veramente credesse in un Dio, commestibile sotto le spezie di pane e di vino», i suoi *Dialoghi*, «meravigliosa affermazione dell'ingegno umano, giacciono polverosi negli scaffali, e ben pochi li svolgono, e nessuno pensa di tradurli in qualcuna delle lingue moderne». Per fortuna cominciano ad intuirne la grandezza «i cultori delle scienze», come Morselli, Cattaneo e Canestrini che lo considerano un precursore dell'evoluzionismo.

1895-18. José Joaquim de MEDEIROS E ALBUQUERQUE (1867-1934)

O Impossivel [L'impossibile], pp. 11-27, in «Revista Brasileira». Primeiro anno, t. II. Rio de Janeiro-S. Paulo, Laemmert, 1895, 384 p. (Vanini p. 23). Testo in lingua portoghese.

Hus, Bruno e Vanini combatterono per affermare alcune verità, oggi accettate, ma al loro tempo ritenute impossibili: «João Huss, Giordano Bruno e Vanini curaram-se per elle de ter adiantado algumas verdades, hoje acceitas, mas então impossiveis».

1895-19. Louis MÉNARD (1822-1901)

Poèmes et rêveries d'un païen mystique par Louis MÉNARD. Paris, Librairie de l'Art Indépendant, 1895, 330 p. (Vanini p. 247).

Ménard ricorda i roghi di Hus, Gerolamo da Praga, Vanini, Dolet e Bruno.

1895-20. Giuseppe OTTINO (1841-1898)

Bibliotheca bibliographica italica: Catalogo degli scritti di bibliologia, bibliografia e biblioteconomia pubblicati in Italia e di quelli riguardanti l'Italia pubblicati all'estero, vol. I. Roma, Loreto Pasqualucci, 1889, 8, XXIV, 431 p. t. II (*Supplemento*), Torino, C. Clausen, 1895, 8, XXI, 241 p. (Vanini pp. 88, 205).

Ristampa anast. Graz, Akademische Druck und Verlagsanstalt, 1957.

Coautori: Giuseppe Fumagalli (1863-1939), Emilio Calvi (1874 -). Registra alla pos. 5.238 (Palumbo) e 6.369 (Di Cagno-Politi).

1895-21. John OWEN (1833-1896)

Introductory essay on the organisation of the early church and the evolution of the reader, in *Sources of the Apostolic Canons, with a treatise on the origin of the readership and other lower orders* by Professor Adolf HARNACK, translated by Leonard A(bercrombie) Wheatley with an Introductory Essay on *The organisation of the early Church and the evolution of the reader* By John OWEN. London, F. Norgate and Co., Edinburgh and Glasgow, John Menzies and Co., 1895, CXL, 95 p. (Vanini p. CXXXIV).

Altra ed.: London, Adam & Charles Black, 1895, ss. pp.

Nella introduzione di Owen il martirio di Bruno e di Vanini («the martyrdom of Giordano Bruno and Vanini») è ritenuto uno dei tanti episodi attestanti l'esercizio di un potere assoluto («power for centuries absolute») da parte del «sacerdotalism».

1895-22. Reuben PARSONS (1841-1906)

Studies in Church History by Rev, Reuben PARSONS, D. D, vol. III: *Centuries XV-XVI*. Second edition. New York, Fr. Pustet, 1895, vol. III, 603, [4] p. (Vanini pp. 455-456).

Third ed.: Philadelphia, John Joseph McVey, [s. d.], vol. III, 603, [4] p. (Vanini pp. 455-456).

Chap. XXV: *Religious innovators in Italy*. Parsons, convinto che l'innovazione religiosa in Italia rientri tra le «important religious and civil consequences for Italy» del movimento luterano, traccia per sommi capi il profilo biografico di Vanini, definito *Theologaster*, sempre in conflitto con le religioni (cattolica, calvinista, protestante) delle regioni europee da lui visitate. Erronea la datazione del rogo (19 febbraio 1618). Parsons si rifà ai giudizi espressi sul filosofo salentino da parte di Leibniz e Cousin. Infine così sintetizza il pensiero vaniniano: «Intelligence has no influence over matter; the soul none over the body. Nay, matter gives impulse to intelligence; the body to the soul. Therefore, God is not the Author of the universe. Man comes from putrefaction and from the successive perfection of the species». Poi «in spite of his flagrant materialism», Vanini sottomette tutte le sue opinion alla valutazione della Chiesa.

1895-23. François PICAUVET (1851-1921)

Galilée et la science moderne, pp. 12-17, in «Revue Scientifique». Année XXXII, 1er semestre, 4^e série, t. III. Paris, Bureau des Revues, 1895, 832 p. (Vanini p. 13).

La condanna di Galileo e i supplizi di Bruno e di Vanini furono dannosi alla religione e alla scienza. La conseguenza fu che il copernicanismo divenne una verità scientifica per merito dei protestanti: «cette condamnation [...] a épouventé les catholiques. Ce sont des protestants, Roemer et Huyghens, Newton et Bradley, qui achèverent de faire une vérité scientifique de l'hypothèse copernicienne, et qui plus est, l'imposeront à leurs adversaires religieux».

1895-24. James Ford RHODES (1848-1927)

Rec. della rivista «The English Historical Review», 1895, in «Revue Historique», paraissant tous les deux mois. Année XXI, t. LVIII: Mai-Août 1895. Paris, Librairie Ancienne Germer Baillièrè, 1895, 476 p. (Vanini p. 445).

Rhodes dà notizie sul soggiorno londinese di Vanini, traendole dal saggio di Christie (1895).

1895-25. Jules-Barthélemy-SAINTE-HILAIRE (1805-1895).

M. Victor Cousin, sa vie et sa correspondance, par J. Barthélemy-Saint-Hilaire. [tt. 3, 1895] t. II. Paris, Hachette & C^{ie}, F. Alcan, 1895, 657 p. (Vanini, p. 182).

È citato *en passant* il saggio di Cousin su Vanini.

1895-26. Minot Judson SAVAGE (1841-1918)

Atheism, pp. 1-14 in «Unity Pulpit Boston». Sermons of M. J. SAVAGE, vol. XVI: Avril 5, 1895, no. 27. Series Help by the way. *Atheism*. Boston, George H. Ellis, 1895. (Vanini p. 4).

Gli atei sono persone di eccezionale livello sia sotto il profilo del carattere che dell'intelligenza. Coloro che sono stati condannati a morte per ateismo «have been the very best people of their time». Ne è un esempio Vanini: «his own words in his attempt to express what he believes about God are the fine utterance of that kind you can find anywhere throughout the literature of that whole century».

1895-27. Philippe TAMIZEY DE LARROQUE (1828-1898)

Art. 29, *Archives historiques de l'Albigeois*, in cui sono pubblicati i *Mémoires de Jacques Gaches*, l'articolo è firmato T(amizey) de L(arroue), pp. 53-55, in «Revue Critique d'Histoire et de Littérature». Année 1895, premier semestre. Paris, Le Puy, 1895, xxiv, 520 p. (Vanini p. 54)

Cita l'*arrêt de mort*.

1895-28. Joseph TEXTE (1865-1900)

Jean-Jacques Rousseau et les origines du cosmopolitisme littéraire: étude sur les relations littéraires de la France et de l'Angleterre au XVIII^e siècle, par Joseph TEXTE. Paris, Hachette et C^{ie}, 1895, xxiv, 466 p. (Vanini p. 115).

Tr. ingl. di J. W. Matthews: *Jean-Jacques Rousseau and the cosmopolitan spirit in literature. A study of the literary relations between France and England during the eighteenth century*, London, Duckworth and Co, New York, Macmillan Company, 1899, xxvii, 393. (Vanini p. 98).

Vanini, Cardano e Paracelso sono associati per i loro scritti curiosi e proibiti a Hobbes e a Toland.

1895-29. J[oseph] M[azzini] W[HEELER] (1850-1898)

Rec. di CHRISTIE, *Vanini in England*, pp. 310, 322, in «The Freethinker», vol. XV, No. 20, Sunday 19 May, 1895 e No. Sunday 26 May, 1895, 416 p. (Vanini pp. 320, 322).

L'autore delinea una dettagliata disamina del saggio di Christie e giudica Giulio Cesare Vanini «great hero and Martyr in representing the spirit of revolt against Christian theology».

1896-1. Jules BAISSAC (1827-1898)

Le Dieu semite et le Dieu aryen. pp. 354-370, in «La Société Nouvelle. Revue Internationale. Sociologie, Arts, Sciences, Lettres». (Fondée et dirigée par Fernand Brouez), 12^e année, t. II, vol. xxiv. Paris-Bruxelles, Bureaux, 1896, 876 p. (Vanini p. 365).

Baissac sostiene che il protestantesimo «a plutôt fait avorter qu'il n'a servi le mouvement de la Renaissance». Pomponazzi, Bruno, Vanini, Montaigne hanno avuto ragione dell'antico semitismo; il protestantesimo invece ne ha fatto «une revivification» e si è ispirato allo spirito giudaico, che era in declino: «ç'a été conséquemment un recul plutôt qu'un progrès».

1896-2. Elie BLANC (1846-1927)

Histoire de la philosophie et particulièrement de la philosophie contemporaine. Par Elie BLANCH, Chanoine honoraire de Valence, Professeur de Philosophie aux Facultés Catholiques de Lyon. [tt. 3] t I: *Depuis les origines jusqu' au XVIIe siècle.* Lyon, Emmanuel Vitte – Paris, Jules Vic et Amat, 1896, 656 p. (Vanini pp. 598-601, 656).

Ch. XVII, par. 359: *Deux panthéistes: Bruno et Vanini.* Bruno e Vanini rappresentano quella curvatura panteistica dell'averroismo che giustifica i più gravi disordini nei costumi e nel pensiero («des plus graves desordres dans les mœurs comme dans la pensée»). Naturalmente per il cattolico Blanc Vanini fu, tra gli averroisti, colui che accumulò i peggiori errori dei suoi contemporanei («concentra [...] les pîres erreurs des ses contemporains»). «Lucilius ou Jules César» è giudicato «esprit leger et inquiet [...] suspecté de mœurs infâmes»; le sue opinioni (l'autonomia ed eternità della natura e le radici naturali dell'etica, insieme con il rifiuto dell'immortalità dell'anima) «ruinaient toute religion et toute moral comme toute philosophie».

1896-3. Friderick William BUSSELL (1862 -)

The School of Plato Its origin, Development, and Revival Under the Roman Empire. London, Methuen, 1896, XVI, 346 p. (Vanini pp. 130, 240).

Rist. anast.: Bristol, Thoemmes Press, 1993.

Il concetto aristotelico di natura, «as kindly parent of mankind, whose laws, discovered and obeyed, give perfect happiness», è per Bussell la matrice del naturalismo di Bruno e di Vanini.

1896-4. Giosuè CARDUCCI (1835--1907)

Lecture del Risorgimento Italiano scelte e ordinate da Giosuè CARDUCCI [1749-1830]. Bologna Ditta Nicola Zanichelli, 1896, XLV, 445 p. (Vanini p. 267).

Nel cap. XLIII: *Vincenzo Monti: Rivendicazione dell'ingegno e della civiltà degli'italiani*, pp. 256-269, Vanini è annoverato tra i pensatori audaci che posero un freno alle pretese della teologia: «E certi altri sistemi, certi materialismi, certe cosmogonie, certe coraggiose opinioni, colle quali la filosofia reprimeva le teologiche pretensioni, che altro sono alla fine se non che fervidi esalamenti delle teste vulcaniche del Telesio, del Campanella, del Vanini, del Pomponazzo?».

1896-5. Alarico CARLI (1824-1900)

Bibliografia Galileiana: 1568-1895, raccolta ed illustrata da A. CARLI ed A. FAVARO. Roma, [s. n. t.], 1896, VIII, 402 p. (Vanini p. 223).

Coautore: Antonio Favaro (1847-1922). Vanini è citato nella voce *Barni*.

1896-6. Francis Henry CLIFFE (fl. 1879-1897)

A Manual of Italian Literature by Francis Henry CLIFFE. London, John Macqueen, 1896, 288 p. (Vanini p. 137).

Chap. XI: *Galileo and the Prose Writers of the Seventeenth Century.* I roghi di Bruno e di Vanini e la lunga prigionia di Campanella impressionarono molto Galilei.

1896-7. Hector DENIS (1842-1913)

Leçons sur l'histoire des systèmes économiques et socialistes, pp. 201-211, in «La Société Nouvelle. Revue Internationale. Sociologie, Sciences Arts, Lettres». (Fondée et dirigée par Fernand Brouez), 12e année, t. II, vol. XXIV. Paris-Bruxelles, Bureaux, 1896, 876 p. (Vanini p. 365).

Vanini è citato nel testo di Leroux a proposito della prova cosmologica da lui esibita davanti ai giudici.

1896-8. Raffaello FORNACIARI (1837-1917)

Prose scelte critiche e letterarie di Vincenzo Monti, con note e prefazione del Prof. Raffaello FORNACIARI. Firenze, G. Barbera, Editore, 1896, XLI, 383 p. (Vanini p. XVII).

A parere del Fornaciari la *Prolusione* (1804) di Monti rese giustizia a Bruno, Porta, Patrizi, Telesio, Campanella e Vanini.

1896-9. Arcangelo GHISLERI (1837-1903)

A. GHISLERI *Le razze umane e il diritto nella questione coloniale*. Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, 1896, 146 p. (Vanini p. 16).

Primi punti dubitativi. Scrive in chiave patriottica Ghisleri: E negherete titoli, circolazione, pensiero, missione all'Italia di Machiavelli, di Bruno, di Vanini, di Galileo, di Vico, la quale, anziché conquistatrice e colonizzatrice, giaceva conquistata?

1896-10. Gustav GRÖBER (1844-1911)

Grundriss der romanischen Philologie unter Mitwirkung von G. Baist, Th. Braga [et al.], herausgegeben von Gustav GRÖBER. [Bde 2, in 4 Bd.] Bd. II. Strassburg, K. J. Trübner, 1896, 601 p. (Lucilio Vanini, Bd. II-3, p. 182).

Vanini è annoverato accanto a Bruno, Telesio e Campanella tra i «berühmte Männer in der Geschichte des italienischen Denkens».

1896-11. Marc HAVEN (1868-1926)

La vie et les oeuvres de Maître Arnaud de Villeneuve par Marc HAVEN, Docteur en Médecine. Paris, Chez Chamuel, MDCCCXCVI, 192, [1] p. (Vanini p. 157).

Chap. IX: *Sciences hermétiques. Philosophie. Religion*. Vanini e Pomponazzi collegati con la scuola di Padova.

1896-12. Victor JEANROY-FELIX (1841-1913)

Fauteuils contemporains de l'Académie Française: études littéraires. Paris, Bloud et Barral, [1896], 391 p. (Vanini p. 13).

Probabilmente Jeanroy-Félix confonde Vanini, erroneamente chiamato Vanino Vanini, mandato al rogo nel 1619, con Fanino Fanini da Faenza, il cui rogo è datato 1550.

1896-13. Parish B. LADD (fl. 1896-1904)

Commentaries on Hebrew and Christian Mythology by Judge Parish B. LADD, B(achelor) of L(aws) [...]. New York, The Truth Seeker, [1896], x, 230 p. (Vanini p. 204).

Numerose le imprecisioni su Vanini: il rogo fissato il 9 luglio 1619, l'arresto e l'esecuzione sarebbero avvenuti in «Taurisona».

1896-14. Alfred Gideon LANGLEY (fl. 1896-1916)

G. W. LEIBNIZ, *New Essays concerning Human understanding: together with an appendix consisting of some of his shorter pieces translated from the original latin, french and german with notes* by Alfred Gideon LANGLEY. London-New York, Macmillan, 1896, XIX, 861 p. (Lucilio Vanini pp. 648, 859).

Altra ed.: Chicago-London, Open Court Publishing Co., 1916, ss. pp.

In nota alla lettera di Leibniz al Thomasius (20-30 aprile 1669), Langley riconduce Vanini, «who called himself by the name, among others, of Julius Caesar» tra i discepoli di Pomponazzi, negatori dell'immortalità dell'anima e fautori di un «pantheistic naturalism».

1896-15. André-Justin LAVERTUJON (1827-1899)

La chronique de Sulpice Sévère. Texte critique, traduction et commentaire, livre II avec prolégomènes [...] par André Lavertujon [...]. Paris, Librairie Hachette, MDCCCXCVI, CLXXXIV, 732 p. (Vanini p. 357).

Altra ed.: Paris Hachette, 1899, ss. pp.

Notes et notules. Vanini è menzionato per la sua tesi sulla prevalenza della volontà di Satana su quella di Dio: «L'italien Vanini provoca de son vivant, un énorme scandale en soutenant que Satan, bibliquement compris, avait toujours fait prévaloir sa volonté sur celle de Dieu. Il faut confesser que cette appréciation était bien moins paradoxal qu'on ne l'a dit».

1896-16. Henri LE SOUDIER (1850-1926)

H. LE SOUDIER *Bibliographie française: recueil de catalogues des éditeurs français, accompagné d'une table alphabétique par noms d'auteurs et d'une table systématique.* [vols. 5, 1896] vol. V. Paris, Librairie H. Le Soudier, 1896, paginazione varia (Vanini p. 26).

Citazione dei *Fragments philosophiques* di Cousin.

1896-17. Luigi MAGGIULLI (1827 -)

Monografia di Castro. Galatina, Tip. Pietro Galatino, 1896, IV, 223 p. (Vanini p. 71).

Fuorviato da Tasselli, Maggiulli ritiene erroneamente che il «valoroso Giovan Battista Vanini, luogotenente del Conte Antonino Gattinara», sulla cui parentela con il filosofo prudentemente tace, sia caduto durante l'attacco turco del 1575.

1896-18. Koenraad Oege MEINSMA (1865-1929)

Spinoza en zijn kring, Historisch-kritische Studiën over Hollandsche vrijgeesten [Spinoza e la sua cerchia. Studio storico-critico sugli esprits libres olandesi], door K. O. MEINSMA. s'Gravenhage, Martinus Nijhoff, 1896, XXIV, 457, 22 p. (Vanini pp. 1-3, 34, 142-143). Testo in lingua olandese.

Rist. Utrecht, Hes publishers 1980; tr. ted. di Lina Schneider: *Spinoza und sein Kreis: historisch-kritische Studien über holländische Freigeister*, Berlin, Karl Schnabel Verlag, 1909, 539 p. (Vanini pp. 102-104, 230); tr. fr. di S. Roosenburg: *Spinoza et son cercle. Étude critique historique sur les hétérodoxes hollandais*, Préface de Henri Gouhier, Paris, Librairie Philosophique J. Vrin, 1983, x, 579 p.; ivi, 2006, 415 p. (Vanini pp. 20-31, 54, 146, 286).

Secondo Meinsma l'Olanda, tra il XV e il XVI secolo, era affollata da numerosi liberi pensatori e questa è la ragione per cui Vanini, per esprimersi con più libertà, prese nei suoi dialoghi come protagonista un ateo di Amsterdam. I due esempi più eclatanti di Olandesi che richiamano alla mente Vanini sono Rijswijk e Van den Enden. Il primo fu condannato al rogo ben più di un secolo prima di Vanini perché negava che Cristo fosse figlio di Dio e che Mosè avesse ricevuto la legge. Franz van den Enden, invece,

aveva perso la fede nel corso degli anni ed era ormai diventato un libertino e un lucianista («hij was ongetwijfeld een vrijgeest, een Lucianist») tanto da provare ammirazione per la bravata di Vanini che affrontò con disprezzo la morte: «En wij kunnen begrijpen, dat een man als hij bewondering moest gevoelen voor de bravade van een Vanini, die met ware doodsvrucht den brandstapel beklom».

1896-19. Jean-Félix NOURRISSON (1825-1899)

NOURRISSON, *Voltaire et le voltairianisme*. Paris, P. Lethielleux, 1896, 670 p. (Vanini pp. 313, 476).

Sezione I: *Voltaire*, chap. V: *Les rivalités*. Nourrisson tratta incidentalmente da «philosophistes du jour» Spinoza, Hobbes e Vanini.

Sezione II: *Le volterianisme*, chap. II: *Les philosophes*. Nourrisson attacca Voltaire: «Mais comment Voltaire eût-il suivi les traces de penseurs, dont il semble souvent ignorer même les ouvrages, ou qu'il ne cite que pour se contredire, et finalement pour les bafouer? Prononce-t-il par exemple le nom de Vanini qui certes n'est d'ailleurs en rien un modèle? Il oubliera qu'il s'est approprié, en les traduisant, ces deux vers de du médecin Grégoire Certain: Honneur de l'Italie, émule de la Grèce / Vanini fait connaître et aimer la sagesse. Il écrit en effet que Vanini n'était qu'un pédant étranger sans mérite et [...] qu'on ne peut guère condamner ses *Dialogues* que comme un ouvrage très ennuyeux».

1896-20. Léon-Gabriel PELISSIER (1863-1912)

Courrier Italien, pp. 234-255, in «Revue des Questions Historiques». Trentième année, nouvelle série, t. XV (LIXe de la collection). Paris, Bureaux de la Revue, 1896, 648 p. (Vanini p. 450).

Citazione del saggio di Di Cagno-Politi su Vanini.

1896-21. François-Tommy PERRENS (1822-1901)

F. T. PERRENS, Membre de l'Institut, *Les libertins en France au XVIIe siècle*. Paris, Léon Chailley, Éditeur, s. d (ma 1896), 428 p. (Vanini pp. 18, 62-69, 80, 84, 428).

Pur largamente condizionato dalle interpretazioni di Cousin e di Baudouin, Perrens ha tuttavia la felice intuizione di collegare Vanini alle correnti libertine. L'anello di congiunzione è dato in primo luogo dal naturalismo: «Les libertins – scrive Perrens – ceux de la première heure et ceux de la dernière, sont des adoreurs de la Nature: *Natura ipsa quae Deus est*, dit l'un d'eux [Vanini]». Il Salentino, che lo storico francese crede erroneamente essere «médecin du pape Clement VIII», si orientò verso il materialismo e si mostrò «ami de la raison et ennemi du dogmatisme». Per queste sue idee «il devait plaire aux libertins et aux jeunes gens de la cour. Il leur plaisait davantage encore par ses dons extérieurs, ses qualités d'homme du monde, son caractère gai, sa vivacité et sa grâce italiennes». Molte furono le imputazioni infamanti scaricate sul suo conto dai suoi nemici, da quella di sodomia a quella dell'assassinio di una creatura del Concini. I gesuiti non seppero perdonargli le preferenze da lui accordate ad Averroè e a Pomponazzi. Ben presto passò per libertino, «chef des libertins, admirateur de la nature». Nelle sue opere egli passò «du panthéisme spiritualiste de Cesalpini au panthéisme matérialiste de Cardan et de Cremonini. Ne reconnaissant plus d'autre dieu que la nature, sa morale épicurienne admet tout juste la distinction métaphysique du bien et du mal; sans périphrases il réduit l'amour aux plus grossiers plaisirs des sens. La vertu et le vice sont, à ses yeux, le produit nécessaire des circonstances extérieures du climat et du milieu [...] la témérité de Vanini ne connaissait pas de bornes. Cette nature qui est dieu, c'est le monde éternel, mu par sa forme, nullement par la volonté d'une intelligence, c'est une substance infinie».

1896-22. Antal RADO (1862-1944)

Az Olasz irodalom története [Storia della letteratura italiana], irta RADO Antal. [tt. 2, 1896] t. II. Budapest, Kiadja A Magyar Tudományos Akadémia, 1896, 552 p. (Vanini pp. 53, 552). Testo in lingua ungherese.

II Fejezet; *A Tudomány [La scienza]*, par. 1: *Galilei és iskolája [Galileo e la sua scuola]*. Cita tra i filosofi rinascimentali Telesio, Cardano, Bruno, Campanella e Vanini.

1896-23. Elie RECLUS (1827-1904)

L'âme comme souffle, ombre et reflet, pp. 814-828, in «La Société Nouvelle. Revue Internationale. Sociologie, Sciences Arts, Lettres». (Fondée et dirigée par Fernand Brouez). 12e année, t. II, vol. XXIV. Paris-Bruxelles, Bureaux, 1896, 876 p. (Vanini p. 820).

Descartes sostenne che la materia è sempre stata in dotazione del mondo, ma ebbe la saggezza – scrive Reclus – «de ne l'énoncer qu'en Hollande, à distance respectueuse de la Sorbonne et des galères du roi [...]». Pour en avoir dit beaucoup moins, Vanini et Giordano Bruno venaient d'être brûlés vifs».

1896-24. Käthe SCHIRMACHER (1865-1930)

Théophil de Viau (1591-1610), pp. 97-138, in «Archiv für das Studium der neueren Sprachen und Literaturen». Begründet von Ludwig Herrig. Herausgegeben von Aloys Brandl und Adolf Tobler. I Jahrgang. Braunschweig, Druck und Verlag von George Westermann, 1896, XII, 488 p. (Vanini pp. 119-120, 135-136).

Negli anni 1615-1616 Théophile subì l'influsso di Vanini che era «in die Religionkriege möde» e portava «ein Echo der Lehren Giordano Brunos», ma anche un'eco del pensiero umanistico-rinascimentale. Schirmacher mette in relazione l'arresto di Théophile e l'esecuzione capitale di Vanini avvenuti a distanza di pochi mesi (febbraio e maggio 1619).

1896-25. Olive SCHREINER (1855-1920)

Stray Thoughts on South Africa, pp. 404-425, in «Littell's Living Age» [...]. Sixth series, vol. X, from the beginning vol. CCIX: April, May, June, 1896. Boston, Littell, 1896, 824 p. (Vanini p. 420).

Lo stesso testo è stampato con il titolo *Stray thoughts on South Africa. By a returned South African*, pp. 510-540, in «The Fortnightly Review», No. CCCLII, April 1, 1896, 499-676 p. (Vanini p. 534).

Schreiner afferma che Vanini fu mandato al rogo per «empiricism».

1896-26. Manuel SERRANO Y SANZ (1868-1932)

Cristóbal de VILLALON [ca. 1500-1580] *Ingeniosa comparación entre lo antiguo y lo presente*, publicata la Sociedad de Bibliófilos Españoles. Madrid, [Est. Tip. de la viuda é hijos de Tello], 1896, 184 p. (Vanini p. 121).

Cap. VIII: *Diálogo de las transformaciones*. Nifo e Vanini sono segnalati come averroisti.

1896-27. Giuseppe TAROZZI (1866-1958)

Della necessità nel fatto naturale ed umano: studio filosofico. Torino-Roma, E. Loescher, 1896, XXVIII, 289 p.

1896-28. Victor van TRICHT, S. J. (1842-1897)

L'année scientifique et religieuse, pp. 353-390, in «Revue des Questions Scientifiques», publié par la Société Scientifique de Bruxelles. Deuxième série. Tome IX – Janvier 1896. Louvain, Imprimerie Polleunis & Ceuterick, 1896, 696 p. (Vanini p. 369).

Vanini è citato di sfuggita nel corso delle osservazioni critiche di van Tricht contro Richet.

1896-29. Charles Dudley WARNER (1829-1900)

Library of the World's Best Literature, Ancient and Modern. C. D. WARNER. Editor H[amilton] W[right] Mabie, Lucia G[ilbert] Runkle, G[eorge] H. Warner, associate editors. [vols. 45, 1896-1897] vol. III. New York, R. S. Peale & J. A. Hill, 1899, x, 969-1448. (Vanini p. 1083).

Altra ed.: New York, J. A. Hill, 1902; New York, Warner Library Company, 1913; New-York-Toronto-Glasgow, Printed at the Knickerbocker Press for the Warner Library Company, 1917, vol. II, p. 1083 (voce *Averroes*).

Nella voce *Averroes* si osserva – per lo più sulla scorta di Renan – che l'averroismo trovò un formidabile centro di diffusione nell'Università di Padova, in cui «was professed until the seventeenth century [...] as a doctrine hostile to supernaturalism, it paved the way for the study of nature and the rise of modern science». Il filosofo arabo ebbe perciò «a share in every movement toward freedom», tanto da diventare, insieme ad Abelardo, la fonte ispiratrice del libero pensiero europeo («In truth, free thought in Europe owes more to him than to any other man except Abelard»). Tra i suoi ultimi seguaci va collocato l'impetuoso Salentino: «His last declared follower was the impetuous Lucilio Vanini, who was burned for atheism at Toulouse in 1619».

1896-30. Charles Dudley WARNER (1829-1900)

Library of the World's Best Literature, Ancient and Modern. C. D. WARNER. Editor H[amilton] W[right] Mabie, Lucia G[ilbert] Runkle, G[eorge] H. Warner, associate editors. [vols. 45, 1896-1897] vol. XXVI. New York, R. S. Peale & J. A. Hill, 1896, IX, 10153-10542 p. (Vanini p. 10336).

Altre ed.: New York, J. A. Hill, 1902; New York, Warner Library Company, 1913; New-York-Toronto-Glasgow, Printed at the Knickerbocker Press for the Warner Library Company, 1917.

Voce *John Morley*. La citazione di Vanini è tratta dal saggio *Diderot and the encyclopedists* (vedi Morley, 1886)

1896-31. Greenough WHITE (1863-1901)

A Study of modern pessimism, pp. 334-347, in «The Sewanee Review» edited by William P. Trent, vol. IV: 1895-1896. Sewanee, Tennessee, The University Press, 1896, 512 p. (Vanini p. 336).

Le radici della schopenhaueriana volontà di esistere andrebbero ricercate – secondo White – in Paracelsus, Van Helmont e Vanini.

1897-1. Étienne-Émile-Marie BOUTROUX (1845-1921)

Études d'histoire de la philosophie, par Émile BOUTROUX. Paris, Félix Alcan, 1897, 443 p. (Vanini p. 201).

Altra ed.: ivi, 1908, ss. pp.; tr. ingl. di Frederick Rothwell: *Historical studies in philosophy*, London, Macmillan, 1912, XI, 336 p. (Vanini p. 161).

Chap. *Aristote*. Boutroux tratta dell'influenza dello Stagirita nella storia del pensiero ed osserva che, dopo essere stato «combattu au nom de la religion chrétienne, l'aristotélisme, malgré la brillante restauration qu'il dut à des érudits de la Renaissance, tels que Pomponace, Scaliger, Vanini, Gennade, George de Trébizonde, ne tarda à être également battu en brèches au nom de la science et de la philosophie».

1897-2. Giosuè CARDUCCI (1835-1907)

Alberto Mario scrittore e giornalista (1848-1861), pp. 385-402 in «Nuova Antologia di Scienze, Lettere ed Arti». Quarta serie, vol. LXXII, della raccolta vol. CLVI. Roma, Direzione della Nuova Antologia, 1897, 708 p. (Vanini p. 401).

Nell'età rinascimentale Ficino e Pomponazzi aprirono la strada rispettivamente al platonismo e all'aristotelismo, nella cui contrapposizione si ruppe «quel sodalizio degli animi, degli intelletti, delle opere che fece mirabile il medio evo; i filosofi italiani si gettarono nella via del dissidio, onde l'io moderno doveva sormontare al noi medievale: Bernardino Telesio, combattitore della Scolastica e precursore di Bacone; Tommaso Campanella, che continuò a restaurare, oltre la naturale, la filosofia razionale, morale e sociale; Giordano Bruno, che allarga l'idea platonica fino a' limiti del panteismo; Lucilio Vanini, che oppugnando e confutando, giunge a distruggere, se negare non osa, l'idea di Dio».

1897-3. Adolphe COHN (1851-1930)

Voce *Voltaire*, pp. 15449-15490, in Charles Dudley WARNER, *Library of the World's Best Literature, Ancient and Modern*. C. D. Warner. Editor H[amilton] W[right] Mabie, Lucia G[ilbert] Runkle, G[eorge] H. Warner, associate editors. [vols. 45, 1896-1897] vol. XXXVIII. New York, R. S. Peale & J. A. Hill, 1897, IX, 15263-15818 p. (Vanini pp. 15467-15468).

Altra ed.: New York, J. A. Hill, 1902; New York, Warner Library Company, 1913; New-York-Toronto-Glasgow, Printed at the Knickerbocker Press for the Warner Library Company, 1917.

Voce *Voltaire*. La citazione di Vanini è tratta dal *Dictionnaire* di Voltaire (vedi Voltaire 1764).

1897-4. Enrico COSTANZI (fl. 1885-1898)

Enrico COSTANZI, *La Chiesa e le dottrine copernicane: note e considerazioni storiche*. Seconda edizione riveduta dall'autore. Siena, Presso la Direzione della Biblioteca del Clero, 1897, 444 p. (Vanini p. 412).

Cap. *Discepoli di Galileo e propagatori delle sue dottrine*. Scrive Costanzi a proposito di Mersenne: egli «contribuì pure a propagare nella sua patria le dottrine del Galileo [...]. Mentre fu ardente apostolo nel rinnovamento scientifico, si mantenne fermo sempre ai principii cattolici, mostrando così come le dottrine della più stretta ortodossia fossero conciliabili con i progressi, con le riforme della scienza fisica e con le scoperte dell'astronomia. Egli combatté con vigore i traviamenti della filosofia; confutò il *Principe* di Machiavelli, il libro del Cardano *De subtilitate*, le opere del Campanella, i *Dialoghi* del Vanini».

1897-5. Gaetano Gustavo CURCIO BUFARDECI (1869-1930)

La reazione contro il Seicento nelle satire di S(alvatore) Rosa e di B(eneditto) Menzini. Ragusa, Tip. Piccitto & Antoci, 1897, 103 p. (Vanini p. 6).

A questa «larva scientifica (intendi la teologia scolastica)» Bruno Vanini e Campanella «contrappongono una scienza meno astratta, che, ammettendo l'esistenza di un Dio compenetrato nell'universo, tirava gli uomini allo studio della natura. Non foss'altro che è in loro la libera investigazione della verità delle cose».

1897-6. Arnold Cornelius DUKER (1837-1915)

Gisbertus Voetius door A. C. DUKER, Theol. Doct. Tweede deel. Leiden, Boekhandel en Drukkerij voorheen E. J. Brill, 1897, (Vanini pp. 165, 180, 185). Testo in lingua olandese.

Derde Hoofdstuk: *De nieuwe filosofie. Regius en Descartes* [La nuova filosofia. Regius e Descartes]. Vanini citato in passi delle *Disputationes selectae* (1648) di Voet e dell'*Admiranda Methodus* (1643) di Schoock in merito all'accusa, rivolta a Descartes, di professare subdolamente l'ateismo come Vanini: «En wel is waar bestreed hij, evenals inderdijdt Vanini, voor het uiterlijke de ongodisterij, doch metterdaad predikte hij listig op bedekte wijze het atheisme».

1897-7. Karol Józef Teofil ESTREICHER (1827-1908)

Bibliografia polska [Bibliografia polacca], 140,000 Druków. Część III, tom IV (ogólnego zbioru tom XV). Przez K. ESTREICHERA, Wydanie Akademii Umiejętności. Kraków, Czcionkami Drukarni Uniwersytetu Jagiellońskiego, 1897, VIII, 475, v p. (Vanini pp. 163, 286). Testo in lingua polacca.

Registra le due dissertazioni di Jacob Deutsche (1708) e quella di Johann Wolfgang Apel (1708)

1897-8. Antonio GEMELLI (fl. 1897-1936)

G. C. Vanini nella storia della filosofia. Studio critico. Catanzaro, Officina Tipografica di Giuseppe Calì, 1897, x, 182 p.

Privo di originalità è il profilo biografico di Vanini, per il quale Gemelli segue a ricalco il saggio di Baudouin, rettificandolo talvolta sulla scorta delle osservazioni di Moschettini o di Fiorentino. Respinge la tesi di chi ritiene che la «celebrità» di Vanini sia dovuta «al suo martirio» e non alle sue opere. Si tratta – a suo avviso – di un giudizio «molto arrischiato e per nulla serio». Pur dando per scontato che Vanini non sia «un pensatore originale», ritiene che egli possa collocarsi nella «categoria» dei «grandi veicoli di trasmissione» o dei «grandi portavoce delle nuove idee». «Io lo direi – scrive Gemelli – un filosofo d'azione», il cui merito è quello di aver recato all'Europa moderna «gran giovamento», facendo trionfare la «ragione sulla fede». Vanini anzi diventò l'idolo degli scettici e dei razionalisti, che furono «salutati i primi santi del mondo moderno». La presunta antinomia tra le due opere vaniniane è solo apparente, poiché in entrambe si respira lo stesso monismo («monismo tra Dio e Cosmo», «monismo tra anima e corpo») e lo stesso scetticismo, con il conseguente rifiuto di ogni trascendenza e di ogni motore esterno al mondo. Tanto per il cosmo, quanto per l'anima Vanini stabilisce il principio della immanenza. La separazione tra la scienza e la fede è netta. La morale vaniniana è positiva, perché la libertà umana esclude la provvidenza, la grazia e la predestinazione. Tuttavia il Salentino non sconfinava nell'ateismo, ma nel monismo panteistico, in cui non c'è più dualismo, ma identità tra l'artefice e la sua opera. Infine, il naturalismo vaniniano trova il suo fondamento nella legge della trasformazione, che, applicata alla religione, la fa dipendere da una causazione astrologica, fa cadere ogni residuo di antropocentrismo e di geocentrismo e restituisce all'uomo «il suo posto nella natura e nella storia».

1897-9. Paul JANET (1823-1899)

Principes de Métaphysique et de Psychologie Leçons professées à la Faculté des Lettres de Paris 1888-1894. Par Paul JANET Membre de l'Institut, [tt. 2, 1897] t. I. Paris, Librairie Ch. Delagrave, 1897, VIII, 650 p. (Vanini p. 276).

Introduction à la science philosophique. Nel tentativo di spiegare la nascita della filosofia moderna, Janet si sofferma sul platonismo e sull'aristotelismo rinascimentale e individua la nascita della filosofia sperimentale in Telesio e la costruzione dei grandi sistemi metafisici sul modello degli antichi in pensatori come Bruno, Campanella e Vanini.

1897-10. Vladimir Aleksandrovič KOŽEVNIKOV (1852-1917)

Философия чувства и веры в его отношениях с литературой и рационализмом семнадцатого века и с критической философией [*Filosofija čuvstva i veri v eja otnošenijach k litteraturě i racionalizmu XVIII veka i k kritičeskoj filosofii*] [*Filosofia del sentimento e della fede nel suo rapporto con la letteratura e con il razionalismo del xviii secolo e con la filosofia critica*]. Moskva, [s. n. t.], 1897, XXVIII, 757 p. (Vanini p. 28). Testo in lingua russa.

1897-11. James LEATHAM (fl. 1897-1932)

Socialism and Character. Contribution towards a System of Applied Ethics by James LEATHAM. London, Twentieth Century Press, [1897], VIII, 173 p. (Vanini p. 139).

Bruno e Vanini menzionati come uomini «of public spirit».

1897-12. André-Paul-Émile LEFEVRE (1834-1904)

L'Histoire: entretiens sur l'évolution historique, par André LEFÈVRE. Paris, Librairie C. Reinwald Schleicher Frères, 1897, VIII, 691 p. (Vanini p. 635).

Ch. XXIX: *De Louis XIV à Washington*. Lefèvre rileva come l'âge classique abbia segnato un sostanziale abbandono delle grandi tematiche teologiche, «poiché la crainte, fort justifiée, de l'intolérance orthodoxe a mis à la mode les minimes questions de goût, de morale [...]. Les grands problèmes étaient trop dangereux. Giordano Bruno avait été brûlé à Rome en 1600, Vanini à Toulouse en 1623 [sic]».

1897-13. Grégoire LIWOFF (fl. 1888-1897)

Michel Katkoff et son époque: quelques pages d'histoire contemporaine en Russie 1855-1887 par Grégoire LIWOFF. Paris, Librairie Plon, 1897, 318 p. (Vanini p. 101).

A parere di Liwoff Michelangelo, Ariosto, Montaigne, Erasmo, Galileo, Copernico, Cardano e Vanini fecero grande il loro secolo.

1897-14. Achille LORIA (1857-1943)

Problèmes sociaux contemporains par Achille LORIA avec une préface de René Worms. Paris, V. Giard & E. Briere, 1897, 174 p. (Vanini pp. 22-23).

Loria condanna l'intolleranza religiosa che provocò i roghi di Bruno, di Vanini e di Hus.

1897-15. Douglas MACLEANE (1856 -)

A History of Pembroke College, Oxford, Anciently Broadgates Hall: in which are incorporated short historical notices of the more eminent members of this house. by Douglas MACLEANE, M(aster) of A(rts) [...]. Oxford, Printed for the Oxford Historical Society at the Clarendon Press, 1897, XVI, 544 p. (Vanini p. 164).

Ricordando la presenza di Richard e William Wightwick nel Pembroke College non sfugge a MacLeane che negli stessi anni passarono dall'Inghilterra Marco Antonio De Dominis e i due carmelitani Vanini e Ginocchio: «Shortly before this unsatisfactory conformist, who had been much honoured by the University, and by the King preferred to the Deanery of Windsor and sacerdotal rectory of the Savoy, two Carmelite friars, Giulio Cesare Vanini and Giovanni Maria, had endeavoured to obtain preferment from James I, but failing reverted to the papal allegiance, were imprisoned, but escaped from England. Vanini was finally burnt as a heretic at Toulouse. De Dominis also fell between two stools, and died in a Roman prison».

1897-16. Guido MASSETANI (1864 -)

G. MASSETANI, *La filosofia cabbalistica di Giov(anni) Pico della Mirandola*. Empoli, Tipografia di Edisso Traversari, 1897, 187 p. (Vanini p. 12).

Vanini è inquadrato con Pomponazzi, Achillini, Cesalpino e Campanella nella «scuola sensualistico-peripatetica».

1897-17. Ernest MÉRIMÉE (1846-1924)

Un professeur d'espagnol à Toulouse en 1620, pp. 413-426, in «Revue des Pyrenées. France Méridionale. Espagne». Dirigée par le Dr. F. Garrigou. t. IX, 1897, 1.re livraison. Toulouse, éd. Privat, 1897, VII, 616 p. (Vanini p. 419).

Rapido accenno al rogo vaniniano.

1897-18. Domenico OLIVA (1860-1917)

Domenico OLIVA (Deputato al Parlamento). *Note letterarie*. Milano, Ditta Editrice Brigola di G. Marco, MDCCCXCVII, XV, 366 p. (Vanini pp. 5, 13).

Giorano Bruno, par. I. La Rinascenza assurge per Oliva a «seconda primavera dello spirito umano... su cui spirava un vento così potente di forza e di giovinezza», arricchito da pensatori del calibro di Machiavelli, Tasso, Cremonini, Pomponazzi, Bruno, Campanella e Vanini. Nel par. II, ricorda che Bruno passò da Tolosa, ove Vanini trovò la morte.

1897-19. Joseph PAUL-BONCOUR (1873-1972)

Rec. di Benoit MALON, *La morale sociale*, pp. 754-760, in «Revue Internationale de Sociologie» publiée tous les mois sous la direction de René Worms [...], année V. Paris, V. Giard et E. Brière, 1897, 944 p. (Vanini p. 756).

Paul-Boncour segnala che per Malon Vanini è annoverato tra i «prédécesseurs du mathérialisme moderne insieme a Gassendi, Hobbes, Locke, Mandeville e La Rochefoucauld».

1897-20. Flaminio PELLEGRINI (1868-1928)

Letteratura italiana dal 1540 al 1690, pp. 432-454, in «Kritischer Jahresbericht über die Fortschritte der Romanischen Philologie». Unter Mitwirkung von über hundert Fachgenossen herausgegeben von Karl Vollmöller. Mitredigiert von G. Baist, Otto E. A Dickmann, R. Mahrenholtz, C. Salvioni. Bd. III. 1891-1894, zweite Hälfte. Erlangen, Fr. Junge, 1897, V, 498 p. (Vanini p. 442).

Breve nota su Vanini «continuatore della filosofia del Bruno», la cui fama è «rinfrescata» da Nicola Di Cagno Politi «con un lavoro di abile compilazione, massime nei cenni storici sulle dottrine del Vanini».

1897-21. Charles-Bernard RENOUVIER (1815-1903)

Ch. RENOUVIER, *Philosophie analytique de l'Histoire. Les idées. Les religions. Les systèmes*, t. III. Paris, Ernest Leroux, 1897, 672 p. (Vanini p. 189).

Liv. X: *L'avènement de l'esprit scientifique. La Renaissance. La Réforme*. Chap. III: *La Renaissance*. Le figure di Bruno e Campanella sono rappresentative del passaggio dalla Rinascenza all'età moderna. Vanini, che fu «martyrisé dans les cachots de Naples pour crimes d'État, puis dans les prisons de l'inquisition, pour crimes d'hérésie, parmi les plus aventureux adversaires de la tradition scholastique; mais il ne saurait en aucune façon leur être comparé pour le sérieux de leur rôle et de la pensée qui les anime. On découvre difficilement dans ses ouvrages la marque des convictions positives, ou autre chose que de la satire».

1897-22. Clémence-Auguste ROYER (1830-1902)

La liberté de conscience, pp. 56-128, in «L'Humanité Nouvelle. Revue Internationale. Sciences et Arts». 1re année, t. I. Paris, Bureaux, 1897, 787 p. (Vanini p. 65).

Appena una controversia scientifica – osserva Royer – tocca i contenuti della fede popolare si accende la passione religiosa che perseguita, proscrive e condanna a morte «de savant qui ose touche à l'arche sainte de la religion». Gli esempi, numerosi, vanno da Socrate e Diagora ai roghi rinascimentali di Hus, Serveto, Bruno e Vanini.

1897-23. Käthe SCHIRMACHER (1865-1930)

Theóphile de Viau, Sein Leben und seine Werke, 1591-1626. Literarische Studie von Käthe SCHIRMACHER. Leipzig-Paris, Verlag von H. Welter, 1897, XII, 320 p. (Vanini pp. 23-24, 39-40, 44, 83, 88-89, 183-184, 318, 320).

Vanini è citato nei capitoli II e IV della prima parte e nel cap. I della seconda parte. Schirmacher non si lascia sfuggire l'influenza esercitata su Théophile da Vanini, considerato un epigono del Bruno: «Ein neuer Einfluss machte sich um diese Zeit geltend, gleichfalls italienischer Art, der Lucilio Vanini. Vanini hielt sich in den Jahren 1615 und 1616 in Paris auf, und was er in die der Religionskriege müde, aber darum noch durchaus nicht gläubige Hauptstadt brachte, war ein Echo der Lehren Giorano Brunos, den man im Jahre 1600 wegen seiner materialistisch- pantheistischen 'Irrlehren' seiner mechanischen Welterklärung, seiner Annahme der copernikanischen Weltsystems und seiner Ablehnung der christlich-orthodoxen Unsterblichkeitslehre in Rom verbrannt hatte». Egli era molto vanitoso, ma era anche un uomo di genio («war zweifelsohne ein sehr eitler, aber zugleich auch ein geistreicher Mann»). Il suo scopo era quello di seminare il dubbio («er hatte seine Zweck erreicht, indem er Zweifel säete»). Ma Parigi era molto attenta ai dubbi che emergevano in materia di religione: «Und der Pariser Boden, in dem sich seit der Regentschaft alle Leidenschaften freier denn je entfalteten, wo die reinste Interessenpolitik getrieben wurde, war für den Zweifel an den erhabenen Heilswahrheiten und die Verherrlichung des Menschen zum Gott sehr empfänglich». Viau fu arrestato pochi mesi dopo il rogo tolosano. Poiché l'affinità con Vanini si estendeva su molti punti, Théophile avrebbe dovuto capire che anch'egli giocava un gioco pericoloso: «Da Théophile de Viau mit Vanini in vielen Punkten übereinstimmte, musste ihm das gewaltsame Ende seines Lehrers zeigen, dass er selbst auch kein ungefährliches Spiel spiele». Théophile, secondo Schirmacher, avrebbe appreso le dottrine bruniane dalla bocca di Vanini, il quale, tuttavia, a suo giudizio, era superficiale, mezzo commediante e beffardo, privo di autentica conoscenza e di una grande personalità come quella di Bruno: «es ist mir jedoch wahrscheinlicher, dass Théophile Brunos Lehren erst aus dem Munde Vaninis hörte; und dass er nicht an den Quellen schöpfte, hat seinem Denken auch angehaftet. Denn Lucilio Vanini, obgleich er 1619 mutig in den Tod ging, war im Leben doch ein gar eitler Herr, ein halber Komödiant, ein Spötter und Necker, der nicht das tiefe Wissen, nicht die grosse Persönlichkeit Brunos besass».

1897-24. Käthe SCHIRMACHER (1865-1930)

Aus aller Herren Länder: Gesammelte Studien und Aufsätze. Paris-Leipzig, Verlag von H. Welter, 1897, 393 p. (Vanini pp. 143-144).

Théophile subisce l'influenza dei libertini, arguti, ma superficiali che si riunivano attorno a Vanini, il quale dava lezioni di materialismo e, ponendo la natura come principio supremo e negando il libero arbitrio e l'immortalità dell'anima, si schierava contro la visione cristiana del mondo. Sulla scorta di Mersenne Schirmacher crede che l'ateismo contasse in Parigi 50.000 seguaci. Théophile riconduceva come Vanini i moti dell'anima a quelli del corpo. Probabilmente le sue concezioni eterodosse derivano dall'influenza di Marc Duncan nel periodo in cui il poeta libertino soggiornava a Saumur. Ma l'impianto più prettamente materialistico deriva forse dal pensiero di Bruno del quale Vanini era un erede: «Diese Libertins schaarnten sich um den geistreichen, aber eitlen und prahlerischen Italiener Vanini, der gegen 1615 in Paris bei ungeheurem Zulauf materialistische Vorlesungen hielt, die 'Natur' als das oberste Prinzip lehrte, den Dualismus von Geist und Körper, des einen Göttlichkeit und des anderen Verderbtheit leugnete, grosse Fragezeichen hinter dem freien Willen und der Unsterblichkeit der Seele machte und sich in einen zwar geschickt bemäntelten, aber dennoch ganz bewussten Kampf gegen die christliche Weltanschauung einliess. Er soll damals 50.000 Anhänger in Paris gezählt haben. Zu diesen gehörte auch Théophile, dessen feste Überzeugung es war, dass unsere geistigen Funktionen physiologisch bedingt sind oder, wie er sagt: Que le tempérament du corps force les mouvements de l'âme. Er mag zu dieser wenig orthodoxen Anschauung in erster Linie durch seinen Lehrer Marc Duncan in Saumur gekommen sein, der Arzt und grosser Feind des Teufels-glaubens war. In letzter Instanz gehen die materialistischen und philosophischen Anschauungen jener Zeit aber von Giordano Bruno aus, der 1600 in Rom von der Inquisition verbrannt wurde, und dessen Erbe Vanini in nicht allzu reinen Händen bewahrte».

1897-25. Henry Morehouse TABER (1825-1897)

Faith of fact. Illustrating conflicts between credulity and vitalized thought; superstition and realism; tradition and verity; dogma and reason; bigotry and tolerance; ecclesiastical error and manifest truth; theology and rationalism; miracle and immutable law; pious ignorance and secular intelligence; hypocrisy and sincerity; theocracy and democracy, by Henry M. TABER, with preface by Col. Robert G. Ingersoll. New York, Peter Eckler, Publisher, 1897, xv, 331 p. (Vanini p. 322).

Chap. *The Republic in danger*. L'unità di Chiesa e Stato ha prodotto milioni di martiri. Lo spirito del cristianesimo è l'intolleranza, poiché i cristiani hanno torturato ed assassinato Bruno, Serveto, Vanini ed altri: «Christians tortured and murdered Bruno, Servetus, Vanini and others. At all events, the spirit which animates Christianity is the same intolerant, persecuting, relentless, cruel, malevolent disposition to-day that it was three centuries ago».

1897-26. Juan VALERA (1824-1905)

A vuela pluma: colección de artículos literarios y políticos. Madrid, Fernando Fé, 1897, VIII, 354 p. (Vanini p. 133).

Valera difende l'inquisizione spagnola, osservando che essa non è mai stata così crudele come accadde per i roghi di Vanini, di Bruno e di Serveto. E per di più essa approvò le scoperte di Copernico e di Galileo.

1897-27. Pierre VALLET (1845 -)

Histoire de la philosophie par P. VALLET. 5. ed. revue et augmentée. Paris, Roger et Chernoviz, 1897, VII, 578 p. (Vanini p. 304).

Article V: *Philosophie de la Renaissance*. III: *École péripatéticienne*. Vallet giudica Vanini un «esprit inquiet, vain, licencieux, fanfaron d'impiété, professeur du scepticisme et du matérialisme le plus effronté». Alla cautela che domina nell'*Amphitheatrum* corrisponde nel *De admirandis* la spregiudicatezza che induce il Salentino a negare «des dogmes les plus fondamentaux, tels que la liberté, la distinction entre la vertu et le vice»; inoltre egli professa «l'éternité du monde» e le «théories dignes d'un parfait librepenseur».

1897-28. Andrew Dickson WHITE (1832-1918)

A History of the Warfare of Science with Theology in Christendom, by A. D. WHITE [...]. [vols. 2] vol. I. London-New York, D. Appleton & Company, 1897, XXIII, 415 p. (Vanini p. 288).

Altra ed. in due volumi: New York and London, D. Appleton and Company, 1897, 1898, 1922, XXIII, 415; XIII, 474 p. (Vanini p. 288); New York, Dover Publications, 1960; New York, Free Press, 1965; Buffalo, N. Y., Prometheus Books, 1993; tr. it. di Giacomo Peroni: *Storia della lotta della scienza con la teologia nella cristianità*, Torino Unione Tipografica Editrice, 1902, XLIII, 776 p.; tr. fr. di H. De Varigny et G. Adam: *Histoire de la lutte entre la science et la théologie*, Paris, Guillaumin, 1899, 536 p. (Vanini p. 201).

Chap. *The fall of man and anthropology*. Vanini è ricordato per aver messo in crisi l'idea della «caduta» dell'uomo nel peccato.

1898-1. Louis ARISTE [i. e. Jean-Marie-Jacques PASSERIEU] (1841 -) – Louis BRAUD

Histoire populaire de Toulouse depuis les origines jusqu'à ce jour par Louis ARISTE et Louis BRAUD. Toulouse, Aux Bureaux du Midi Republicain, 1898, XXX, 935 p. (Vanini pp. 176-177, 924).

Chap. XX. Ariste ricorda la tragica fine di Vanini allorché parla delle feste lussuose volute da Henri II di Montmorency in occasione dell'ingresso a Tolosa della sua consorte (in realtà esse si tennero in occasione delle nozze della sorella di Luigi XIII). «Prêtre» e «fameux athée... Vanini n'était qu'un courageux philosophe italien», il quale a Liono pubblicò l'*Amphitheatrum* che lo rese sospetto di ateismo. Fu condannato dal Parlamento su rapporto di Catel. È singolare che Ariste, pur scrivendo a Tolosa, sia così poco informato sulla vicenda.

1898-2. Alfredo BARTOLOMEI (fl. 1898-1947)

I principi fondamentali dell'etica di Roberto Ardigò e le dottrine della filosofia scientifica, pp. 32-74, in «Rivista Italiana di Filosofia» fondata dal Comm. Luigi Ferri. Anno XIII, vol. II: 2° semestre 1898. Roma, Tipografia di Giovanni Baldi, 1898, 427 p. (Vanini p. 46).

Rist. come estratto: Ragusa, G. Destefano, 1899, 171 p.

Vanini è citato in nota in tema di evoluzionismo.

1898-3. Eugène BOUVY (1859 -)

Voltaire et l'Italie par Eugène BOUVY. Paris, Librairie Hachette, 1898, VII, 368 p. (Vanini pp. 293, 364).

Rist. anast.: Genève, Slatkine, 1970.

1898-4. Ferdinand BRUNETIÈRE (1849-1906)

Manuel de l'histoire de la littérature française. Paris, Librairie de Ch. Delagrave, 1898, VIII, 531 p. (Vanini p. 113).

Altre ed.: ivi, 1899 e 1919, ss. pp.; tr. ingl. di Ralph Derechef: *Manual of the history of french literature*, New York-Boston, T. Y. Crowell & Company, 1898, 569 p. (Vanini p. 113); tr. ingl. *Manual of the History of French Literature*, 1970, 531 p. Vanini p. 113.

Il Brunetière cita il saggio cousiniano su Vanini (1843).

1898-5. Kuno FISCHER (1824-1907)

Geschichte der neuern Philosophie von Kuno FISCHER. Bd. II: *Spinozas Leben, Werke und Lehre*. Heidelberg, Carl Winter's Universitätsbuchhandlung, 1898, XVI, 573, [1] p. (Vanini p. 177).

Altra ed.: Heidelberg, Carl Winter's Universitätsbuchhandlung, 1909, XVI, 635 p. (Vanini pp. 184, 599, 634).

Zweites Buch: *Spinoza Leben und Werke*. Fünftes Kap. II: *Die Letzten Erlebnisse*, par. 5: *Leibniz*; Leibniz, a parere di Fischer, non ha compreso la personalità di Spinoza ed anzi ne ha dato un errato giudizio per averla ritenuta ambiziosa nel suo tentativo, analogo a quello vaniniano, di negare l'immortalità dell'anima: «Der Charakter Spinozas hat Leibniz nicht gekannt und falsch beurtheilt, wenn er ihn für ehrgeizig hielt und unter die Leute rechnete, welche, wie Vanini, die Unsterblichkeit der Seele verneinen und die des Namens suchen».

1898-6. Fernando FRANZOLINI (1840-1905)

Tra menzogne e conflitti. Udine, Fratelli Tosolini, 1898, 349 p. (Vanini pp. 255, 260).

1898-7. Richard GARNETT (1835-1906)

A History of Italian Literature, by Richard GARNETT. New York, D. Appleton and Company, 1898, XII, 431 p. (Vanini pp. 265, 431).

Altra ed.: London, Heinemann, 1898, XII, 431 p.

Chap. XIX: *The prose of the seventeenth Century*. Il panteismo di Vanini, a differenza di quello di Bruno, è «misunderstood».

1898-8. L. GOSSELIN

Conférence sur Cyrano de Bergerac, pp. 195-237, in «Bulletin de la Société Académique de Brest» reconnue d'utilité publique (Août 1880). Deuxième série, t. XXIII, 1897-1988. Brest, Imprimerie A. Kaigre, 1898, 265, [1] p. (Vanini pp. 226-227).

Il supplizio di Vanini e il processo di Théophile sono la prova che la Chiesa era preoccupata per il dilagare dell'ateismo («Le supplice de Vanini, en 1619, et le procès de Théophile, en 1624, prouvent que l'église s'inquiétait des progrès de l'athéisme»). Perciò Cyrano si muove con prudenza e adotta la forma allegorica, se non comica, entro cui celare le sue dottrine, come prima di lui aveva fatto Rabelais («Malgré sa franchise et son incontestable hardiesse, Bergerac ne s'est départi d'une instinctive et bien excusable prudence. Il a adopté la forme allégorique, sinon comique, pour présenter sa doctrine: c'est une précaution qu'avait prise autrefois Rabelais... Ajoutons les précaution oratoires qui rappellent toutes celles d'un Gassendi et d'un Descartes, et qui son d'ailleurs joustifiées par le procès de Galilée, le supplice de Vanini, celui de Fontanier, ou le procès de Théophile»).

1898-9. Walery GOSTOMSKI (1854-1915)

Historia literatury powszechnej w zarysie [Storia della letteratura mondiale in compendio], opracował Walery Gostomski. [tt. 2] t. II. Warszawa, nakład Gebethnera i Wolffa, 1898, 727 p. (Vanini pp. 111, 727). Testo in lingua polacca.

Rodział VI: *Reakcja katolicka w literaturze włoskiej* [La reazione cattolica nella letteratura italiana]. Poeta filosofo e scettico, secondo Gostomski, Vanini sarebbe caduto in sospetto da parte delle autorità ecclesiastiche o politiche vicereali spagnole e condannato a morte a Tolosa: «Podobnie tragiczny los spotkal i innych pisarzy współczesnych, którzy ściągęli na siebie podejrzenie czy to władzy kóscielnej, czy też hiszpańskich wicekrólów. Lucilio Vanini (1585-1619), poeta-filozof bardzo sceptycznego ducha skazany został na śmierć przez parlament w Tuluzie, gdzie czasowo bawil w ciągu swych licznych wędrówek».

1898-10. William Carey HAZLITT (1834 -1913)

Contributions towards a Dictionary of English Book-Collectors, as also of some Foreign Collectors Whose Libraries were incorporated in English Collections or Whose books are chiefly met with in England. Contents of part XII. An Alphabetical Roll of Book Collectors from 1316 to 1898 by W. C. HAZLITT. London, Bernard Quaritch, 1898, 338 p. (Vanini p. 71).

1898-11. Joseph KNIGHT

The Real Cyrano de Bergerac, pp. 205-215, in «The Fortinight Review», No. CCCLXXX, August 1, 1898, 175-346 p. (Vanini p. 211).

In riferimento al gruppo dei libertini che ruotarono attorno a Bergerac, Knight ricorda che nello stesso anno in cui nacque Cyrano Vanini patì il rogo a Tolosa «a city always foremost in persecution, Théophile de Viaud, the poet, Fontrailles and Bois Yvon were leaders; Charron and Hobbes with the latter of whom possibly Cyrano contracted some acquaintance in a visit he paid to London».

1898-12. Eliphas LEVI (i. e. Alphonse-Louis CONSTANT) (1810-1875)

Le grand arcane, ou l'occultisme dévoilé par Eliphas LEVI. Paris, Chamuel, Éditeur, 1898, VIII, 396. (Vanini p. 193).

Tr. it di Leo Kaiti: *Il grande arcano il magnetismo, la doppia catena*, Roma, Atanor, 1954, 1973, 173 p.

Nella visione teosofico-cabalistica di Constant e nel suo vagheggiamento di una religione universale e di un diritto internazionale, fondato sulla pace, Vanini diventa il profeta dell'avvenire attraverso il quale «la nature depuis si longtemps calomniée se justifie en se faisant mieux connaître, le brin de paille de Vanini en sait plus sur l'existence de Dieu que tous les docteurs de l'école, et les blasphémateurs d'hier sont les prophètes de demain».

1898-13. Pietro MARTI (1863-1933)

Un precursore del trasformismo scientifico. Taranto, Tip. Leggieri, 1898, 24 p.

Trattasi di un discorso celebrativo, letto a Taranto il 15 marzo 1898, in occasione della inaugurazione della sede del Circolo «Libero pensiero». Vanini vi è esaltato come «martire del libero pensiero», ma il discorso è di scarsa originalità sia sotto il profilo biografico (ove non mancano sviste rilevanti: es. il rogo si tenne a Tolosa in piazza S. Stefano il 19 febbraio 1619; Vanini disputò o predicò a Tolone), sia sotto quello ermeneutico, per il quale Marti non si discosta dalle tesi di Morselli e di Cattaneo.

1898-14. Eugène MÜNTZ (1845-1902)

Leonardo da Vinci: artist, thinker and man of science from the French of Eugène MÜNTZ. [vols. 2, 1898] vol. II. London, William Heinemann; New York, Charles Scribner's sons, 1898, XI, 287 p. (Vanini p. 51).

Müntz esalta la scuola filosofica napoletana che si esprime attraverso Telesio, Bruno, Campanella e Vanini: «The neapolitan school of philosophy spring up to seize the torch dropped in the North, and to give the world men like Telesio, Bruno, Campanella and Vanini».

1898-15. NOTES AND QUERIES

Miscellaneous. Notes on Books, pp. 178-180, in «Notes and Queries: A Medium of Intercommunication for Literary Men, General Readers». Ninth series, vol. II, July-December, 1898. London, Published at the Office, 570 p. (Vanini p. 179).

Nella rec. di Lowndes, *Michel de Montaigne*, l'anonimo apprezza il tentativo di valutare l'influenza di Montaigne sui suoi successori ed accenna in particolare ai libertini, dei quali Vanini «was perhaps more directly the leader».

1898-16. François-Tommy PERRENS (1822-1901)

F.- T. PERRENS, *Histoire sommaire de la littérature française au XIX^e siècle*. Paris, L.-Henry May, 1898, III, 437 p. (Vanini p. 228).

Chap. IX: *La critique scientifique et la philosophie*. Perrens esprime un giudizio non molto lusinghiero sulle ricerche storiche di Cousin, le quali – a suo avviso – furono spesso affrettate e condizionate da «effrontés faussaires».

1898-17. Francesco PIETROPAOLO (fl. 1887-1911)

L'anima nel mondo greco e romano nel Medioevo e nella filosofia moderna. Roma, Fr.lli Capaccini, 1898, VIII, 276 p. (Vanini pp. VII, 182, 189-190).

1898-18. Constance Edward PLUMPTRE (fl. 1878-1899)

Studies in little-known subjects by C. E. PLUMPTRE. London, Swan Sonnenschein & Co., 1898, VI, 397 p. (Vanini pp. V, 1-21).

Si tratta del saggio più maturo di Plumptre su Vanini, ma sostanzialmente riproduce quanto lo storico aveva già scritto nei due citati contributi del 1878 e del 1886. Egli non si nasconde la sua personale simpatia per «those humbler seekers after truth», i quali furono «the martyrs of their cause rather than the apostles of it». Costoro meritano un riconoscimento a dispetto della incuranza della posterità («posterity refuses to acknowledge that they found the light»), poiché morirono con la certezza di non aver fatto un'opera vana («for the most part they died unblest by the certainty [...] that [...] their search had not been in vain»). Plumptre traccia per sommi capi una sintesi delle due opere vaniniane (sulla base della loro traduzione francese da parte di Rousselot), seguita da una succinta ricostruzione del processo tolosano (fonte Gramond e *Mercure françois*). E conclude: «Vanini was the founder of no system. He was a seeker after truth; no one could justly call him a discoverer [...]. He was a martyr to that spirit of rationalism which is the presiding genius of true philosophy, as it is the unflinching antagonist of

superstition. He was a martyr of that spirit which insists upon knowing the why and wherefore of a doctrine before of accepting it; which will take nothing for granted; which looks upon doubt as an imperious duty, and credulity as a fatal sin [...]. Well, Vanini was a martyr to that iconoclastic spirit which refuses any participation in the sanctification of ignorance».

1898-19. REMARKS AND COLLECTIONS OF THOMAS HEARNE

Remarks and Collections of Thomas Hearne, vol. IV (Dec. 15, 1712 - Nov. 30, 1714). Edited by D. W. Rannie, M(agister) of A(rt). Oxford, Printed for the Oxford Historical Society at the Clarendon Press, 1898, X, 466 p. (Vanini p. 141).

Registra il *De admirandis*.

1898-20. RIVISTA ITALIANA DI FILOSOFIA

Rec. di G. GEMELLI, G. C. *Vanini nella storia della filosofia* (1897), pp. 418-419, in «Rivista Italiana di Filosofia» fondata dal Comm. Luigi Ferri. Anno XIII, vol. II: 2° semestre 1898. Roma, Tipografia di Giovanni Baldi, 1898, 427 p. (Vanini pp. 418-419).

Recensione sostanzialmente priva di interesse.

1898-21. L. Pierre ROBERT (1856 -)

Histoire de la langue et de la littérature française des origines à 1900 ornée de planches hors texte en noir et en couleur, publiée sous la direction de L. Petit de Jouleville, Professeur à la Faculté des Lettres de l'Université de Paris, t. VI: *Dix-huitième siècle*. Paris, Armand Colin, 1898, 900, [1] p. (Vanini p. 31).

Chap. I: *Les précurseurs*. III: *Bayle*. Robert scagiona Bayle dall'accusa di libertinismo, mossa da Joseph de Maistre. Bayle – se mai – ha raccolto i frutti del libertinismo e li ha trasmessi al secolo XVIII. Egli scopre l'incredulità e il libero pensiero nell'età della Rinascenza in cui il pensiero si libera, attraverso Vanini e i poeti dell'*entourage* di Théophile, dal «despotisme théologique».

1898-22. Käthe SCHIRMACHER (1865-1930)

Voltaire. Eine Biographie von Dr. Kaete SCHIRMACHER. Leipzig, O. R. Reisland, 1898, XX, 556 p. (Vanini pp. 78, 389, 555).

Kap. I. Vanini, Théophile de Viau e Gassendi segnano nella prima metà del XVII secolo lo slittamento dal libero pensiero al materialismo e all'ateismo di stampo razionalistico: «Von Anfang bis Mitte des 17 Jahrhunderts war dieses Freidenkertum in der Form von teils materialistischen, teils atheistischen und stets rationalistischen Lehren in Frankreich durch Vanini, Théophile di Viau und Gassendi vertreten und von Regierung und Kirche fast stets verfolgt worden».

1898-23. Silvio SPAVENTA (1822-1893)

Dal 1848 al 1861. Lettere scritti documenti pubblicati da Bevedetto CROCE. Napoli, Libreria Editrice Italiana di A. Morano e Figlio, 1989, IX, 314 p. (Vanini p. 171).

Cap. v: *Frammenti di studii, 1855-1857*, par. 9. L'*Amphibeatrum* di Vanini «è esposizione degli impacci dell'antica metafisica per dimostrare l'esistenza di Dio e della sua provvidenza: Dio non può in essa liberarsi dalla finitudine permanente del mondo». La coscienza che Vanini ebbe di tali impacci era «fonte abbondante di sarcasmo e d'ironia» contro i suoi contemporanei. «Nella confutazione di molte prove dell'esistenza di Dio [...] si vede bene che egli sentiva la loro insufficienza, ma non di esser salito ad un grado più alto della speculazione [...]. Vanini credeva in Dio non meno che il padre Mersenne [...] ma [...] era più conseguente, aveva testa più forte dei professori di teologia e filosofia del suo tempo; e vedeva quello che essi non vedevano, cioè che le determinazioni logiche di cui essi si servivano nella scienza del divino, menavano ad un concetto di Dio diverso da quello che essi adoravano; ed ebbe la temerità di esprimere questo concetto».

1898-24. Joseph Mazzini WHEELER (1850-1898)

Last Moments, pp. 397-401, in «Progress A Monthly Magazine of Advanced Thought». London, Printed and Published by G. W. Foote, 492 p. (Vanini p. 398, 401).

Adduce come esempi di martiri che affrontarono impavidi il patibolo Brno, Vanini e Woolston.

1898-25. Joseph Mazzini WHEELER (1850-1898)

Some Real and Alleged Atheists, pp. 433-438, in «Progress A Monthly Magazine of Advanced Thought». London, Printed and Published by G. W. Foote, 492 p. (Vanini p. 434).

Striminzito profilo biografico di Vanini.

1899-1. Houston Stewart CHAMBERLAIN (1855-1927)

Houston Stewart CHAMBERLAIN *Die Grundlagen des neunzehnten Jahrhunderts*. II Hälfte. München, Verlagsanstalt F. Bruckmann, 1899, XVI, 1031 p. (Vanini pp. 903, 1030).

Altre ed.: München, Verlagsanstalt F. Bruckmann, 1900, XVI, 1031 p. (Vanini pp. 903, 1030); München, Verlagsanstalt F. Bruckmann, 1901, 1903, 1904, XXXI, 1055 p. (Vanini pp. 903, 1053); ivi, 1906, 1907, 1909, 1912, XXI, 1240 (Vanini pp. 1076, 1238); ivi, 1915, 1919, XXI, 1246 p. (Vanini 1076, 1244); 1922, 1936, 1942 (Vanini p. 1003); Dresden, Pierfons, 1901; tr. ingl. di John Lees: *The foundations of the nineteenth century*, London-New York, John Lane, The Bodley Head, 1911, 1913, 1814, vol. II, VII, 580 p. (Vanini pp. 443, 579); New York, H. Fertig, 1968, vol. II, VII, 580 p. (Vanini pp. 443, 579).

Chamberlain ritiene che Hume, più che con gli scettici francesi, presenti forti affinità con umanisti italiani scettici della tempra di Pomponazzi e di Vanini.

1899-2. René DOUMIC (1860-1937)

Études littéraires sur les auteurs français prescrits pour l'examen du brevet supérieur: période triennale 1894-1897, par René Doumic [et] Léon Levraut. Paris, Delaplane, [1895], 350 p. (Vanini p. 210).

Ed.: Période triennale 1900, 1901 1902, Paris, Delaplane, [1899, 1900], 452 p. (Vanini p. 351).

Coautore: Léon Levraut (1865 -). Chap. *Voltaire*, par. *L'homme*. Doumic ricorda che Voltaire è ritenuto «un apôtre de la tolérance. Or voici avec quelle désinvolture il parle d'une des victimes de l'intolérance, de Vanini: Je suis fâché qu'on ait cuit ce pauvre Napolitain».

1899-3. Rudolf EISLER (1873-1926)

Wörterbuch der philosophischen Begriffe, historisch-quellenmässig bearbeitet von Dr. Rudolf Eisler, Berlin, E. S. Mittler & Sohn, 1899, VI, 956 p.

Seconda ed.: ivi, [Bde 2, 1904], Bd. I, VII, 746 p. (Vanini pp. 311); Bd. II, 941 p. (Vanini pp. 877, 881); terza ed.: ivi, [Bde 3, 1910] 2076 p. (Vanini, Bd. II, pp. 719, 751, 843, 851; Bd. III, pp. 1272, 2068); quarta ed. in tre volumi: ivi, 1927, Bd. I, 893 p. (Vanini pp. 447-448); Bd. II, 780 p. (Vanini pp. 84, 206, 216).

Registra il *De admirandis*.

1899-4. Andrew Martin FAIRBAIRN (1838-1912)

Catholicism: Roman and Anglican. By A. M. FAIRBAIRN, M(aster) of A(rts), D(ivinity) D(ocor), L(aws) D(ocor). Second edition. London, Hodder and Stoughton, 1899, XXIII, 481 p. (Vanini pp. 62, 134).

Chap. II, par. 3. Fairbairn ritiene che lo scetticismo laico si sia generato nell'Italia del Rinascimento e del Seicento a causa della incapacità della Chiesa Romana di dare risposte alle domande della fede: «It is the simple and sober truth to say that no church has begotten so much doubt and disbelief as the church of Rome. And she has begotten it, not by the demond she mekes on faith, but by her inability to justify the demond. History bears here an indubitable and incorruptible witness [...] of the Renaissance, when the educated intellect of Italy almost ceased to be Christian, and became sceptical and pagan; or of the sixteenth and seventeenth centuries, with such notable figures as Giordano Bruno and Vanini». Nel cap. III, par. 4, Vanini è citato come «one of the earliest martyrs to Atheism».

1899-5. Carlo FENIZIA (fl. 1896-1901)

Un precursore napoletano dell'evoluzione. Padova, R. Stabilimento Prosperini, 1899, 41 p. (Vanini pp. 6-7).

Tra i precursori del darwinismo sono elencati «gli immortali» Della Porta, Mazzoni, Bruno e Vanini. Questi ebbe il merito di accennare «al parallelismo tra embriologia ed evoluzione filetica ed al mimetismo; in ultimo dichiarò che l'uomo deriva dalla scimmia».

1899-6. Henry FRANK (1854-1933)

The passing of dogma II, pp. 449-459, in «The Metaphysical Magazine», recently Intelligence devoted to the Advanced Thought of the Age Scientific, Philosophic, Psychic and Occult Leander Edmund Wipple editor, vol. VIII, 1898 [fascicolo di novembre]. New York, The Metaphysical Publishing Company, 1898, 560 p. (Vanini p. 454).

Vanini è citato attraverso Maximilian Müller (1878).

1899-7. Jacob FREUDENTHAL (1839-1907)

Die Lebensgeschichte Spinoza's in Quellenschriften: Urkunden und nichtamtlichen Nachrichten mit Unterstützung der königl. Preussischen Akademie der Wissenschaften. Herausgegeben von J. FREUDENTHAL [...]. Leipzig, Veit & comp., 1899, XVI, 304 p. (Vanini p. 220).

Kap. III: *Nichtamtliche Nachrichten*, par. 51. Vanini è citato in una nota di Leibniz, tratta dall'*Otium hannoveranum* e datata 1700: «p. 178: Itaque video et Vaninum quaesivisse nominis immortalitatem et Spinozam scripta sua imperfecta combussisse, ne scilicet reperta post ejus obitum gloriam, quam scribendo quaerebat, imminueret».

1899-8. Edmund GOSSE (1849-1928)

The Life and Letters of John Donne, Dean of St. Paul's now for the first time revised and collected by Edmund GOSSE, Hon(ourable) M(aster) of A(rts) of Trinity College, Cambridge, Hon. LL. of the University of St. Andrew [...]. [vols. 2] vol. I. London William Heinemann, 1899, XX, [2], 317 p. (Vanini p. 269).

Chap.VIII: *Controversial Works – Divine Poems*. Gosse afferma che il corpo di John Donne fu torturato, ma non subì la fine tragica del corpo di Vanini: «his body would almost certainly have been tortured with Campanella's, if by a happy fate it escaped the stake with Vanini's».

1899-9. William GRAHAM (1839-1911)

English political philosophy from Hobbes to Maine, by William GRAHAM, M(aster) of A(rts). London, Edward Arnold, 1899, xxx, 415 p. (Vanini p. 116).

Rist. anast.: New York, H. Holt and Company, 1900; New York, B. Franklin, 1971; altra ed.: London, Edward Arnold, 1919, xxx, 415 p. (Vanini p. 116).

Graham, che muove dal punto di vista del protestantesimo, fa nascere lo spirito moderno, opposto alla barbarie medievale, con la Rinascenza: «The human soul outside the Church suddenly seemed to expand». Ma, «at the beginning of this period and for long after», la Chiesa si servì dell'inquisizione e del rogo come armi di terrore «against all who published anything that touched doctrines. Bruno and Vanini were burned, and Galileo had to make his historic recantation». Ed aggiunge: «Only in Protestant countries were men of science and philosophers allowed freedom to speculate».

1899-10. Alessandro GROPPALI (1874-1959)

Bulletin d'Italie. Mouvement positiviste indépendant. Le mouvement positiviste en Italie, pp. 402-404, in «La Revue Occidentale Philosophique, Sociale et Politique» Organe du Positivisme paraissant tous les deux mois. Directeur: Pierre Lafitte. Seconde série, t. XVI, III: 1899, premier semestre. Paris, Société Positiviste, 1899, 416 p. (Vanini p. 403).

Polemizzando contro coloro che sminuiscono il ruolo dell'Italia nello sviluppo della filosofia positivista Groppali scrive: «Le positivisme ne commence pas seulement avec Comte, et celui-ci ne fut, pour ainsi dire, que le dernier anneau de la chaîne commencée par Galilée, par Descartes et par Bacon. L'Italie est en effet la terre classique du Positivisme et tous ses grands hommes ont été animés par ses méthodes. Quand on écrira l'histoire de la philosophie en Italie, on verra que bien des pages glorieuses de son histoire ont été écrites par des Italiens, comme Bruno, Telesio, Campanella, Vanini, Machiavelli, Galileo».

1899-11. Eduard von HARTMANN (1842-1906)

Geschichte der Metaphysik, von Eduard von HARTMANN. Erster [Zweiter] Theil: *Bis Kant*. Leipzig, Hermann Haacke, Verlagsbuchhandlung, 1899-1900, XIV, 588; XIV, 608 p. (Lucilio Vanini, Bd. I, 1899, pp. XIV, 329).

Altra ed.: Eduard von Hartmanns *Ausgewählte Werke*, Bd. XI: *Geschichte der Metaphysik*. Erster Theil: *bis Kant*. Leipzig, Hermann Haacke, 1899, XIV, 588 p. (Vanini p. 329).

Per la sua frivolezza di sentimenti e per la sua vita sconsiderata Vanini – secondo Hartmann – andò incontro ad una morte prematura. Ma non gli faceva difetto il talento. Discepolo di Cardano, egli si fece banditore di una dottrina naturalistica e di una morale libertineggiante: «Den italienischen Märtyrer Bruno und Campanella schliesst sich als dritter Lucilio Vanini [...] an, der durch neuropathische Belastung, frivole Gesinnung, sittenloses Leben und frühen Tod gehindert wurde, sein grosses Talent recht zu entfalten. Er war wesentlich Fortsetzer des Cardanus und seiner naturalistischen Lehre, die er aber mit Verhöhnung der kirchlichen Lehren und sittlicher Libertinage verband».

1899-12. Paul JANET (1823-1899)

Histoire de la philosophie Les problèmes et les écoles par Paul JANET et Gabriel SÉAILLES. Troisième édition. Paris, Librairie Ch. Delagrave, 1899, III-1084 p. (Vanini p. 1007).

Tr. polacca *Historia filozofii*, Poznan, 1926, 292 p. Vanini pp. 166-167.

Coautore: Gabriel Séailles (1852-1922). Chap. VIII: *La philosophie chrétienne. La philosophie du Moyen Âge et de la Renaissance*. Gli autori riprendono la tesi secondo cui la filosofia rinascimentale si caratterizza per la confusione di dottrine cui solo Bacone e Descartes daranno ordine e precisione: «La philosophie de la Renaissance [...] prépare tout», ma «n'achève rien [...]». Dans la confusion des systèmes on retrouve toutes les idées qui, précisées, nettement formulées par Bacon et Descartes, deviendront les principes mêmes de la philosophie moderne». Al panteismo, alla riabilitazione della natura, vista non più, secondo la tradizione cristiana, come principio del male, ma, secondo quella classica, «comme l'expression visible de la beauté et de l'intelligence suprêmes», va ricondotto, sulla scia di Pomponazzi, Vanini, il quale «explique tout par les seules forces de la nature, à laquelle Dieu est immanent».

1899-13. Samuel RAPPAPORT (1871-1943)

Spinoza und Schopenhauer. Inaugural Dissertation zur Erlangung der Doctorwürde der hohen philosophischen Facultät der Vereinigten Friedrichs-Universität Halle-Wittenberg. Vorgelegt von Samuel RAPPAPORT aus Lemberg. Halle, a/S. 1899, 148 p. (Vanini p. 56).

Kap. II: *Urteile Schopenhauers über die Metaphysik Spinozas*; par. 1: *Pantbeismus, Optimismus und Pessimismus*. Vanini è in una citazione tratta da Schopenhauer in cui il filosofo tedesco afferma che Spinoza mirò a tener salva la vita per avere una fresca memoria dei roghi di Bruno e di Vanini («Giordano Brunos und Vaninis Scheiterhaufen waren noch in frischen Andenken»).

1899-14. Albert-Adrien REGNARD (1836-1903)

Génie et folie. Réfutation d'un paradoxe par A. Regnard. Parisssss, Octave Doin, 1899, 166 p. (Vanini pp. 48, 121).

Chap. III. Vanini è citato in un lungo elenco di «hommes de génie dans le domaine de la philosophie et de la science». Chap. VI. Regnard accenna *en passant* alla tragica «sort de Vanini et d'Urbain Grandier».

1899-15. Peter Charles REMONDINO (1846-1926)

History of the evolutionary processes that led to the discovery of the circulation of the blood by William Harvey. Philadelphia, [s. n. t.], 1899, 27 p. (Vanini p. 13).

1899-16. John Mackinnon ROBERTSON (1856-1933)

A short history of Freethought, Ancient and Modern, by John M. ROBERTSON. London, Swan Sonnenschein & Co; New York, Macmillan, 1899, xv, 447 p. (Vanini pp. IX, 14, 286, 290-291, 446).

Altre ed.: London, Watts & Co., 1906, [vols 2] vol. I, XVI, 480 p. (Lucilio Vanini pp. 22, 345); vol. II, XII, 455 p. (Vanini pp. v, 60, 71-74, 183, 454); ed. in two volumes [1914-1915], ivi, vol. I, 1914, XII, 484 p. (Vanini pp. 21, 323, 469, 475); vol. II, 533 p. (Vanini pp. 41, 51-57, 119, 122, 533); ivi, 1936 (Vanini pp. 593-597); New York, Russell & Russell, 1957.

Chap. I: *Introductory*, par. 3: *The psychology of freethinking*. Chap. XII: *The rise of modern freethought*, par. 5, Robertson assume come punti di riferimento Owen, Christie e Carriere, ma più che alla ricostruzione biografica egli è interessato alla valutazione dei testi vaniniani. Accoglie la tesi dualistica che fa dell'*Amphitheatrum* un testo d'impronta ortodossa («is ostensibly quite orthodox»), in cui le argomentazioni che vengono confutate sembrano essere più quelle dei deisti «against miracles and the Christian doctrine of sin» che quelle degli atei. Il *De admirandis* è pubblicato dall'editore con uno stratagemma, che «may be a mistification», secondo cui il testo fu organizzato per la stampa a insaputa dell'autore e il titolo fu scelto dall'editore. In ogni caso, al di là di alcuni spunti panteistici, non si può dire che in esso Vanini ostenti l'ateismo: «Vanini cannot be shown to be an atheist; and the attacks upon him as an immoral writer are not any better supported». Piuttosto egli fu, come Bruno, «of vivacious temperament, studious without the student's calm, early learned, alert in debate, fluent, imprudent, and ill-balanced». Il passaggio dall'ortodossia della prima opera all'eterodossia della seconda è forse spiegabile sulla base dei frequenti contatti che il Salentino ebbe con gli atei nel corso dei suoi viaggi in Europa, i quali verosimilmente esercitarono una qualche influenza sul suo pensiero. Ma nel complesso «he was rather less of an atheist than Spinoza or Bruno or John Scotus». In lui, come nel Bruno, è riconoscibile «The attitude of the speculator towards scientific problems that primarily or mainly aroused distrust and anger among the theologians». E proprio le sue ipotesi sulla eternità del mondo e la sua spiegazione naturalistica del movimento dei corpi celesti lo esponevano alla avversione non solo dei teologi cattolici, ma anche di quelli riformati, perché tale era il clima dell'età della Controriforma.

1899-17. Mary Augusta SCOTT (1851-1918)

Elizabethan translation from the Italian, the titles of such works now first collected and arranged, with annotations by Mary Augusta SCOTT, PH.D. [tt. 4, 1895-1898] t. IV. Baltimore, The Modern Language Association of America, 1899, 381 p. (Vanini p. 278).

Boston-New York, Houghton Mifflin Co., 1916, LXXXI, 558, p. (Vanini pp. LIX, 555). Rist. anast.: New York, B. Franklin, 1969.

IV: *Miscellanea*. Per salvarsi dalla «religious bigotry» Vanini e Bruno trovarono rifugio in Inghilterra ed entrambi divennero «martyrs to the cause of freedom of belief and speech».

1899-18. Ludwig STEIN (1859-1930)

An der Wende des Jahrhunderts. Versuch einer Kulturphilosophie. Von Dr. Ludwig STEIN. Freiburg i(m) B(reislau), Verlag von I. G. B. Mohr, 1899, VII, 415 p. (Vanini p. 130).

Kap. III: *Zur Methodenlehre der Biographik*. La cultura dei martiri del libero pensiero, come Wicleff, Hus, Savonarola, Ruggero Bacone, Vanini, potrebbe essere determinata dai loro destini individuali e da più importanti sistemi filosofici del loro tempo: «Einzelne Martyrer des freien Gedankens wie Wicleff, Huss, Savonarola, Roger Bacon, Vanini etc. haben durch ihre Lebens-schicksale den Lauf der Kultur vielleicht entscheidender bestimmt, als die imposantesten philosophischen Systeme ihrer Zeit».

1899-19. Gustavo STRAFFORELLO (1820-1903)

La patria. Geografia dell'Italia. Cenni storici, costumi, topografia, prodotti, industria, commercio, mari, fiumi, laghi, canali, strade, fonti, strade ferrate, porti, monumenti, dati statistici, popolazione, istruzione, bilanci provinciali e comunali, istituti di beneficenza, edifici pubblici, ecc. ecc., Opera compilata dal Professore Gustavo STRAFFORELLO, con la collaborazione di altri distinti scrittori, Province di Bari, Foggia, Lecce, Potenza. Torino, Unione Tipografica Editrice, Milano-Roma-Napoli, 1899, 396 p. (Vanini p. 274).

Sotto la voce *Taurisano* in realtà Strafforello tratta del Salentino, di cui dà succinte notizie biografiche in parte errate (il rogo è datato 19 febbraio 1619). Nelle sue opere Vanini scriveva contro Cardano e altri atei, «ma era in sostanza informato da un principio essenzialmente panteistico, sì che ei si trasse addosso il sospetto di tendere egli stesso all'ateismo».

1899-20. Zygmunt ZABOROWSKI (1851-1928)

Zygmunt ZABOROWSKI *Światy zaginionie (I mondi scomparsi)*. (tr. pol. dal russo di Jan Karol Potocki), Warszawa, Nakład Gebethnera i Wolffa, 1899, 230 p. (Vanini p. 16). Testo in lingua polacca.

Rozdział I: par. I. Vanini – scrive Zaborowski – ha pagato con la vita la sua aspirazione ad una corretta conoscenza delle cose, ben rendendosi conto che i suoi tentativi di ridurre tutto alle cause naturali lo poneva in conflitto con i principi dell'ortodossia; egli si è fatto nel XVII secolo portatore di una positiva concezione dell'ateismo: «Ale Vanini, który życiem przyplacił swoją znajomość właściwej doniosłości rzeczy y który wiedział że wszelka próba tlómaczenia naturalnego bodaj najniedorzeczniejsza, nie zgadzała się z zasadami prawowierności rzetelnej, mowil jeszcze na początku XVII wieku o owem tlómaczeniu jako o poglądzie dobrym dla ateuszów». In nota lo storico polacco traccia un breve profilo biografico del Vanini senza pretese di originalità; come fonte cita il noto passo del *Mercure François* e sintetizza la versione del Gramond sul confronto Vanini-Cristo davanti al patibolo.

1899-21. Bodnar ZSIGMONDTÓL

Mi a Romanticismus [Che cos'è il Romanticismo], pp. 257-370, in «Athenaeum Philosophiai és államtudományi folyóirat» [*Athenaeum Rivista di filosofia e scienze politiche*]. A magyar tud. Akadémia Megbízásából szerkeszti Dr. Pauer Imre, ösztálytitkár. Nyolczadik

Kötet. 1899-Ik évfolyam. Budapest, kiadja a Magyar Tudományos Akadémia, 1899. (Vanini p. 359). Testo in lingua ungherese.

«Letünt Verulami Baco, a realis bölesészet nagy theoretikusa, a máglyán végezte életét Giordano Bruno, Vanini söt már megjelent az idealismus első hirnöke, Descartes».

1900-1. Napoléon-Maurice BERNARDIN (1856-1915)

Hommes et moeurs au dix-septième siècle, par N. M. Bernardin, Docteur és Lettres, Paris, Société Française d'Imprimerie et de Librairie, 1900, 360 p. (Vanini pp. 137, 282).

I libertini che fiorirono sotto Enrico IV costituirono secondo Bernardin «la chaîne qui relie l'athéisme du XVIII^e siècle au scepticisme du xvii^e». Enrico infatti fu un sovrano «peu sévère en matière de foi et dont la conversion fut une question toute politique». Durante il suo regno «le libertinage avait pu s'afficher sans périls». Ben presto però sotto le due reggenze e sotto il regno di Luigi XIII – come dimostrano i roghi di Vanini, Fontanier, Ambreville e l'esilio di Théophile – «il ne fit pas bon manifester trop hautement des opinions peu orthodoxe».

1900-2. Giovanni BOVIO (1837-1903)

Discorsi, Napoli, Premiata Stabilimento Tipografico di G. M.a Priore, 1900, 500 p. (Vanini p. 471).

1900-3. Camillo CASTELO BRANCO visconde de CORREIA-BOTELHO (1825-1890)

Perfil do marquez de Pombal [i. e. Sebastião José de Carvalho e Mello] [*Profilo del Marchese di Pombal*], Sec. edição, Porto, Lopes, 1900, XVI, 316, [3] p. (Vanini p. 215). Testo in lingua portoghese.

Altra ed.: Porto, Livraria Civilização, 1936, XIII, 266 p; Porto, Lello & Irmao, 1982, VIII, 323 p.

Nel capitolo *O Marquez de Pombal e os Jesuitas* Castelo Branco cita un ignoto autore che si firma «o infimo philosopho J. A da S», il quale sostiene che il terribile terremoto di Lisbona fu una inevitabile punizione divina causata dall'enorme diffusione dell'ateismo, di cui sono responsabili Vanini, Łyszczyński, Bayle, Spinoza, Boerhaave e Hobbes: «Não escandalisava as creaturas com atheus et libertinos, por que não produzia o impio apostolado de Vanini napolitano, nem o heroe dos impios deste seculo Pedro Bayle francez, nem Linczyncki polacco, nem Espinosa que foi nascer em Hollanda, negando-lhe a presenciã a produçãõ em Portugal, nem o grande medico Boerhaave, que algum tempo foi suspecto de atheismo em Hollanda, e em Hobbes inglez».

1900-4. Claude le COZ (1740-1815)

Correspondance de Le Coz, Évêque constitutionnel d'Ille et Vilaine, publiée pour la Société d'Histoire Contemporaine par le P. [Alfred] Roussel, [vols. 2, 1900-1903], vol. I. Paris, A. Picard et fils, 1900, XIV, 430 p. (Vanini pp. 148, 422).

Lettera a Grégoire, scritta da Rennes, il 3 ottobre 1795 (an IV). In essa il cattolico Le Coz lamenta «l'impieté» della Convenzione, nella quale è permesso di «tourner en ridicule la véritable église» oppure ci si augura «qu'on anglicanisât la France» o, peggio ancora, che si sostituisca alla religione cristiana «une nouvelle religion» che non potrebbe essere che una religione ateistica. E conclude auspicando che la patria sia salvata «de l'affreuse catastrophe dont ces pitoyables Vanini la menacent» (non senza aver aggiunto in nota che il Vanini era un «fameux apostat» condannato al rogo «comme athée»).

1900-5. Luigi CREDARO (1860-1939)

La libertà accademica, Discorso letto il 15 novembre 1900 dal Professore Luigi Credaro per l'inaugurazione dell'anno accademico nell'Università di Pavia. Pavia, Premiato Stabilimento Tipografico Succ. Bizzoni, 1900, 63 p. (Vanini pp. 19-20).

1900-6. Louis DUCROS (1846 -)

Les encyclopédistes par Louis Ducros. Paris, Honoré Champion, 1900, VIII, 376 p. (Vanini pp. 10, 20-21, 26).

Rist. anast.: New York, Burt Franklin, 1967.

Chap. I: *Les précurseurs de l'Encyclopédie*, par. 2; *Les libertins*. La riscoperta dell'antichità portò ad una emancipazione dai testi sacri e dalla teologia scolastica e conseguentemente segnò un ritorno alla natura e al «naturalisme antique». Tale fu l'ispirazione delle filosofie di Bruno, Telesio, Vanini Campanella «et tant d'autres libres esprits qui renouvelèrent, bien avant de Diderot, le naturalisme antique diamétralement opposé au Dieu créateur et providentiel de l'Évangile». Vanini e Bruno furono assai pericolosi per la fede tradizionale. Ma lo fu soprattutto Vanini perché sfociò nell'ateismo. Ovviamente la tragica fine di Vanini e l'esilio di Théophile insegnarono ai libertini «à se taire dans les endroits publics. C'est pourquoi ils avaient adopté la devise des sceptiques italiens: Intus ut libet, foris ut mos est».

1900-7. Laurent DUGAS (1670-)

François BOTTU DE LA BARMONDIÈRE, Seigneur de SAINT-FONDS (1675-1739), *Correspondance littéraire et anecdotique entre Monsieur de Saint-Fonds et le président Dugas, membres de l'Académie de Lyon, 1711-1739*, publiée et annotée par William Poidebard, [vols. 2, 1900] vol. I, Lyon, Chez Mathier Paquet, 1900, LVIII, 290 p. (Vanini p. 98).

Nella lettera datata Lione 6 marzo 1719, Dugas accenna ad una dissertazione sull'ateismo condotta da Maischel, il quale dopo avere esaminato se a Vanini, Hobbes, Spinoza e Bayle si possa attribuire l'ateismo speculativo, procede alla dimostrazione dell'esistenza di Dio sulla base di prove metafisiche, morali e storiche.

1900-8. Maurice FALLEX (1861-1929)

Rec. di Charles GARRISSON, *Théophile et Paul de Viau* (Paris, Picard; Toulouse, Privat, 1899), pp. 92-93, in «Revue Internationale de l'Enseignement» publiée par la Société de l'Enseignement Supérieur. Rédacteur en Chef, M. François Picavet, t. XI: Julliet à Décembre 1900. Paris, A. Chevalier-Moresq, 1900, 585 p. (Vanini p. 93).

Accennando al rogo vaniniano Fallex rileva che le poesie oscene, contenute nel *Parnasse satyrique* di Viau, non costituivano, a giudizio di Garrisson, «une raison suffisante de la condamnation de Théophile».

1900-9. Robert Green INGERSOLL (1833-1899)

The works of Robert G. Ingersoll in twelve volumes Dresden Memorial edition, [vols. 12, 1900], vol. VII: *Discussions*. New Dresden edition. C. P. Farrell. New York, Ingersoll Publishers, 1900, VIII, 572 p. (Vanini p. 310).

Altre ed.: New York, Dresden Pub. Co., C. P. Farrell, 1912, VIII, 572 p.; New York, The Ingersoll League, 1929, VIII, 572 p.

Nel *Christmas sermon*, par. v, si accenna all'avversione della Chiesa cattolica verso il sapere scientifico («the Church was not the friend of the science or learning when it burned Vanini for his *Dialogues*»).

1900-10. Antoni LANGE (1863-1900)

rec. di Ernest LUNINSKI, *Na stos [Un mucchio di]*, Petersburg, 1901, in «Tydzien literacki, artystyczny, naukowy i społeczny» [*Settimanale letterario, artistico, scientifico e sociale*], s. 8, no. 46, del 18 novembre 1900. Lwów, Nakładem i drukiem A.J.O. Rogosza, 1900 (la datazione del libro è anticipata). (Vanini p. 370). Testo in lingua polacca.

1900-11. Alejandro María LÓPEZ Y TORRES (fl. 1900)

Historia de Cuba: En breve compendio. Habana, Imprenta La Propagandista, 1900. (Vanini p. 7).

1900-12. Frederic Rowland MARVIN (1847-1918)

The Last Words (real and Traditional) of Distinguished Men and Women: collected from various sources by Frederic Rowland MARVIN. Troy, N. Y., C. A. Brewster & Co., 1900, 203 p. (Lucilio Vanini p. 171).

Marvin trae da Gramond le ultime parole di Vanini in ordine al confronto con Cristo davanti al patibolo.

1900-13. Albert MATHIEZ (1874-1932)

Chronique et bibliographie, rec. della *Correspondance de Le Coz*, pp, 190-192, in «La Révolution Française. Revue d'Histoire Moderne et Contemporaine», paraissant le 14 de chaque mois, publiée par la Société de l'Histoire de la Révolution. Directeur rédacteur en chef A. Aulard. t. XXXIX: Juillet-Décembre 1900. Paris, Au siège de la Société, 1900, 576 p. (Vanini p. 191).

Accenno a Vanini come «fameux apostat», condannato per ateismo.

1900-14. François PICALET (1851-1921)

Nos Maîtres: Jean Barthélemy Hauréau, pp. 502-509, in «Revue Internationale de l'Enseignement» publiée par la Société de l'Enseignement Supérieur. Rédacteur en Chef, M. François Picavet, t. XL: juillet à décembre 1900. Paris, A. Chevalier-Moresq, 1900, 585 p. (Vanini p. 505).

Hauréau – scrive Picavet – non nasconde la sua simpatia per gli eretici, perché «ce que l'Eglise appelle l'hérésie, c'est la liberté [...]. C'est la nature, c'est Dieu qui nous veut hérétiques [...] Jean Scot, cet "autre Proclus à peine chrétien", qui aura la gloire d'avoir devancé Bruno, Vanini, Spinoza, Schelling et Hegel, doit être inscrit [...] sur le martyrologe de la philosophie moderne».

1900-15. RASSEGNA NAZIONALE

La Rassegna Nazionale, vol. CXV, Firenze, Ufizio del Periodico, 1900, 831 p. (Lucio Vanini pp. 58, 66-67).

L'autore anonimo afferma che Vanini e la Galigai, «più che per le loro colpe reali, furono condannati come maghi e stregoni». Ma poi riconosce che il Salentino morì ateo come il Ruggieri.

1900-16. Clémence-Auguste ROYER (1830-1902)

La constitution du monde: dynamique des atomes, nouveaux principes de philosophie naturelle par Madame Clémence Royer. Paris, Schleicher Frères, 1900, XXII, 799 p. (Vanini p. x).

L'autrice accenna a Vanini in riferimento al risveglio della scienza con Bacon, Copernico e Galileo, dopo il torpore medievale dovuto al predominio della teologia.

1900-17. James Hutchison STIRLING (1820-1909)

What is Thought? Or the problem of philosophy by way of a general conclusion so far by James Hutchison Stirling. Edinburgh, T. & T. Clark, 1900, IX, 423 p. (Vanini p. 100).

Rist. anast.: New York-London, Garland, 1984.

Chap. IX: *The reference to history*. Accenna alla definizione vaniniana di Dio (*Exer. II*).

1900-18. Evgenij Viktorovič TARLE (1875-1955)

Джулио Ванини [*Dzhulio Vanini*], in «Мир Божий» [*Mir Bozhii*] (*La pace di Dio*), IX (1900). ST. Петербург, Совет. I. H. СКОРОХОДОВА [S. Peterburg, Tip. I. N. Skorokhodova], 1900 pp. 1-28. Testo in lingua russa.

Tarle ricostruisce la biografia vaniniana attraverso una discreta conoscenza della letteratura storiografica. Le sue fonti sono Mersenne, Garasse, Gramond, Schramm, Durand e Cousin. Nell'analisi delle opere si sofferma in particolare sulle Esercitazioni I e II (in tema di esistenza di Dio), VIII (in tema di miracoli) e XXVII (in tema di epicureismo) dell'*Amphitheatrum* e sui Dialoghi XVI (a proposito delle critiche vaniniane alla sapienza di Salomone), LVI (in materia di auguri), LVIII (in materia di resurrezione dei morti) del *De admirandis*.

1900-19. Vittorio TURRI (1860-1921)

Prof. Vittorio TURRI, del Reale Liceo T. Tasso di Roma, *Dizionario Storico Manuale della Letteratura Italiana 1000-1800, Compilato ad uso delle Persone colte e delle Scuole*, Quarta Edizione. Torino, G. B. Paravia, [s. d., ma 1900], XV, 404 p. (Vanini pp. 50, 180).

Altre ed.: ivi, 1900, 1915, 1931, ss. pp.; ivi, 1922, 1925, 1938, XV, 408 p.

Nella voce *Campanella* Turri scrive: «Col Telesio, col Vanini, col Bruno il Campanella contribuì, nel periodo di decadimento, a ridestare e rinnovare il pensiero e la coscienza italiana».